

D.G.R. n. 29 del 22.01.2018 - D.G.R. n. 170 del 26.02.2018

Avviso pubblico per la “Presentazione di proposte progettuali innovative finalizzate alla creazione di percorsi di accompagnamento a persone in particolari condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale”
2° finestra di valutazione.

PO FSE Basilicata, Asse 2 “Inclusione sociale e lotta alla povertà”,
Obiettivo specifico 9.1 Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale

CATALOGO DEI SERVIZI SOCIALI

(Art. 9)

D.D. n. 13AU.2019/D.00003 del 14/1/2019
2° finestra di valutazione”

INDICE DEI PROGETTI AMMESSI

1. Traiettorie educative
2. Non più fuori dal gioco
3. Nessun escluso
4. Recuperiamo il futuro
5. Progetto family help - una rete territoriale di aiuto per la famiglia
6. Famiglie multiproblematiche
7. Yes we care
8. Trasformazioni ambientali... trasformazione sociale
9. Buone prassi ambientali
10. Collegamenti
11. "Matrioske in Val d'Agri"
12. Il linguaggio segreto dei fiori: percorso di conoscenza di nuove e diverse fioriture dell'essere
13. Risorsa famiglia quale valore sociale
14. La zattera
15. Relazioni in gioco
16. Facilitare il cambiamento
17. Orizzonti innovativi
18. Percorsi su misura
19. Educando - insieme
20. Anchise
21. S.i.fa.v – servizi integrati per famiglie vulnerabili
22. Insieme (inclusione sociale e interventi educativi mediante l'orto di aiuto)
23. Edutainment
24. "Iride inclusione sociale, rafforzamento e innovazione delle competenze per gli ex Detenuti"
25. Azione Vulture
26. Azione Metapontina

**INDICE DEI PROGETTI AMMESSI
PER PUNTEGGIO, AMBITO E TARGET**

N	Istanza	Titolo Progetto	Target Prioritario	Ambito Socio Territoriale	PUNTEGGIO
1	18012753	TRAIETTORIE EDUCATIVE	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale a TOT mesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999;</p> <p>Donne e minori vittime di violenza.</p>	METAPONTINO COLLINA MATERANA	77

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
Ufficio Terzo Settore
Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
web: www.europa.basilicata.it/ffse

2	18012770	Non più fuori dal gioco	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità; Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999.	VULTURE ALTO BRADANO	76
3	18012778	NESSUN ESCLUSO	Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991 Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998; Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità; Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale a totmesi dal fine pena; Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999 Donne e minori vittime di violenza	LAGONEGRESE POLLINO	75

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/ffe

4	18012759	Recuperiamo il Futuro	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;	POTENZA	74
5	18012665	Progetto Family Help - Una rete territoriale di aiuto per la famiglia	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità	POTENZA	72
6	18012713	FAMIGLIE MULTIPROBLE MATICHE	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;	POTENZA	71,5
7	18012736	YES WE CARE	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p>	ALTO BASENTO	71

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/fse

8	18012718	Trasformazioni ambientali... trasformazione sociale	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p> <p>Donne e minori vittime di violenza</p>	ALTO BASENTO	71
9	18012737	BUONE PRASSI AMBIENTALI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p> <p>Donne e minori vittime di violenza</p>	BRADANICA MEDIO BASENTO	71
10	18012746	COLLEGAMENTI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p>	LAGONEGRESE-POLLINO	71

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/fse

11	18012716	Matrioske in Val d'Agri	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p>	VAL D'AGRI	71
12	18012654	IL LINGUAGGIO SEGRETO DEI FIORI: PERCORSO DI CONOSCENZA DI NUOVE E DIVERSE FIORITURE DELL'ESSERE	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p> <p>Donne e minori vittime di violenza</p>	POTENZA	69
13	18012692	RISORSA FAMIGLIA QUALE VALORE SOCIALE	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 28, Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità</p>	MATERA	68,5

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona

Ufficio Terzo Settore

Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza

web: www.europa.basilicata.it/fse

14	18012733	LA ZATTERA	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p> <p>Donne e minori vittime di violenza</p>	METAPONTINO COLLINA MATERANA	68
15	18012688	RELAZIONI IN GIOCO	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 28, Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità</p>	POTENZA	67,5
16	18012754	Facilitare il cambiamento	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991 Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p>	VULTURE ALTO BRADANO	67,5
17	18012708	ORIZZONTI INNOVATIVI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui</p>	ALTO BASENTO	67

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/fse

			alla Legge 68/1999, Donne e minori vittime di violenza		
18	18012730	PERCORSI SU MISURA	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991; Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998</p>	MATERA	67
19	18012703	EDUCANDO - INSIEME	<p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998; Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità; Donne e minori vittime di violenza</p>	METAPONTINO COLLINA MATERANA – COMUNI : MONTALBANO, TURSI, ROTONDELLA, SCANZANO JONICO, NOVASIRI	67
20	18012732	ANCHISE	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991 Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998; Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità; Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena; Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999 Donne e minori vittime di violenza</p>	BRADANICA MEDIO BASENTO	66
21	18012635	S.I.FA.V – SERVIZI INTEGRATI PER FAMIGLIE VULNERABILI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p>	BRADANICA MEDIO BASENTO - Comune di Pomarico	65,5

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/ffse

22	18012707	INSIEME (INclusione Sociale e Interventi Educativi MEdiante l'orto di aiuto)	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p>	VAL D'AGRI, COMUNI DI: GRUMENTO NOVA, MARSICOVETERE, MOLITERNO, SARCONI, SPINOSO, TRAMUTOLA, VIGGIANO	64,5
23	18012739	EDUTAINMENT	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991 Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998; Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena; Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999 Donne e minori vittime di violenza</p>	MATERA	63
24	18012715	IRIDE Inclusione sociale, Rafforzamento e Innovazione delle competenze per gli ex Detenuti	<p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p>	POTENZA	62,5

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/fse

25	IST18012585	AZIONE VULTURE	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p> <p>Donne e minori vittime di violenza</p>	VULTURE ALTO BRADANO – Comune capofila: RAPOLLA	60,5
26	18012365	AZIONE METAPONTINA	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p> <p>Donne e minori vittime di violenza</p>	METAPONTINO COLLINA MATERANA – Comune Capofila POLICORO	60,5

AVVISO PUBBLICO PER LA CANDIDATURA DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE

Regione Basilicata Dipartimento Politiche della Persona
 Ufficio Terzo Settore
 Via Vincenzo Verrastro, 9 - 85100 Potenza
 web: www.europa.basilicata.it/ffse

TRAIETTORIE EDUCATIVE
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	ENFOR – Ente di Formazione e Ricerca di Policoro
PARTENARIATO OPERATIVO	Associazione di volontariato Joven di Matera CRESS Soc. Coop. di Policoro Centro Anch'io – Impresa sociale di Potenza
AMBITI DI INTERVENTO	METAPONTINO COLLINA MATERANA
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991;</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale a TOT mesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999;</p> <p>Donne e minori vittime di violenza.</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Il progetto è finalizzato a promuovere stili di comportamento positivi e migliorare la qualità della vita di persone con una maggiore vulnerabilità e fragilità sociale. A tal riguardo si ritiene indispensabile accomunare esperienze che negli ultimi anni sono state messe in pratica sul territorio lucano dai singoli partner e che si sono distinti per qualità progettuale e ricaduta sui territori di interesse.</p> <p>La logica della partecipazione attiva dei cittadini (minori e adulti) è intrinseca alla metodologia della peer education che si intende adottare. Attraverso l'educazione tra pari (in particolare adolescenti) e l'allargamento dei partner istituzionali si intende realizzare una reale comunità educante in cui è possibile favorire la cultura</p>

	<p>della compartecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e dell'autosostentamento e prevenire ogni forma di violenza e marginalità.</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>1) Coordinamento</p> <p>ENFOR, in quanto soggetto capofila e dunque responsabile del progetto nei confronti dell'Amministrazione Regionale, ha il compito di coordinare le attività al fine di conseguire gli obiettivi previsti. A tal proposito, l'ente deve: convocare i soggetti partner e organismi di sostegno e garanzia per incontri di valutazione in itinere al fine di monitorare le singole attività; predisporre strumenti di valutazione utili a valutare l'efficacia e la qualità percepita delle attività realizzate; analizzare quanto rilevato mediante questionari; redigere una swot analysis per ognuno degli incontri (n.8) previsti con tutti i soggetti coinvolti nel progetto; redigere un report finale da divulgare in occasione dell'evento finale.</p> <p>E' evidente che il coordinamento copre l'intera durata del progetto e la persona incaricata sarà il presidente dell'ente di formazione e per questo la sede sarà quella di ENFOR.</p> <p>2) Valutazione iniziale informazione e orientamento</p> <p>Scopo del progetto è quello di individuare 15 nuclei familiari per poter offrire loro un adeguato supporto al fine di arginare e risolvere condizioni di elevata vulnerabilità.</p> <p>A tal proposito, ognuno dei Servizi Sociali delle amministrazioni locali, deve individuare un numero di famiglie (indicativamente n.7 famiglie per Policoro; n.4 per Scanzano j.co e n.4 per Nova Siri), come da procedure indicate dall'Avviso Pubblico, che vivono una condizione di indigenza per via di persistente inoccupazione. Si ritengono prioritari interventi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Donne nubili, vedove, divorziate/separate con figli a carico; - Donne con figli a carico e coniuge in condizione di detenzione; - Donne vittime di violenza; - Uomini con figli a carico in condizione di celibato, separazione, divorzio o vedovanza e privo di un'occupazione stabile e regolare; - Nuclei familiari in cui entrambi i coniugi, con figli a carico, che risultano disoccupato/inoccupato e con altri fattori di rischio (condizione di disabilità di almeno un componente della famiglia; storia di dipendenza da sostanze, alcol, gioco; storie di detenzione di almeno un componente del nucleo familiare); - Famiglie di figli con precedenti eventi di microcriminalità. <p>Una volta individuati i nuclei familiari, questi dovranno essere contattati e accettare di essere partecipi ai servizi che il progetto prevede (azioni n.3, 4 e 5). Seguiranno colloqui iniziali per valutare i bisogni (n.2 colloqui per unità familiare con un sociologo presso la sede degli Enti Locali e ENFOR) e colloqui con esperti di orientamento che offriranno consulenza in materia di lavoro, possibilità occupazionali, mappatura di strutture e servizi territoriali (n.2 colloqui per unità familiare) presso ENFOR.</p>

Per ogni incontro, l'esperto produrrà una scheda dettagliata al fine di valutare i bisogni comuni e pianificare interventi mirati sia di tipo formativo/orientamento sia di tipo psicologico e pedagogico.

Ogni percorso individuale per nucleo familiare ha durata di 10 mesi.

3) Consulenza e sostegno psicologico

La Consulenza e il Sostegno psicologico (da svolgere presso Enfor) sono percorsi finalizzati ad orientare, promuovere, sostenere e sviluppare le potenzialità della persona, aiutando a reperire strategie idonee alla risoluzione delle problematiche incontrate e stimolando le risorse personali. Risultano utili laddove non venga riscontrato un disturbo psicologico, quanto piuttosto una specifica difficoltà quotidiana (affrontare una situazione critica, prendere una decisione, trovare una soluzione funzionale ai problemi incontrati, migliorare una relazione coniugale, familiare, affettiva, professionale o amicale).

Per ognuna delle 15 famiglie si prevede un percorso di n.4 incontri con uno psicologo e n.4 incontri (il tutto entro 10 mesi dal primo accesso) con un medico specialista in neuropsichiatria infantile.

La figura dello psicologo sarà utile per l'intervento può configurarsi per problematiche individuali, crisi di coppia o alte difficoltà nelle relazioni familiari.

Il neuropsichiatra infantile, invece, è necessario per supportare la famiglia nella gestione dei loro figli che vivono condizioni di salute disabilitanti o semplicemente per arginare nei bambini/adolescenti comportamenti devianti o a rischio psicosi (soprattutto da uso di sostanze).

Per ogni persona/nucleo familiare è necessario che sia redatta una scheda riassuntiva con tutti i dati e bisogni individuati e una relazione sintetica del caso da trasmettere ai Servizi sociali.

4) Consulenza e sostegno genitorialità

Il progetto prevede che per ogni nucleo familiare svolga nell'arco di 10 mesi n.5 incontri individuali (presso i servizi sociali dei Comuni e/o presso ENFOR) con un counsellor, ovvero un professionista della relazione di aiuto in grado di ascoltare il genitore e pianificare un percorso finalizzato a potenziare le capacità di problem solving, favorire modelli di comportamento in grado di migliorare il benessere della persona e l'efficace gestione delle relazioni familiari.

Nello stesso periodo, la famiglia può essere coinvolta in un percorso informativo con un sociologo della salute (n.5 incontri per nucleo familiare presso Enfor e presso la sede dell'istituto comprensivo) in grado di fornire le necessarie informazioni sui principali fattori di rischio che coinvolgono la fascia di età 6-18 anni. Sono un esempio: dipendenze da gioco, da internet, da acquisto compulsivo, da uso di social network, oltre che da sostanze psicotrope, alcol e uso di tabacco. Inoltre, è necessario trattare temi legati all'abuso e violenza mediante di dispositivi elettronici.

5) Manutenzione delle competenze

Una volta valutati i bisogni delle persone coinvolte nel progetto mediante il supporto dei servizi sociali degli enti preposti, ENFOR ha il compito di pianificare delle attività formative finalizzate a fornire occasioni di crescita personale, professionale e di integrazione della persona nel tessuto socioeconomico di appartenenza. L'ente di formazione avrà così il compito di avviare un percorso adeguato alle esigenze, corrispondente al profilo lavorativo della persona in relazione alle più frequenti offerte lavorative presenti sul territorio.

La formazione è articolata in 5 percorsi da 56 ore ciascuno. Per ogni corso possono partecipare i componenti di n.3 nuclei familiari. I cinque percorsi formativi saranno suddivisi in base a: expertise dei discenti, tipologia di bisogno, luogo di residenza per i tre comuni interessati. Le attività per ogni singolo nucleo familiare non potranno superare i 10 mesi di attività.

La formazione (da svolgere presso ENFOR) sarà articolata in: n. 20 ore di lezioni frontali; n.20 ore di esercitazioni pratiche e studio di casi; n.15 ore di visite didattiche presso aziende pubbliche e private del territorio. Argomenti propedeutici saranno: stesura di un cv; gestione di un colloquio di lavoro; ricerca di lavoro mediante canali ufficiali e web. Le differenze di percorso consisteranno nell'approfondire competenze specifiche rispetto al settore di impiego (ICT, agricoltura, turismo, serv. Socio-sanitari, ecc.).

Gli esperti dunque saranno individuati da ENFOR attingendo dalla propria banca dati oppure individuando testimoni privilegiati del territorio (consulenti del lavoro, dottori commercialisti, human resource manager, amministratori di ee.II., operatori e professionisti di ambiti specifici).

6) Sostegno educativo familiare e territoriale

Se le azioni precedenti rappresentano percorsi di tipo sociosanitario, combinando le competenze medico-sanitarie e socio-pedagogiche, le attività rivolte ai minori, hanno come interesse quello di rafforzare servizi e reti territoriali.

Il progetto in questione, per questo motivo, prevede l'adozione della peer education come metodologia da applicare con il fine ultimo di facilitare la realizzazione di una comunità educante. Attività che saranno svolte presso la sede dell'IC di Policoro.

Con l'espressione peer education si riferisce a quella pratica educativa attraverso la quale, in un gruppo, alcuni soggetti (peer educators) vengono scelti e formati per svolgere il ruolo di educatore nei confronti degli altri membri dai quali, però, sono percepiti come loro simili per età, conoscenze, provenienza culturale, esperienze.

La peer education, quindi, attraverso il confronto si prefigge il compito di rilevare le esperienze di ciascun membro del gruppo, collocarle all'interno di un quadro più ampio e definito, favorire lo sviluppo di un pensiero critico sui propri comportamenti e pianificare (e realizzare) attività rivolti all'intera comunità.

Questa pratica va oltre la consueta pratica educativa e diviene una vera e propria

occasione per il singolo soggetto, il gruppo dei pari o la classe scolastica, per discutere liberamente e sviluppare momenti transferali intensi per poi proporre, pianificare e agire proponendo modelli positivi.

Secondo questa logica si intende restituire ai giovani il loro ruolo sociale, combattere l'emarginazione e il disagio promuovendo la corretta socializzazione, il supporto tra pari e l'impegno civico, che possono diventare forme innovative ed inclusive. In questo processo finalizzato a rendere i giovani "attori di una trasformazione personale e sociale, individuale e collettiva", il progetto punta sul coinvolgimento di tutta la Comunità Educante.

Ciò che quest'azione andrà a realizzare saranno delle attività di animazione territoriale finalizzata a raggiungere tre obiettivi: 1) Intercettare l'utenza; 2) Ingaggiarla. 3) Attivarla.

La fase di Intercettazione consiste nel coinvolgere l'utenza (70% dei 500 alunni presenti nell'IC "L. Milani") in una serie di laboratori, attività ludiche e sportive, artistiche proposte, organizzate e gestite dai peer educator. Il gruppo dei pari seguirà così un percorso formativo finalizzato all'acquisizione di competenze e strategie educative e alla progettazione partecipata azioni di animazione territoriale.

Ingaggiare l'utenza significa riattivare in loro l'idea che ci sia un percorso di miglioramento, che comincia dal Territorio. In questa fase i soggetti interessati verranno coinvolti in gioco di ruolo psicologico in cui incontrare, oggettivare e confrontarsi con le emozioni dal titolo significativo: "Game of the Future: the Revenge". Il gioco è articolato in più giornate e in diverse tappe tra le principali:

TAPPE DELLA MENTE: o tappe psicologiche di riflessione sul sé in cui i giocatori incontreranno le proprie emozioni negative entrate in loop che devono sbloccare attivando una serie di strategie e operazioni creative (es. interagendo con le emozioni perché si raccontino, cantando una canzone, superando delle prove richieste ecc.). Queste tappe sono finalizzate a: 1) far emergere e oggettivare i sentimenti negativi che spesso (sfiducia, frustrazione, rabbia ecc.) ma anche e soprattutto 2) valorizzare inclinazioni, potenzialità, capacità.

TAPPE COMUNITA': Si tratta di tappe realizzate in spazi aperti, sedi di Enti e di Associazioni, Centri per l'impiego, Università, Uffici per l'Europa, ritrovi giovanili ecc. dove una serie di game characters (attori ma anche amministratori, docenti, formatori ecc.) informano sulle opportunità formative e lavorative Lucane ed Europee. In alcune di queste tappe si chiede ai giocatori di lavorare alla progettazione partecipata per trasformare spazi urbani abbandonati in centri di aggregazione.

Infine Attivare significa dimostrare che tramite una serie di percorsi e attività svolte per organizzare gli eventi, è possibile andare verso l'uscita dalla condizione di impasse: 1) potenziando le proprie attitudini; 2) acquisendo nuove competenze; 3) Avvicinandosi alle Istituzioni.

La valutazione dell'azione verte su tre principi:

- La continuità, essa deve essere attuata in ogni fase dell'intervento;

- La circolarità, cioè un ritorno dei risultati progressivamente emersi durante il processo valutativo tali da consentire un apprendimento continuo da parte di chi governa e realizza le attività;

- La condivisione, cioè il pieno coinvolgimento dei diversi attori nel processo di valutazione che diviene anche auto-valutazione.

- La valutazione così pensata ha lo scopo di aiutare i diversi attori coinvolti a comprendere meglio il senso delle proprie azioni, a capire le caratteristiche dell'azione preventiva realizzata, a ripensare il proprio abituale modo di realizzare attività di prevenzione, in sintesi ad apprendere da ciò che hanno realizzato.

Al fine di rendere efficaci i percorsi adottati secondo la peer education, è necessaria l'attivazione di un Tavolo Tecnico Scientifico, coordinato dal Ser.T., costituito da tutti i soggetti coinvolti nella rete e organizzato secondo ruoli e competenze specifiche, in grado di dettare gli orientamenti metodologici, di monitorare i processi e le azioni, di suggerire i collegamenti scuola/extra-scuola, di creare collegamenti con le associazioni del territorio. Il tavolo tecnico si riunisce presso la sede di ENFOR.

7) Sviluppo di opportunità di carattere culturale per minori in condizione di svantaggio sociale

L'esperienza di peer education maturata negli anni precedenti nella città di Matera dalle associazioni attive in questa azione, dimostra la possibilità di concretizzare l'idea di Comunità educante e quindi di realizzare un "Presidio per la formazione della Comunità Educante" nasce da una interazione pluriennale tra soggetti, pubblici, privati e associativi sul Territorio lucani e si sviluppa sul Territorio con l'obiettivo di preparare il contesto locale ad accogliere e sostenere le azioni educative e preventive promosse dai vari attori territoriali, singolarmente o in rete. Alla base del Presidio c'è l'idea che l'educazione dei giovani non può essere delegata solo alla scuola e alla famiglia ma è compito dell'intera comunità (Associazioni, Cittadini, Parrocchie, Enti territoriali ecc.), che, pertanto, deve essere preparata ad assumere adeguatamente tale compito attraverso una formazione specifica e degli incontri di rete. La comunità, infatti, attraverso le azioni dei singoli o collettive, può diventare un modello educativo virtuoso o deviante. Ha, pertanto, una responsabilità importante su cui è doveroso fare una riflessione.

Sul Territorio vengono messi in piedi una serie di incontri informativi, di attività formative, con l'obiettivo di sviluppare la consapevolezza della Comunità Educante sull'importanza del proprio ruolo educativo, partendo dalla Rete dei soggetti partner del progetto.

La presente azione è pertanto propedeutica a quella precedente. In tal caso, si vanno ad individuare i criteri di selezione dei peer educator e soprattutto rendere loro attivi per la realizzazione delle attività sul territorio.

I peer educators, infatti, permettendo il confronto tra pari senza alcune inibizioni e comportamenti riverenziali, mettono in atto interventi educativi volti all'apprendimento e ad un maggiore consapevolezza rispetto alle tematiche

oggetto del percorso educativo. D'altro canto favoriscono l'attuarsi di processi rivolti alla maturazione di consapevolezza della responsabilità nei confronti delle proprie scelte e proporre attività estese a gruppi più estesi di pari.

L'avvio di questa fase, oltre a prevedere il reclutamento di peer educator attraverso un'attività di lancio del progetto, in collaborazione con l'IC "Lorenzo Milani" di Policoro (sede delle attività), differenziata in base alle fascia d'età (10-12 e 13-15 anni). La costituzione del gruppo dei Peer Educator avviene attraverso un percorso formativo incentrato su:

- Costituzione del gruppo dei peer educator;
- Conoscenza di sé: la scoperta dei propri punti di forza e di debolezza e la loro accettazione e condivisione;
- Rapporto Individuo/Comunità: Io per il Bene Comune (cittadinanza attiva)
- Confronto con il Territorio: conoscenza delle realtà locale (risorse, problematicità);
- Comunicazione nel gruppo dei pari e ruolo di facilitatori nelle dinamiche di gruppo.

Dato il percorso formativo, sarebbe necessario che i peer educators siano minori con esigenze particolari e con una maggiore vulnerabilità a fattori di rischio. Renderli protagonisti attivi di azioni positive comporterebbe un accrescimento dell'autostima, della consapevolezza di sé ed rimuoverebbe ogni barriera culturale: pregiudizi, stereotipi e stigma.

La costituzione del gruppo dei peer educator e la spendibilità del ruolo all'interno del progetto avverrebbe per tutta la durata del progetto.

Gli interventi complessivi sono 40 per ogni gruppo di peer educator (5 gruppi).

8) Laboratori inclusivi

Dalle esperienze precedenti condotte da ENFOR nelle scuole del Metapontino e della Valle del Sinni si è evidenziato come i bambini con maggiore disagio socioculturale presentano la prevalenza maggiore di alunni con difficoltà negli apprendimenti scolastici di ogni ordine e grado. Il mancato successo scolastico comporta nell'alunno (e sua famiglia) una sfiducia nell'istituzione scolastica oltre che una ricaduta da un punto di vista psicologico e socio-relazionale: bassa autostima ed autoefficacia, propensione a comportamenti devianti, riluttanza all'apprendimento e ad attività legate allo studio e alla disciplina. Di fatto, l'insuccesso scolastico è la causa primaria dell'abbandono scolastico, anche in anticipo rispetto ai termini di legge.

Per ottenere una società inclusiva e quanto più priva di fattori di rischio, è indispensabile arginare il mancato successo scolastico attraverso un supporto adeguato in particolar modo verso i bambini di genitori meno abbienti, appartenenti a nuclei familiari con un alto livello di vulnerabilità alla povertà.

A tal proposito, tale azione prevede attività di dopo-scuola.

L'attività centrale che si tiene nell'ambito del doposcuola è costituita dallo svolgimento dei compiti assegnati dai docenti del mattino dagli insegnanti di classe.

	<p>In questo contesto, ogni bambino svolge i compiti in autonomia ma ha la possibilità di rivolgersi all'operatore presente se ha bisogno di aiuto o si trova in difficoltà. Le risorse umane (psicologo coadiuvato da assistenti educativi) sostengono l'alunno perché diventi autonomo e costruisca un efficace metodo di studio. Quest'aspetto coincide in grandissima parte con l'aiuto ai compiti individuale che generalmente viene svolto a domicilio. L'aiuto ai compiti individuale, per i tratti che lo caratterizzano, offre la possibilità di seguire il bambino in ogni fase dello svolgimento dei compiti e dello studio. L'aiuto ai compiti a domicilio è molto adatto agli alunni che hanno delle difficoltà specifiche nell'apprendimento.</p> <p>Il doposcuola non prevede unicamente lo svolgimento dei compiti assegnati dai docenti del mattino ma offre l'opportunità di partecipare a molte altre attività, pur rimanendo centrale la focalizzazione nell'impegno legato ai doveri scolastici.</p> <p>Il soggetto attuatore di quest'azione è una cooperativa sociale che da oltre trent'anni si occupa di supporto didattico in contesti scolastici ed extrascolastici e gestisce un centro socioeducativo per persone con disabilità. Esso infatti, possiede risorse umane e materiali che possono essere di valido sia nelle attività didattiche sia in attività laboratoriali di tipo artistico, culturale, musicale, ecc.</p> <p>La sede della CRESS (sede di svolgimento) è all'interno del plesso dell'Istituto Comprensivo, favorendo così l'accesso in modo sicuro e protetto.</p> <p>La scuola ha il compito di individuare almeno 20 bambini che per tutta la durata del progetto potranno usufruire del servizio di dopo-scuola messo in atto.</p> <p>9) Organizzazione evento finale</p> <p>L'esperienza dell'Associazione Ali sarà impiegata per l'organizzazione dell'evento finale a Policoro. Questo dovrà essere l'occasione per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Divulgare il report finale; - Dimostrare le buone pratiche realizzate; - Divulgare i principi della peer education e della comunità educante; - Consolidare i presidi educativi creati per l'occasione.
<p>CONTATTI</p>	<p>MINONNI COSIMO – Telefono 0835985891 E-mail ENTE.ENFOR@GMAIL.COM PEC: enfor@pec.it</p>

NON PIU' FUORI DAL GIOCO

Arte e cultura come strumenti di inclusione sociale, integrazione e contrasto della povertà educativa

Scheda di Sintesi

CAPOFILA	Archè – Ente per la Formazione ed il Management
PARTENARIATO OPERATIVO	Nasce un Sorriso Soc. Coop Sociale Soc. Coop. S.D. PEGASO – Cooperativa Sociale
AMBITI DI INTERVENTO	VULTURE ALTO BRADANO
DESTINATARI	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità; Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999.
IDEA PROGETTUALE	<p>Le azioni di questo progetto sono rivolte a quelle famiglie con a carico minori in condizione di svantaggio a rischio drop-out in quanto affetti da disabilità e/o difficoltà di apprendimento certificate presi in carico dai Servizi Sociali Competenti. L'orientamento inclusivo, approccio che guida l'intero progetto, è un investimento a lungo termine fondato sulla convinzione che la valorizzazione delle diversità in un contesto comune sia una grande opportunità di crescita e di arricchimento per tutti, nonostante le difficoltà che ciò comporta. La logica in cui si muovono le azioni promosse in dal progetto non mira pertanto al mero contenimento dei problemi o a creare le condizioni per la pura gestione delle emergenze, ma ha l'ambizione di promuovere contesti inclusivi e ambienti di ricerca aperta, luoghi di rielaborazione continua sulla base delle esigenze delle famiglie/target del progetto.</p> <p>Per una ripartenza complessiva occorre iniziare da un programma in grado di lavorare su azioni rivolte alla rivitalizzazione del territorio dando ai ragazzi i supporti giusti e la possibilità di sperimentare nuove modalità di empowerment svolgendo attività nell'ambito artistico-culturale, turistico-ambientale e ludico-creativo.</p> <p>L'obiettivo, in particolare, è quello di rilanciare la partecipazione dei minori svantaggiati e delle loro famiglie alla vita attiva del territorio attraverso il supporto di personale specializzato e altamente qualificato e la realizzazione di percorsi formativi di cittadinanza attiva nonché di laboratori inclusivi come il laboratorio teatrale – potentissimo strumento pedagogico in grado di creare inclusione, divertimento ludico-creativo, cultura e formazione – e il laboratorio "EducAmbiente" azione dal forte valore etico e di responsabilità nei confronti delle generazioni future - verranno attivati percorsi che vedranno il coinvolgimento dei</p>

	<p>ragazzi e delle loro famiglie tramite laboratori/atelier a tema ed escursioni/gite che coinvolgeranno gli abitanti del territorio e i turisti con l'obiettivo di far conoscere meglio agli utenti del progetto le bellezze paesaggistiche e artistiche locali.</p> <p>Per tali motivi la stretta collaborazione con i servizi sociali del territorio e con le scuole sarà importantissima e darà valore aggiunto al progetto, si lavorerà con le famiglie-target scelte e si offriranno loro diverse opportunità di partecipazione a laboratori teatrali e di educazione ambientale, a percorsi formativi e consulenza giuridica e psicologica; tutte occasioni in grado di far uscire le famiglie dalla condizione di isolamento ed emarginazione sociale e sperimentare proprie capacità di sviluppare relazioni intense e costruttive.</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>Azione 1 - Valutazione iniziale, informazione e orientamento</p> <p>La prima azione del progetto "NON PIÙ FUORI DAL GIOCO" prevede attività di promozione e divulgazione dell'iniziativa alle quali seguirà una valutazione iniziale degli utenti interessati. In tale fase personale qualificato effettuerà una valutazione dello stato di disagio, vulnerabilità e fragilità sociale dell'interno nucleo familiare, mediante la compilazione di apposite schede predisposte dai partner, e in funzione di tale analisi verrà definito il set di azioni migliore per supportare il reinserimento sociale della stessa ed eliminare i fattori rischio di esclusione ed emarginazione sociale. L'approccio metodologico utilizzato sarà pertanto di tipo relazionale. L'azione avrà una durata di 3 mesi e i locali, le attrezzature e gli strumenti necessari per la realizzazione delle attività (schede di valutazione, pc) verranno messi a disposizione dai partner operativi e dai partner di sostegno e garanzia che supportano gli interventi previsti dal presente progetto. La trasferibilità dell'azione verrà garantita dalla messa a disposizione delle scuole del territorio e degli sportelli assistenziali del Comune di Rionero delle procedure sperimentate e delle schede per la valutazione dello stato di disagio, vulnerabilità e fragilità sociale dei nuclei familiari.</p> <p>Azione 2 - Sostegno e counselling psicologico</p> <p>La seconda azione del progetto prevede incontri individuali e di gruppo volti ad offrire ai minori disabili o affetti da disturbi dell'apprendimento, nonché alle loro famiglie, supporto psicologico. L'obiettivo dell'attività è cambiare il punto di vista con il quale le famiglie e i ragazzi percepiscono la disabilità che da "povertà delle abilità" diventa "ricchezza nella diversità". Sono previsti, in media, 8 incontri di sostegno e counselling psicologico per ogni nucleo familiare (della durata di 45 minuti ciascuno) suddivisi in: 3 colloqui individuali con il minore vulnerabile, 2 colloqui di gruppo diretti ai soli familiari del destinatario, 2 colloqui collettivi diretti al destinatario congiuntamente al proprio nucleo familiare e 1 seminario informativo diretto a tutti i destinatari con i rispettivi nuclei familiari. L'approccio metodologico utilizzato sarà pertanto di tipo sistemico-relazionale.</p> <p>L'azione verrà svolta su un arco temporale di 4 mesi e i locali, le attrezzature e gli strumenti necessari per la realizzazione delle attività (schede di attività, pc e proiettori) verranno messi a disposizione dai partner operativi e dai partner di</p>

sostegno e garanzia che supportano gli interventi previsti dal presente progetto.

Azione 3 - Sostegno e counselling legale

La terza azione del progetto consta di seminari informativi ed incontri individuali con le famiglie dei minori al fine di affrontare gli aspetti legali – afferenti all’area del diritto civile, penale, fiscale e del lavoro - strettamente correlati ai bisogni quotidiani delle stesse: diritti legati alla condizione di disabilità, opportunità offerte dal contesto regionale, incentivi, agevolazioni, ecc. Sono previsti, in media, 6 incontri, suddivisi in 4 seminari e 2 colloqui individuali con i nuclei familiari di 45’ ciascuno. Nel corso dei seminari sarà affrontato il contesto di riferimento e gli strumenti di supporto che lo stesso offre alle famiglie con minori affetti da disabilità o da DSA mentre, durante gli incontri individuali, sarà offerta una consulenza personalizzata sulla base delle specifiche esigenze familiari nell’ambito dei quali le stesse potranno chiedere all’esperto informazioni e consigli specifici. L’azione avrà una durata di 3 mesi e i locali, le attrezzature e gli strumenti necessari per la realizzazione delle attività verranno messi a disposizione dai partner operativi e dai partner di sostegno e garanzia che supportano gli interventi previsti dal presente progetto. Al fine di garantire la trasferibilità dell’intervento e produrre un impatto positivo nel contesto sociale territoriale, nel corso del seminario verrà inoltre predisposta una “Guida legale per le famiglie dei diversamente abili” che sarà distribuita alle famiglie del territorio che non hanno preso parte all’iniziativa mediante gli sportelli dei servizi sociali del Comune.

Azione 4 – Consulenza e sostegno alla genitorialità

La quarta azione del progetto prevede colloqui individuali e di gruppo volti ad accompagnare le famiglie con minori disabili e con disturbi dell’apprendimento in un percorso psicologico finalizzato a facilitare la gestione del rapporto genitori-figli e rafforzare le capacità genitoriali riattivando la comunicazione e le relazioni interpersonali. L’obiettivo dell’azione è il rinforzo della resilienza individuale - intesa come la capacità di superare le avversità e sopravvivere allo stress - necessaria per superare i momenti di difficoltà e rinforzare il legame genitori-figli. L’approccio metodologico utilizzato è di tipo sistemico-relazionale ed è organizzato in 8 interventi: in 1 intervento iniziale di presentazione; 3 interventi di gruppo nell’ambito del quale vengono affrontate le problematiche generiche legate alla genitorialità in caso di minori con disabilità o DSA; 3 interventi individuali rivolti alle famiglie degli assistiti; 1 intervento finale. Per realizzare l’attività saranno coinvolti laureati in psicologia in possesso di documentata esperienza pluriennale.

L’attività si svolgerà in una finestra temporale di 4 mesi, ogni singolo incontro avrà una durata di 45 minuti. I locali, le attrezzature e gli strumenti necessari per la realizzazione delle attività verranno messi a disposizione dai partner operativi e dai partner di sostegno e garanzia che supportano gli interventi previsti dal presente progetto. L’innovatività e la trasferibilità dell’azione verrà garantita mediante la realizzazione, durante gli incontri, di una “Guida alla genitorialità per le famiglie dei

diversamente abili” che sarà distribuita alle famiglie del territorio che non hanno preso parte all’iniziativa.

Azione 5 – Mediazione familiare

La quinta azione è quella che riguarda la “Mediazione Familiare” intesa non solo come gestione delle relazioni tra genitori separati o in via di separazione, ma come spazio di incontro e confronto offerto alle famiglie che attraversano una situazione di conflitto e di particolare difficoltà dovuta alla presenza all’interno del nucleo familiare di un minore, preso in carico dai servizi sociali, con difficoltà di apprendimento o disabilità. L’approccio metodologico utilizzato sarà fortemente interattivo, basato sul confronto, sul dialogo e si avvarrà di giochi di ruolo. La durata dell’attività è di 4 mesi, prevede circa 6 incontri per ciascun nucleo familiare della durata di 45 minuti. Per realizzare l’attività sarà coinvolto un professionista laureato in possesso di esperienza pluriennale in tema di mediazione familiare. I locali, le attrezzature e gli strumenti necessari per la realizzazione delle attività verranno messi a disposizione dai partner operativi e dai partner di sostegno e garanzia che supportano gli interventi previsti dal presente progetto.

Azione 6 - Formazione alla “Cittadinanza Attiva”

La sesta azione del progetto “NON PIÙ FUORI DAL GIOCO” prevede l’erogazione di un progetto formativo finalizzato a rendere i destinatari del presente intervento “cittadini attivi” ovvero cittadini consapevoli dei propri diritti e delle proprie responsabilità, solidali con gli altri, attenti all’ambiente e pronti ad offrire qualcosa alla società. Il percorso affronta i seguenti aspetti legati al concetto di cittadinanza attiva:

- Legalità
- Ambiente ed utilizzo consapevole delle risorse
- Tecnologie per un uso consapevole degli strumenti IT
- Solidarietà.

La metodologia didattica utilizzata è fortemente interattiva soprattutto in considerazione della tipologia di utenza coinvolta ed alterna momenti di didattica frontale – basata prevalentemente sulla discussione in plenaria, utilizzo di video e di presentazioni - a momenti di “simulazione” volti a contestualizzare le tematiche sopra elencate. Nello specifico verrà simulata una città e gli allievi partecipanti al corso rappresenteranno la comunità in essa residente; in tal modo i ragazzi saranno resi parte attiva della vita di una “città in miniatura” e contestualizzeranno gli aspetti teorici precedentemente affrontati. La finalità del corso è lo sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali e di competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica. Gli elementi di competenza (capacità e/o atteggiamenti) che verranno sviluppati sono i seguenti:

- ☑ Conoscere i diritti e di doveri legati al concetto di cittadinanza attiva

- ☑ Distinguere le varie fonti di inquinamento e le relative problematiche
- ☑ Conoscere i materiali riciclabili
- ☑ Conoscere i sistemi di smaltimento e di riciclaggio dei rifiuti
- ☑ Essere consapevoli dell'importanza della risorsa acqua e delle risorse energetiche
- ☑ Utilizzare in modo consapevole le risorse
- ☑ Individuare i comportamenti per uno sviluppo sostenibile del territorio
- ☑ Utilizzare in modo consapevole i dispositivi tecnologici.

Il progetto di formazione, della durata di 56 ore, è organizzato con un incontro settimanale della durata massima di 4 ore, da realizzarsi in un arco temporale di circa 6 mesi. La formazione verrà erogata da personale con esperienza nella formazione ai disabili, esperto sulle tematiche affrontate. Inoltre verrà messo a disposizione dell'aula un tutor didattico e/o personale di supporto con competenze specialistiche in base a specifiche esigenze dei partecipanti. Le attività formative verranno svolte presso i locali messi a disposizione dai partner operativi e/o dai partner di sostegno e garanzia che supportano gli interventi previsti dal presente progetto. Archè, Organismo di Formazione ed orientamento accreditato, fornirà gli strumenti e le attrezzature (pc e videoproiettori) necessari per l'attività didattica. La trasferibilità dell'azione verrà garantita mediante la realizzazione di una "Guida alla cittadinanza attiva" che potrà essere distribuita presso le scuole del territorio e alla comunità mediante gli sportelli dei servizi sociali del Comune. Inoltre la presente attività si rivela perfettamente sinergica ed integrata con il laboratorio inclusivo "EducAmbiente" nell'ambito del quale, mediante il ricorso ad attività manuali, gite e visite didattiche, i ragazzi potranno ulteriormente consolidare e contestualizzare le competenze di cittadinanza attiva sviluppate.

Azione 7 – Laboratori inclusivi

La settima azione del progetto "NON PIÙ FUORI DAL GIOCO" prevede la realizzazione di due laboratori:

A) Il laboratorio teatrale: volto a consentire ai partecipanti di esprimere le proprie potenzialità, anche quelle ancora inesprese. Il teatro è, fra tutte le arti, l'esperienza in grado contribuire maggiormente all'educazione e alla formazione delle persone affette da ritardi cognitivi. Attraverso il gioco del "fare teatro" il minore svantaggiato si sperimenta, si diverte attraverso un'attività stimolante e socializzante in grado di aiutare il ragionamento, lo spirito critico, di arricchire gli strumenti linguistici e lo sviluppo psicomotorio, aiuta a stimolare la sensibilità estetica, senza poi dimenticare le implicazioni positive sulla sfera emozionale e affettiva. Lo sviluppo e la formazione del minore mediante il ricorso al laboratorio teatrale coinvolge:

1. La sfera fisica perché il Teatro è movimento, gioco, stimolazione dei cinque sensi;
2. La sfera cognitiva perché il Teatro è curiosità, scoperta, esplorazione, ricerca, invenzione e creazione, confronto tra esperienze diverse, elaborazione e ragionamento, deduzione, immaginazione e creatività, gioco, comunicazione
3. La sfera affettiva perché il teatro è ascolto, comprensione, affetto, fiducia,

allegria, relazione e comunicazione, autonomia, espressione e creatività, sicurezza e stabilità

4. La sfera sociale perché il teatro può e deve essere per il giovane contatto con gli altri e relazione; partecipazione, confronto, integrazione, cooperazione, competizione, comunicazione, gioco, rispetto ed accettazione degli altri, rispetto di regole collettive, autonomia, emulazione e soprattutto, educazione.

L'obiettivo del laboratorio sarà quello di far ritrovare ai partecipanti proprie abilità e disponibilità, riconquistare sicurezze, scoprire talenti inespressi, sperimentare attività in cui corpo, voce e parola si liberano per condurre verso una maggiore autonomia e consapevolezza di se stessi e delle relazioni con il mondo esterno.

Gli elementi di competenza (capacità e/o atteggiamenti) che verranno sviluppati sono:

- Imparare ad imparare
- Progettare
- Comunicare
- Collaborare e partecipare
- Agire in modo autonomo e responsabile
- Risolvere problemi
- Individuare collegamenti e relazioni
- Acquisire ed interpretare informazioni

Il laboratorio sarà gestito da un pedagogista clinico con esperienza ventennale nelle applicazioni delle arti sceniche e la collaborazione di un esperto nel settore teatrale; prevede un numero complessivo di 48 ore suddivise per un incontro settimanale di due ore ciascuno e verrà svolto presso i locali messi a disposizione dai partner operativi e dai partner di sostegno e garanzia che supportano gli interventi previsti dal presente progetto. Il laboratorio si concluderà con uno spettacolo/saggio finale da realizzare durante l'evento finale; inoltre si rivela propedeutico alla successiva azione di realizzazione di "Sviluppo di opportunità di carattere artistico" che prevede la ratizzazione di uno spettacolo teatrale presso uno dei centri per anziani gestiti dal partner Nasce Un Sorriso, come espressione di cittadinanza attiva e forma di servizio al territorio.

b) Il laboratorio "EducAmbiente": uno degli obiettivi del progetto è quello di offrire la possibilità ai minori presi in carico dal progetto, di partecipare alla vita del territorio sentendosi protagonisti attivi. Per tali motivi abbiamo ritenuto opportuno inserire nelle azioni del progetto laboratori inclusivi di educazione ambientale per rilanciare un tema importante che si sposa bene con il contrasto alla povertà educativa. "Educambiente" è, tra le azioni, quella che possiede un forte valore etico e di responsabilità nei confronti delle generazioni future, verranno così attivati percorsi che vedranno il coinvolgimento dei ragazzi e le loro famiglie tramite laboratori/atelier a tema ed escursioni/gite che coinvolgeranno gli abitanti del territorio e i turisti con l'obiettivo di far conoscere meglio agli utenti del progetto le bellezze paesaggistiche e artistiche locali. La finalità è soprattutto creare senso di appartenenza e amore nei confronti del nostro territorio tanto da prospettare ai

ragazzi la possibilità di sbocchi lavorativi in questo settore. L'obiettivo della presente azione è pertanto quello di:

- Sensibilizzare gli adolescenti alle problematiche legate alla tutela dell'ambiente.
- Promuovere la consapevolezza delle responsabilità individuali e collettive nell'alterazione dell'ambiente dovuta all'evoluzione tecnologica.
- Conoscere e rispettare il territorio, valorizzandone i beni ambientali, artistici e architettonici
- Educare al rispetto dell'ambiente domestico, scolastico, urbano e naturale.
- Educare al risparmio energetico e alla raccolta differenziata dei rifiuti
- Educare a valutare comportamenti etici finalizzati allo sviluppo sostenibile.

Gli elementi di competenza (capacità e/o atteggiamenti) che verranno sviluppati sono:

- La conoscenza del territorio e le potenzialità di sviluppo turistico;
- Il recupero del senso di appartenenza;
- La valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e sociale;
- La salvaguardia dell'ambiente attraverso attività educative finalizzate su temi specifici riguardanti l'impegno civico e la partecipazione attiva per costruire processi ed azioni volti a il miglioramento del proprio territorio (differenziazione dei rifiuti, riuso creativo dei materiali di scarto, orto didattico, piediBus, giornate ecologiche ecc.) e la valorizzazione delle sue qualità ambientali, culturali e sociali, di cui i ragazzi sono protagonisti.

Il laboratorio prevede 24 ore complessive e sarà gestito da un professionista dell'educazione in collaborazione con volontari esperti del territorio. Le attività verranno svolte presso i locali messi a disposizione dai partner operativi e/o dai partner di sostegno e garanzia che supportano gli interventi previsti dal presente progetto.

Azione 8 – Sviluppo di opportunità di carattere artistico

Considerato che tra gli obiettivi perseguiti dal presente progetto c'è lo "sviluppo di una cultura della partecipazione, dell'accoglienza e della solidarietà" la presente azione intende promuovere la partecipazione attiva dei ragazzi alla vita del territorio e rendere gli stessi partecipi di un servizio di solidarietà e di assistenza al prossimo mediante la realizzazione di uno spettacolo teatrale presso una delle strutture residenziali per anziani gestita dal partner Nasce Un Sorriso o altro contesto simile. Il progetto mira a sviluppare nei ragazzi la cultura della solidarietà, dell'aiuto e dell'assistenza al prossimo – già affrontata nel corso sulla cittadinanza attiva – mediante un'esperienza concreta che cattura la sottigliezza e la complessità dell'interazioni tra due categorie vulnerabili e fragili, i minori con difficoltà cognitive e gli anziani bisognosi di assistenza, per evidenziare l'importanza della presenza reciproca e dei momenti di divertimento e di dolcezza, di cui soprattutto gli anziani spesso sono spesso privi.

	<p>Azione 9 - Evento finale</p> <p>Il progetto prevede infine la realizzazione di un evento finale nell'ambito del quale saranno presentate le attività svolte e gli obiettivi conseguiti. L'evento è strutturato in un convegno iniziale e in uno spettacolo finale (output del laboratorio teatrale). All'evento saranno invitati tutti i partner di progetto, i nuclei familiari, i rappresentanti delle associazioni e delle amministrazioni pubbliche locali.</p> <p>Azione 10 – Azioni di sistema</p> <p>Al fine di rafforzare l'intero intervento e supportare adeguatamente il conseguimento degli obiettivi prefissati dallo stesso, i partner hanno previsto di realizzare incontri periodici e sviluppare relazioni con gli attori del contesto locale in grado di dare maggiore risonanza al progetto, in particolare scuole e servizi sociali. L'approccio metodologico utilizzato è di tipo relazionale e tende a valorizzare tutte le rapporti che i partner del progetto intrattengono con le istituzioni pubbliche e le organizzazioni private operanti sul territorio. La presente azione è di tipo trasversale e accompagna l'intera durata del progetto.</p>
CONTATTI	<p>BRINDISI UMBERTO – Telefono 0971601318</p> <p>E-mail formazione@entearche.it</p> <p>PEC: posta@pec.entearche.it</p>

NESSUNO ESCLUSO
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	Associazione Università Popolare del Pollino
PARTENARIATO	FI.LA ONLUS ODV Ares Srls Eurisa Società Cooperativa Sociale
AMBITI DI INTERVENTO	LAGONEGRESE POLLINO
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991; Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale a totmesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p> <p>Donne e minori vittime di violenza.</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Il progetto mira a restituire al soggetto affetto da disabilità un ruolo sociale attivo, attraverso la riappropriazione delle proprie radici etno-culturali che gli consentiranno di "produrre" forme espressive fruibili, e attraverso forme di partecipazione attiva alla vita pubblica compatibili con lo sviluppo delle proprie capacità fisiche e cognitive. Contemporaneamente, si andrà a lavorare sul nucleo familiare di cui il soggetto è parte, fornendo supporto psicologico e orientamento al fine di "guidare" i familiari alla scoperta di un percorso di relazione con il congiunto che vada a valorizzare reciprocamente abilità e valori di ciascuno. Non in ultimo, attraverso attività dedicate e indirizzate alla Comunità di appartenenza, e realizzate in forte sinergia con il tessuto del volontariato sociale e culturale locale nonché della cittadinanza stessa, riporteremo l'utente in sintonia con "il suo mondo",</p>

	<p>rimettendolo in comunicazione prima con sé stesso e poi con il proprio contesto sociale.</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>Il progetto si propone di attivare un intervento che si caratterizza per un coinvolgimento attivo degli utenti disabili e dei genitori, creando un "luogo" che offra occasioni di sostegno reciproco tra adulti in cui condividere l'esperienza della genitorialità, attivando le risorse educative, facilitando la comunicazione e la conoscenza tra le famiglie e invitando alla condivisione di esperienze, dubbi, difficoltà e soluzioni educative.</p> <p>L'azione progettuale ha come obiettivo quello di superare situazioni di criticità, accrescere e migliorare il benessere nuclei familiari oggetto dell'intervento. In particolare, parliamo di Benessere Relazionale. Il benessere si realizza su più dimensioni: fisica, psichica, economica. Ciascuna influisce sulle altre ed è influenzate dalle altre, ovvero tra di loro esiste una relazione: una malattia, può renderci fragili psicologicamente ed impedirci di lavorare, compromettendo la nostra capacità di produrre reddito. Da questo esempio si capisce come il benessere possa essere multidimensionale e nello stesso tempo relazionale, in quanto effetto emergente della relazione, instabile nel tempo, tra numerosi fattori. Inoltre, la natura relazionale del benessere deriva anche da un'altra dimensione. Ogni elemento che lo compongono rimanda alla relazione con altri soggetti. Il benessere/malessere personale influisce su quello familiare che a sua volta influisce su quello comunitario.</p> <p>AZIONI:</p> <p>Valutazione iniziale informazione e orientamento</p> <p>Questa fase si compone di 3 aspetti e attività principali: la fase di informazione, in cui verranno illustrati gli obiettivi del progetto, le attività previste e le modalità di svolgimento; la fase di bilancio delle competenze in ingresso, che prevede l'analisi, attraverso procedure di autovalutazione e colloqui individuali, delle conoscenze, attitudini e competenze possedute in ingresso da parte dei destinatari del progetto, e una terza fase di orientamento vero e proprio.</p> <p>In linea generale, esaminando le attitudini e le caratteristiche personali e relazionali dei soggetti destinatari della formazione, è possibile da un lato valutare il possesso di capacità e competenze trasversali (quali ad esempio, la capacità di ascolto attivo e le competenze nell'ambito della comunicazione, la capacità di relazione, il livello di empatia, ecc.) e di eventuali competenze tecnico- professionali specifiche, dall'altro è possibile valutare singolarmente il gap formativo, ovvero analizzare le competenze che sarà necessario innestare nel partecipante al fine di perseguire gli obiettivi previsti dal progetto.</p> <p>Con orientamento professionale si indicano le attività di supporto e di facilitazione alla presa di decisione di un soggetto che si trova a fronteggiare una transizione professionale (scuola/lavoro, disoccupazione/lavoro, lavoro/lavoro).</p> <p>Attualmente, in relazione alla complessità sociale e alla ricorrenza dei momenti di</p>

scelta, si tende a non separare il processo di orientamento in fasi (orientamento scolastico, orientamento professionale ecc.) ma a vedere l'orientamento come un processo educativo (ed evolutivo) lungo l'arco della vita. Si tende pertanto a focalizzare l'attenzione sul processo di scelta in sé, come metodologia per facilitare la scelta, attraverso un intervento non direttivo del consulente che ha come oggetti: la conoscenza di sé e delle proprie risorse (attitudini, interessi, esperienze, conoscenze, capacità); la conoscenza del contesto di riferimento in relazione ai propri obiettivi; la definizione di un progetto professionale o formativo mediando fra obiettivi della persona e realtà oggettiva.

- **Sostegno alla genitorialità** (decodifica delle problematiche e attività di promozione e formazione sui temi della genitorialità attraverso incontri/seminari con esperti sui problemi dell'infanzia, dell'adolescenza, della disabilità); mediazione familiare (a favore di coppie in fase di separazione o divorzio per superare i conflitti e recuperare un rapporto positivo nell'interesse dei figli)

- **Sostegno e Counselling familiare** Attività di supporto alle famiglie nei percorsi educativi/formativi presenti sul territorio attraverso l'attivazione dei servizi di consulenza, sostegno scolastico; informazione mirata su forme di beneficio o agevolazione economica rivolte alle famiglie con figli affetti da disabilità; Informazione e orientamento sui diversi servizi rivolti alle famiglie, sulle risorse e le opportunità istituzionali e informali, che il territorio offre a loro (educative, sociali, scolastiche, sanitarie, tempo libero..);

- **Sostegno e Counselling in materia di diritto civile:** Consulenza legale (diritto di famiglia e tutela minori); servizio di mediazione linguistico - culturale ed accompagnamento nel disbrigo delle pratiche burocratiche

- **Laboratori inclusivi:** Incontri tra famiglie e genitori al fine di rafforzare la rete di sostegno e l'auto mutuo- aiuto verranno organizzate giornate di accoglienza ai genitori, un percorso formativo rivolto a tutti (utenti e familiari); laboratori pratici e un incontro finale per tutte le famiglie. Ci si avvarrà della metodologia attiva finalizzata al coinvolgimento dei partecipanti attraverso giochi cooperativi, circle-time, giochi di simulazione (role-play), brainstorming, discussioni guidate, sollecitazioni con domande stimolo.)

Il Laboratorio è il luogo dinamico dove si sperimenta con successo uno dei possibili ruoli sociali significativi della persona: essere agente di sviluppo culturale all'interno delle comunità locali, con il compito, tra gli altri, di conservare la cultura per salvaguardarne l'ulteriorità e la continuità sul piano dell'innovazione

Nei Laboratori le persone sperimentano la doppia dimensione dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Il progetto è organizzato intorno a diverse unità di lavoro sviluppate nei vari laboratori: laboratorio di cibosofia e arte culinaria, laboratorio di teatro e drammatizzazione, laboratorio di scrittura creativa.

Si realizzano momenti di formazione differenziata finalizzati all'acquisizione di particolari competenze e tecniche che gli utenti fruitori del progetto utilizzano all'interno delle diverse unità di lavoro. Oltre ad usufruire di formatori specializzati,

gli allievi si trasformano a loro volta in formatori di altri allievi nonché di quei bambini, giovani e adulti che anche dall'esterno, sono invitati a partecipare alle attività del progetto.

In particolare si offre la possibilità agli utenti, in conformità a quanto consentito dalla loro condizione fisica, di partecipare ad attività laboratoriali di "cibosofia" e cucina tradizionale lucana «Mangia con arte per agire con arte», sosteneva Filippo Tommaso Marinetti!

Conoscere il territorio attraverso i sapori dei piatti culinari. Questo è il principio base della cibosofia che propone di leggere ogni piatto come un intreccio di alimenti, storia, cultura e tradizione di un territorio e del suo popolo.

In questa ottica, la cucina diventa il luogo privilegiato per creare aggregazione e favorire l'espressività e la creatività degli utenti che, sapientemente guidati da uno chef pluridecorato e autore di innumerevoli volumi di saggistica gastronomica sui temi dell'archeogastronomia e cibosofia, ripercorreranno le antiche ricette della tradizione gastronomica locale e si cimenteranno in vere e proprie performance e piece spettacolari in cui tutti e 5 i sensi saranno coinvolti.

A conclusione delle attività infatti sono previste delle giornate di incontro/scambio con la comunità (Open day) in cui gli allievi dei laboratori e le loro famiglie potranno condividere il bagaglio di conoscenze e competenze acquisite con i cittadini dei Comuni che ospiteranno le attività e con i turisti o i visitatori ovunque provenienti.

Saranno tutti invitati a degustare i piatti preparati dagli allievi del laboratorio di arte culinaria sapientemente presentati e "commentati" dall'arguzia drammaturgica degli allievi del laboratorio di teatro e drammaturgia.

TEATRO E LETTURA DRAMMATURGICA

Il laboratorio mira trasferire partecipanti le nozioni base del teatro e della recitazione, con particolare attenzione alle finalità sociali del teatro in quanto forma di comunicazione, attenzione e sensibilizzazione verso l'altro.

FASE 1

1. Attività motorie, di educazione e percezione dello spazio;
2. Attività di percezione del sé e dell'altro finalizzate alla socializzazione;
3. Nozioni base di storia del teatro;
4. Nozioni base ed esercizi di recitazione;
5. Il linguaggio del corpo in teatro;
6. L'attore e il personaggio: giochi e primi esercizi di immedesimazione.

FASE 2

1. Realizzazione, costruzione e montaggio del canovaccio e dei momenti di drammatizzazione che verranno realizzati nell'evento finale in collaborazione con gli allievi del laboratorio di arte culinaria

SCRITTURA CREATIVA

FASE 1

1. Ricerca e recupero delle fonti storiche e dei fatti salienti della storia del proprio comune d'origine;
2. Ricerca e recupero di usi, costumi e tradizioni popolari tipiche del proprio comune di origine;
3. Scrematura del materiale ottenuto tramite la ricerca.

FASE 2

1. Il testo narrativo: composizione ed organizzazione;
2. Elaborazione del materiale di ricerca e scrittura di alcune prime scene;
3. Stesura dei testi dell'evento finale
4. L'innovazione è nell'utilizzo dell'arte come strumento di promozione per prodotti della tradizione gastronomica locale, padroneggiata sapientemente da utenti in stato di svantaggio o a rischio di inclusione sociale al fine di valorizzarne le competenze acquisite e di favorirne il reinserimento nel proprio tessuto sociale.

SVILUPPO DI OPPORTUNITÀ DI CARATTERE SPORTIVO, ARTISTICO E CULTURALE PER MINORI IN CONDIZIONE DI SVANTAGGIO SOCIALE

Gli utenti minori potranno usufruire di visite guidate organizzate su itinerari di interesse storico-artistico e paesaggistico. Potranno inoltre usufruire, attraverso le opportunità offerte dalle piattaforme internet e dai social network, di una biblioteca multimediale, che contiene materiale didattico di supporto alle attività, video-tutorial, filmografia, strumenti selezionati dal team di progetto per supportare il raggiungimento degli obiettivi delle attività didattiche e ludico-ricreative.

Inoltre, grazie all'azione sinergica con le Associazioni sportive del territorio, e compatibilmente con la loro condizione psico-fisica, potranno prendere parte ad attività sportive e a manifestazioni realizzate sul territorio di appartenenza.

MANUTENZIONE DELLE COMPETENZE

L'individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali è un servizio che risponde alle esigenze di riconoscimento e valorizzazione del patrimonio di competenze al fine di agevolare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, l'inserimento lavorativo, la mobilità geografica e le transizioni professionali. Le competenze oggetto di riconoscimento e valorizzazione sono quelle acquisite dall'individuo attraverso vari tipi di esperienza (professionale, formativa, personale), in diversi momenti della vita e in diversi contesti (formale, non formale, informale). Il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze sono perseguiti attraverso il servizio di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, in tre fasi: l'identificazione delle competenze acquisite, che consente di individuare e "dare un nome" agli apprendimenti individuali (spesso taciti), esprimendoli in modo appropriato e in accordo al Repertorio degli standard formativi; la validazione delle competenze, che consente di formalizzare le competenze al termine di un accertamento condotto in base a specifiche modalità (analisi delle evidenze, colloquio tecnico ed eventuale somministrazione di

	<p>prove);la certificazione delle competenze, che consente di acquisire, previo superamento di un esame, titolo riferito ad uno dei profili compresi nel Repertorio regionale. Le competenze certificate acquisiscono il massimo livello di certezza poiché certificate da soggetto terzo.</p>
<p>CONTATTI</p>	<p>VALICENTI FEDERICO LIBERO <i>Telefono 3384944552 E-mail universitapollino@tiscali.it</i> <i>Casella di posta elettronica certificata (PEC) universitapollino.it@pec.it</i></p>

RECUPERIAMO IL FUTURO

Scheda di Sintesi

CAPOFILA	Nasce un Sorriso Soc. Coop Sociale
PARTENARIATO	Io Potentino Onlus Sintesi S.r.l.
AMBITI DI INTERVENTO	POTENZA
DESTINATARI	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;
IDEA PROGETTUALE	<p>Il progetto si rivolge a persone appartenenti a nuclei familiari che vivono in condizioni di indigenza pressoché totale sebbene non abbiano i requisiti per usufruire del REI. Tale condizione di estrema marginalità sociale costituisce un ostacolo quasi insormontabile all'inclusione dei suoi componenti nelle dinamiche socio-economiche regionali e all'inserimento nel mondo del lavoro.</p> <p>Il progetto intende attivare percorsi integrati che mirino ad eliminare le condizioni di marginalità ed a rompere l'isolamento delle famiglie in difficoltà in modo da creare le condizioni affinché i soggetti che le compongono possano diventare soggetti attivi nella costruzione del proprio futuro, sia nella dimensione sociale che in quella lavorativa.</p> <p>I beneficiari delle iniziative previste in progetto avranno la possibilità di prendere coscienza delle proprie potenzialità, di acquisire competenze professionalizzanti tali da poter aspirare ad entrare a pieno titolo nel mondo del lavoro. L'esperienza pregressa dei partner di progetto, l'ampia rete di attori che operano nel campo del volontariato sociale a favore delle famiglie indigenti, costituiscono il presupposto necessario affinché questo percorso venga attuato in modo coerente ed efficace. In particolare ai partecipanti al progetto sarà data la possibilità di apprendere le tecniche tipiche di mestieri che attualmente sono molto richiesti nel mondo del lavoro e che potranno essere utilizzate in differenti contesti, sia come prestatori di lavoro (dipendente o autonomo) che come imprenditori in qualità di soci di cooperative sociali.</p>
INTERVENTI/AZIONI	<p>1. Valutazione iniziale, informazione e orientamento:</p> <p>L'azione prevede incontri periodici tra i partner, colloqui individuali, compilazione di schede informatizzate, attività di orientamento e bilancio di competenze al fine di definire per ciascun beneficiario un piano di azione individualizzato. La finalità dell'azione è appunto quella di individuare le persone da coinvolgere nel servizio (il lavoratore svantaggiato e la sua famiglia), comprenderne appieno le problematiche</p>

ed orientarle in un “percorso di crescita” in funzione del “Piano di Azione” personalizzato da realizzare. L’approccio metodologico che verrà implementato è un approccio di tipo relazionale, basato sul confronto e sull’interazione sistematica con l’assistito. Per realizzare l’attività saranno coinvolti due orientatori e due operatori/animatori sociali. La durata dell’attività è di 3 mesi durante i quali saranno attuati 4 accessi per ciascuno dei 15 nuclei familiari, ogni singolo incontro avrà una durata di 45 minuti. Per lo svolgimento delle attività verranno messi a disposizione i locali del partner Nasce un Sorriso Soc. Coop. Sociale / Sintesi S.r.l. e le attrezzature disponibili all’interno degli stessi. La trasferibilità dell’azione è garantita dalla messa a sistema delle procedure e delle schede predisposte per la valutazione, per l’orientamento dei destinatari e per il bilancio di competenze, che potranno essere impiegate per interventi successivi.

2. Consulenze legali in materia di diritto civile, penale, fiscale e del lavoro:

L’azione prevede colloqui individuali e colloqui di gruppo volti a fornire ai destinatari sostegno e consulenza in materia di diritto civile, penale, amministrativo, fiscale e del lavoro e finalizzati a trasferire agli stessi un’adeguata conoscenza del mercato del lavoro e del contesto sociale e giuridico nel quale gli stessi dovranno essere reinseriti. L’approccio metodologico utilizzato sarà di tipo relazionale, si farà inoltre ricorso a simulazioni, casi pratici e giochi di ruolo. Per realizzare l’attività saranno coinvolti esperti (avvocati, consulenti fiscali e del lavoro, etc). La durata dell’attività è di 4 mesi suddivisi in due distinte finestre temporali di due mesi ciascuna. In tali finestre temporali si prevede di effettuare un numero complessivo di 60 accessi; ogni singolo incontro avrà una durata di 45 minuti. Per lo svolgimento delle attività verranno messi a disposizione i locali della cooperativa Nasce un Sorriso Soc. Coop. Sociale e le attrezzature disponibili all’interno degli stessi. L’innovatività e la trasferibilità dell’azione verrà garantita mediante la realizzazione di schede informative, predisposte durante gli incontri di gruppo con il contributo degli utenti, che saranno distribuite agli sportelli assistenziali del Comune e messe a disposizione di tutte le famiglie del territorio.

3. Mediazione familiare:

L’azione prevede un percorso di riorganizzazione delle relazioni familiari strutturato in colloqui individuali ed incontri con i nuclei familiari volti a rompere le barriere difensive ed aggressive all’interno delle quali i singoli si rifugiano, per portarli a comprendere i bisogni dell’altro e ad accoglierli in sintonia con i propri. L’approccio metodologico utilizzato sarà fortemente interattivo, basato sul confronto, sul dialogo e si avvarrà di giochi di ruolo. La durata dell’attività è di 4 mesi durante i quali si prevede di realizzare 6 accessi per ciascuno dei 15 nuclei familiari; ogni singolo incontro avrà una durata di 45 minuti. Per realizzare l’attività saranno coinvolti due esperti in gestione di conflitti e mediazione familiare. Per lo svolgimento delle attività verranno messi a disposizione i locali della cooperativa Nasce un Sorriso Soc. Coop. Sociale e le attrezzature disponibili all’interno degli

stessi.

4. Consulenza e sostegno alla genitorialità:

L'azione prevede colloqui individuali e di gruppo volti ad accompagnare gli adulti in un percorso psicologico finalizzato a facilitare il riconoscimento dei bisogni e dei problemi dei figli che vertono in condizione di isolamento sociale, causato dalle difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, riattivando e sviluppando la comunicazione e le relazioni interpersonali, promuovendo le capacità genitoriali e l'assunzione delle responsabilità educative e di cura, salvaguardando o recuperando quanto più possibile la qualità del rapporto genitori-figli. L'approccio metodologico utilizzato è di tipo sistemico-relazionale. Per realizzare l'attività saranno coinvolti due psicologi in possesso di esperienza pluriennale di tipo libero-professionale e un assistente sociale. La durata dell'attività è di 4 mesi durante i quali saranno realizzati in totale 100 accessi ai nuclei familiari coinvolti nel progetto; ogni singolo incontro avrà una durata di 45 minuti. Per lo svolgimento delle attività verranno messi a disposizione i locali della cooperativa Nasce un Sorriso Soc. Coop. Sociale e le attrezzature disponibili all'interno degli stessi. L'innovatività e la trasferibilità dell'azione verrà garantita mediante la realizzazione del "Manuale della genitorialità", realizzato durante i colloqui di gruppo e messo a disposizione delle famiglie del territorio mediante la distribuzione presso gli sportelli assistenziali del Comune di Potenza.

5. Consulenza e sostegno psicologico (empowerment e crescita personale):

L'azione prevede specifici interventi di assistenza psicologica individuale e di gruppo, finalizzati a rafforzare l'autostima, la fiducia in sé stessi e le capacità relazionali. Le tematiche affrontate riguardano pertanto la comunicazione, l'ascolto attivo, la motivazione, la gestione delle emozioni, l'empatia, la fiducia in sé stessi, l'empowerment, ecc. La metodologia di lavoro utilizzata è basata sull'approccio relazionale-sistemico. Per realizzare l'attività saranno coinvolti due psicologi in possesso di esperienza pluriennale di tipo libero-professionale e un assistente sociale. La durata dell'attività è di 4 mesi durante i quali saranno realizzati 10 accessi per 15 destinatari; ogni singolo incontro avrà una durata di 45 minuti. Per lo svolgimento delle attività verranno messi a disposizione i locali della cooperativa Nasce un Sorriso Soc. Coop. Sociale e le attrezzature disponibili all'interno degli stessi.

6. Manutenzione delle competenze:

L'azione prevede la realizzazione di interventi formativi finalizzati a rafforzare le competenze tecnico-professionali (legate principalmente ai mestieri e ai lavori manuali) nonché volti a sviluppare le capacità di autoimpiego/autodeterminazione e a supportare la ricerca attiva del lavoro da parte degli utenti. L'approccio formativo utilizzato è fortemente incentrato sulla partecipazione e sul coinvolgimento degli utenti mediante il ricorso a tecniche quali il role playing,

l'azione learning, il cooperative learning e il learning by doing. La formazione sarà pertanto connotata da un carattere fortemente esperienziale. Ciascun intervento formativo avrà una durata di circa 56 ore. In base ai fabbisogni evidenziati dai bilanci di competenze saranno individuate le tematiche e stabiliti gli obiettivi formativi; gli allievi potranno essere divisi in piccoli gruppi omogenei e partecipare a corsi differenti. Gli interventi saranno realizzati in un arco temporale di 6 mesi. Per la realizzazione di tale azione saranno utilizzati 4 docenti in possesso di esperienza pluriennale nella formazione professionale sulle tematiche oggetto di trattazione; saranno altresì coinvolti due tutor formativi con esperienza nell'assistenza tutoriale. Per lo svolgimento delle attività verranno messi a disposizione le aule formative della società Sintesi S.r.l. e le attrezzature (pc, videoproiettori) disponibili all'interno delle stesse.

7. Laboratori di gruppo:

L'azione prevede la realizzazione di due laboratori volti a sviluppare abilità artigianali e manuali in un'ottica di utilità sociale nonché di potenziale inserimento lavorativo del soggetto svantaggiato. Nello specifico è prevista la realizzazione di un "Laboratorio di recupero/riciclo creativo" e di un "Laboratorio artigianale". Il laboratorio di recupero/riciclo creativo si basa sul recupero di materiali di scarto (prodotti rotti e/o apparentemente inutilizzabili) ed è finalizzato sia a sensibilizzare l'utenza sui temi del riuso, del riciclo e del rispetto per l'ambiente - in un'ottica di risparmio - sia ad incrementare la capacità degli utenti di "creare valore aggiunto" facendo in modo che materiali e oggetti reimpiegati per usi diversi possano sostituirsi a materiali di primo impiego. Il laboratorio artigianale invece ha l'obiettivo di sviluppare e rafforzare abilità manuali nella lavorazione di materie prime nonché nella riparazione di oggetti rotti - mobili, scarpe, utensili - sia in un'ottica di risparmio che in un'ottica di inserimento occupazionale del lavoratore svantaggiato nel mercato del lavoro i cui trend stimano, nel prossimo decennio, un incremento della richiesta di lavori basati sul "saper fare con le mani" (artigiano). La durata dell'attività è di 4 mesi. Per lo svolgimento delle attività verranno utilizzati tre esperti tematici, uno psicologo e tre operatori/animatori sociali; verranno messi a disposizione i locali del partner Sintesi S.r.l. e Nasce un Sorriso Soc. Coop. Sociale e le attrezzature disponibili all'interno degli stessi. I prodotti realizzati nell'ambito dei laboratori saranno infine oggetto di mostra nel corso dell'evento di diffusione dei risultati che verrà organizzato dai partner a conclusione del progetto.

8. Sperimentazione di modelli di auto mutuo aiuto:

L'azione prevede incontri di gruppo volti a favorire l'interazione diretta tra persone che vivono la stessa condizione di disagio e sofferenza al fine di sostenersi reciprocamente e condividere la propria esperienza. Ogni partecipante al gruppo apporta la propria diversità insieme alla volontà di condividere e confrontarsi con gli altri. L'approccio metodologico utilizzato è di tipo relazionale. Per realizzare

l'attività sarà coinvolto uno psicologo in possesso di esperienza pluriennale di tipo libero-professionale e due operatori/animatori sociali. La durata dell'attività è di 3 mesi durante i quali saranno realizzati 10 accessi per ciascuno dei 15 destinatari del progetto; ogni singolo incontro avrà una durata di 90 minuti. Per lo svolgimento delle attività verranno messi a disposizione i locali del partner Nasce un Sorriso Soc. Coop. Sociale e lo Potentino Onlus e le attrezzature disponibili all'interno degli stessi. L'elemento di innovazione della suddetta azione risiede nel "capovolgimento di ruolo", l'individuo fragile e vulnerabile da destinatario di misure di assistenzialismo diventa soggetto attivo del processo di aiuto e supporto ad altre famiglie che si trovano nella sua stessa condizione.

9. Sviluppo di forme di solidarietà tra le famiglie:

L'azione prevede lo sviluppo di forme di solidarietà tra le famiglie al fine di favorire la crescita di cittadini socialmente attivi e far scoprire ai destinatari dell'intervento i benefici del volontariato e del donarsi agli altri. In particolare è prevista la partecipazione degli utenti alle attività organizzate dall'Associazione lo Potentino Onlus per:

- la raccolta di cibo a lunga conservazione all'interno degli esercizi commerciali;
- la raccolta delle eccedenze alimentari provenienti da attività commerciali e/o eventi pubblici e privati da destinare, a fine giornata, ai bisognosi della città;
- la gestione delle donazione di libri nuovi ed usati da destinare alla Biblioteca di quartiere "A Casa di Leo";
- le collette di farmaci da banco e prodotti per la cura della persona da destinare a famiglie in difficoltà.

L'elemento di innovazione della suddetta azione risiede nel "capovolgimento di ruolo" che coinvolge l'individuo fragile e vulnerabile il quale, da beneficiario dell'intervento, diventa soggetto attivo del processo di aiuto e supporto ad altri soggetti che si trovano nella sua stessa condizione di disagio e difficoltà. In questo caso specifico ad essere coinvolto non è solo il beneficiario dell'intervento ma anche uno o più componenti della sua famiglia.

La durata dell'attività è di 3 mesi; per realizzare l'attività sarà coinvolto uno psicologo in possesso di esperienza pluriennale di tipo libero-professionale e tre operatori/animatori sociali.

10. Azioni di sistema finalizzate al rafforzamento dei servizi e delle reti:

L'azione prevede la realizzazione di incontri periodici tra i partner volti a rafforzare la rete di relazioni con le associazioni di categoria dei datori di lavoro presenti sul territorio al fine agevolare l'inserimento ed il reinserimento occupazionale del target obiettivo. L'approccio metodologico utilizzato è di tipo sistemico relazionale e tende a valorizzare tutte le relazioni che i partner operativi del progetto intrattengono da molti anni con le istituzioni pubbliche e le organizzazioni private operanti sul territorio e che a diverso titolo interagiscono con il mercato del lavoro. La presente azione è di tipo trasversale e accompagna l'intera durata del progetto;

	l'elemento di innovatività e di trasferibilità della stessa potrebbe essere garantita dalla stipulazione di un protocollo di intesa tra le parti, che resterebbe attivo ed associato ai diversi servizi già erogati sul territorio anche dopo il completamento del progetto.
CONTATTI	BECCE NICOLA – Telefono 0971443463 E-mail info@nasceunsorriso.it ; PEC: nasceunsorriso@cgn.legalmail.it ;

Progetto Family Help - Una rete territoriale di aiuto per la famiglia
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	FORMAMENTIS - Società Cooperativa
PARTENARIATO	1. ANSPI Basilicata 2. Cooperativa Novaterra Impresa Sociale
AMBITI DI INTERVENTO	POTENZA
DESTINATARI	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro-criminalità
IDEA PROGETTUALE	<p>La presente proposta nasce dalla consapevolezza che, accanto alle tradizionali forme di vulnerabilità familiare, esistono nuove forme di debolezza. Attualmente si delinea una nuova e dinamica utenza multi-problematica rispetto alla quale non si dispone di un modello di intervento strutturato e non si è ancora in grado di predisporre un piano di risposte condivise ed integrate tra i servizi sociali, i servizi sanitari, i centri per l'impiego e le associazioni di promozione sociale.</p> <p>FORMAMENTIS, in partenariato con diversi soggetti del territorio, intende elaborare un programma multi-azione e multi-servizi per contrastare la vulnerabilità sociale delle famiglie potentine. La vulnerabilità, all'interno della presente proposta progettuale, è riconducibile a varie forme di mancata autosufficienza e di potenziali rischi che necessitano di azioni di prevenzione e di promozione dello sviluppo della persona e della famiglia a partire dalle sue caratteristiche e problematiche intrinseche.</p>
INTERVENTI/AZIONI	<p>FAMILY HELP intende offrire alle famiglie deboli potentine una opportunità di sostegno, ma ancor di più una efficace occasione per intraprendere un percorso che le conduca verso l'autonomia economica e sociale, discostandosi da politiche assistenzialistiche a termine, che possono tamponare solo temporaneamente le problematiche di tali nuclei familiari, senza offrire loro risoluzioni definitive. In questa prospettiva Formamentis, accanto a tutti i partner della rete e ai soggetti a garanzia, intende avvalersi di un comitato tecnico scientifico costituito da personale sanitario competente, mediatori, legali, orientatori, formatori, counselor... pronti ad assistere i soggetti presi in carico, mediante un approccio multi-azione, che aiuti il soggetto debole e la sua famiglia ad individuare le reali motivazioni della propria vulnerabilità, per intraprendere un percorso di aiuto e sostegno, prima, e di autonomia ed inclusione lavorativa e sociale, successivamente.</p>

Il report per la programmazione degli interventi di Inclusione Sociale redatto dalla Regione Basilicata sottolinea quanto la povertà, negli ultimi anni, sia aumentata su tutto il territorio regionale interessando anche quei sottogruppi di popolazione che, tradizionalmente, presentavano una diffusione del fenomeno meno contenuta, quali ad esempio le coppie con uno o due figli. I peggioramenti più marcati, tuttavia, si osservano per le realtà familiari con problemi di accesso al mercato del lavoro e si conferma la forte associazione fra povertà, bassi livelli di istruzione, bassi profili professionali ed esclusione dal mercato del lavoro. Spesso la povertà si presenta accanto ad altre situazioni problematiche presenti nel nucleo familiare (dipendenze, malattie psicologiche e varie forme di disagio e fragilità ...) senza che sia sempre chiaro se la povertà sia una causa o l'effetto di queste altre situazioni di svantaggio. Ritenendo l'autonomia economica e l'inclusione sociale e professionale delle priorità assolute, la nostra proposta intende offrire a tali famiglie gli strumenti per uscire da uno stato di rassegnazione alla povertà, attivando tutti quegli strumenti formativi/professionali per aumentare le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro, raggiungendo quella serenità economica che garantisce anche la serena gestione delle diverse problematiche. La presente proposta si articolerà nelle seguenti azioni:

AZIONE 1 - VALUTAZIONE INIZIALE - INFORMAZIONE - ORIENTAMENTO

La fase iniziale prevede un approccio empatico con l'utente e la sua famiglia, al fine di creare uno spazio di condivisione e supporto, nel quale non si teme di essere giudicati, ma dove si esprime una sincera richiesta di aiuto rispetto alla specifica situazione di fragilità del nucleo familiare. Si realizzeranno colloqui individualizzati con test specifici, formulati in modo informale per favorire la rilevazione del maggior numero possibile di informazioni e la lettura della domanda espressa dal destinatario (o taciuta, ma ugualmente rilevata dagli esperti).

DURATA: 14 mesi

FINALITÀ DELL'AZIONE:

- Attivare 3 Info- Point presso le sedi dei Soggetti partner (Formamentis, Anspi e Novaterra), al fine di informare il maggior numero di cittadini vulnerabili della città di Potenza circa la possibilità di accedere a servizi gratuiti di supporto.
- Garantire, in saldo collegamento con i Servizi Sociali di Potenza, il diritto all'informazione e l'accesso alla rete dei servizi offerti.
- Favorire forme di collaborazione, reti di partenariato e di empowerment territoriale.
- Offrire uno Sportello di Ascolto ove la vulnerabilità non è intesa come situazione immutabile e persistente, ma come condizione da gestire e superare.

MODALITÀ/APPROCCIO METODOLOGICO:

Tale azione prevede:

Accoglienza del singolo in un contesto amichevole ed informale;

"Presenza in carico" del soggetto vulnerabile, qualora sia interessato;

Colloqui di Orientamento/Counselling, Screening/profilatura in apposita banca dati;

Orientamento verso i servizi messi in campo da Family Help.
 RISORSE IMPIEGATE/STRUTTURE E ATTREZZATURE: Verranno impiegati le seguenti risorse:

Addetto alla segreteria per la informazione/divulgazione; Orientatore, Counsellor e Personale Medico per la Valutazione iniziale e l'Orientamento.

TRASFERIBILITA'/INNOVAZIONE: L'innovazione dell'azione consiste nell' utilizzo di strumenti "diagnostici" e di personale altamente specialistico che opera in un clima informale, in cui l'utente colga più l'aspetto amichevole e confidenziale, che quello professionale. Inoltre questa fase si sviluppa attorno ad una nuova concezione del soggetto svantaggiato quale autore di cambiamento, e non più come vittima di una fragilità irrecuperabile.

AZIONE 2. CONSULENZA LEGALE

La consulenza legale è un Servizio rivolto alle famiglie destinatarie del progetto, al fine di fornire pareri in materia di rapporti di famiglia, tutela dei minori e dei soggetti affetti da disabilità. La consulenza è gratuita ed è strutturata su 2 incontri. Il cittadino interessato acquisirà informazioni anche sugli strumenti alternativi alla giustizia ordinaria, per la soluzione delle proprie questioni legali. Si tratta di una sorta di "primo soccorso" ed è diretto a favore di tutti coloro che, dovendo affrontare una questione di natura legale, necessitano di un iniziale, quanto prezioso e determinante, orientamento.

DURATA: 24 mesi

FINALITÀ DELL'AZIONE:

- Creare un riferimento territoriale per famiglie vulnerabili, che devono affrontare questioni legali
- Fornire pareri legali gratuiti, mirati alla tutela dei diritti e all'ottenimento di eventuali risarcimenti
- Offrire un servizio pensato per chi, avendo bisogno di una consulenza legale, e non potendo affrontarne i costi, rischia, così, di affidarsi ad un pericoloso "fai da te".

MODALITÀ/APPROCCIO METODOLOGICO:

Il Servizio di Consulenza Legale prevede colloqui con un Avvocato esperto in consulenza familiare, affiancato dal Counsellor, che supporterà il destinatario nella gestione di tutti gli aspetti emotivi e psicologici connessi alla propria problematica legale.

RISORSE IMPIEGATE/STRUTTURE E ATTREZZATURE: I colloqui saranno tenuti da un Legale, esperto in consulenza familiare e tutela dei minori, affiancato dal Counsellor e si svolgeranno in uno studio allestito all'interno della sede operativa di Formamentis, in cui si garantisce massima riservatezza.

TRASFERIBILITÀ/INNOVAZIONE:

L'aspetto innovativo consiste nell'approccio di rete del supporto legale. L'avvocato

non gestirà il cliente ma la persona: non farà riferimento al solo aspetto normativo, ma prenderà in considerazione l'assetto economico e sociale nel quale il destinatario dell'azione è inserito, per offrirgli, accanto a soluzioni di natura puramente giuridica, strumenti e supporti psicologici e motivazionali, avvalendosi della partnership attiva in Family Help.

AZIONE 3. MEDIAZIONE FAMILIARE

La mediazione familiare offerta da Family Help si configura come uno spazio "neutro" per la risoluzione di problematiche relazionali o conflitti familiari. Essa ha l'obiettivo di fornire un sostegno alla persona e alle coppie, coniugate o conviventi, per recuperare (sia pure a distanza) relazioni positive tra coniugi e tra genitori e figli. Perché risulti efficace, i diversi utenti devono evidenziare l'intento di ristabilire una comunicazione costruttiva e di intraprendere un percorso di counselling o di mediazione familiare. In tal senso il servizio si configura come punto d'ascolto nel quale accogliere, informare, affiancare, sostenere e accompagnare.

DURATA: 24 mesi

FINALITÀ DELL'AZIONE:

- Consentire ai nuclei familiari di focalizzare le principali problematiche relazionali, senza accuse distruttive e nella piena tutela dei figli
- Sviluppare capacità di autoanalisi per individuare le personali responsabilità.
- Fornire gli strumenti per ristabilire una interazione serena ed una comunicazione costruttiva.

MODALITÀ/APPROCCIO METODOLOGICO:

Verrà attivato uno sportello di Consulenza familiare e si effettueranno 6 incontri. Il primo incontro risulterà utile ad effettuare uno screening della specifica situazione familiare, in base alla quale il team di Mediazione programmerà un percorso di mediazione personalizzato.

RISORSE IMPIEGATE/STRUTTURE E ATTREZZATURE:

Questa fase sarà effettuata presso Formamentis, in uno spazio dedicato alla mediazione, con il supporto di professionisti e consulenti esperti e qualificati (Mediatore Familiare, Counsellor ed Avvocato).

TRASFERIBILITÀ/INNOVAZIONE:

Family Help intende promuovere la mediazione come uno strumento di supporto utile alla ricostruzione della serenità familiare, superando quella diffidenza, spesso diffusa, proprio tra i soggetti che vivono un disagio familiare, i quali percepiscono, impropriamente, la Mediazione come una costrizione alla ricomposizione del nucleo familiare. La Mediazione proposta, inoltre, non si conclude con i soli 6 incontri programmati ma intende accompagnare i diversi nuclei anche oltre, con il Sostegno alla genitorialità e il Sostegno educativo familiare, di seguito indicati.

AZIONE 4. CONSULENZA E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'

La consulenza/sostegno alla genitorialità è un intervento di accompagnamento per gli adulti che, per diversi motivi vivono con difficoltà il proprio ruolo genitoriale. Non è raro che, durante il "lavoro" di genitori, ci si trovi ad attraversare momenti estremamente faticosi, in cui ci si senta molto disorientati perché, inaspettatamente, ci si trova di fronte a problematiche importanti.

Tali condizioni, il più delle volte, necessitano di azioni di sostegno e consulenza specialistica, in quanto il "solo" amore genitoriale non è sufficiente a definire nuove ed efficaci modalità di comportamento, di espressione e confronto con i propri figli.

DURATA: 24 mesi

FINALITÀ DELL'AZIONE:

- Rispondere alle richieste delle famiglie che vivono situazioni di fragilità e disagio e che non riescono, per una pluralità di problematiche, a gestire serenamente il proprio rapporto con i figli.
- Supportare i genitori nel loro ruolo favorendo una maggiore comprensione del figlio (dei suoi bisogni, delle sue paure, del suo modo di comunicare e "non comunicare"...))
- Migliorare gli stili educativi e comunicativi per incoraggiare una crescita serena, ridurre i sensi di colpa e favorire autostima

MODALITÀ/APPROCCIO METODOLOGICO:

Si organizzeranno incontri e seminari con i genitori, con i singoli nuclei e incontri con più nuclei familiari.

RISORSE IMPIEGATE/STRUTTURE E ATTREZZATURE:

In questa fase verranno impiegati mediatori, counsellor e personale medico. Le attività si svolgeranno presso gli studi e le aule dell'Ente Formamentis, accreditati presso la Regione Basilicata ed in linea con la normativa vigente in materia di sicurezza.

TRASFERIBILITÀ/INNOVAZIONE: L'intervento di Sostegno alla Genitorialità prende spunto dalle recenti analisi e pubblicazioni realizzate dal Garante Regionale dell'infanzia e dell'adolescenza di Basilicata, nelle quali si evidenzia che la famiglia e il rapporto genitori/figli rimane il luogo primario in cui si realizza la crescita e lo sviluppo del bambino. Tali studi evidenziano che, nonostante emergano nuove forme familiari (coppie di fatto, single, genitori biologici e non, famiglie ricostituite, ecc.), rimane costante la necessità che si crei fra il bambino/ragazzo e i genitori una relazione positiva che permetta una crescita armonica dei figli. Spesso ci si focalizza sull'età adolescenziale, come periodo critico, tuttavia da 0 a 6 anni il bambino assimila pienamente gli stimoli (positivi e non) che riceve dal contesto familiare. Sulla base di questo ultimo indicatore, Family Help promuoverà azioni di Sostegno alla genitorialità anche a nuclei familiari con figli piccoli nell'intento di prevenire eventuali situazioni di disagio.

AZIONE 5. SOSTEGNO EDUCATIVO FAMILIARE TERRITORIALE

La rete Family Help promuoverà azioni di sostegno educativo familiare territoriale per bambini, ragazzi e nuclei familiari, organizzando campi estivi, gite, visite a mostre, partecipazioni a sagre, rassegne ed eventi culturali locali. Inoltre, durante tale fase, i destinatari stessi organizzeranno una mostra-evento che racconterà il Territorio.

DURATA: 20 mesi

FINALITÀ DELL'AZIONE:

- Offrire alle famiglie momenti di svago legati alla promozione del nostro territorio, includendo malati, soggetti affetti da problemi psichiatrici, soggetti vulnerabili e fragili.
- Promuovere azioni di svago nel contesto territoriale lucano.
- Incoraggiare lo spirito creativo durante l'organizzazione della mostra-evento.
- Favorire momenti di interazione ed inclusione sociale.

MODALITÀ/APPROCCIO METODOLOGICO:

In seguito all'analisi degli interessi e delle attitudini dei partecipanti, si delinea un programma dettagliato dei 60 incontri, includendo azioni indoor e outdoor.

RISORSE IMPIEGATE/STRUTTURE E ATTREZZATURE:

Animatori dell'Anspi e Personale specializzato individuato da Formamentis.

TRASFERIBILITÀ/INNOVAZIONE:

L'elemento innovativo della presente azione proposta consisterà nell'organizzazione della mostra-evento da parte dei partecipanti, al fine di mettere in campo la creatività degli stessi e di stimolare la conoscenza del territorio, promuovendo la partecipazione e la cittadinanza attiva.

AZIONE 6. SVILUPPO ATTIVITÀ LUDICO SPORTIVE

La presente azione intende rispondere alle richieste delle famiglie lucane che, vivendo situazioni di fragilità e disagio, non riescono, per una pluralità di problematiche, a seguire i propri figli nello svolgimento dei compiti scolastici e nella sana gestione del tempo libero, in attività sportive, artistiche e culturali; essa risponde, altresì, anche ad una esigenza di molti adulti, di vivere momenti familiari e sociali positivi di crescita, confronto e svago.

DURATA: 16 mesi

FINALITÀ DELL'AZIONE:

Tale azione si propone, quindi, di offrire:

- ai bambini e ai ragazzi spazi di socializzazione e di supporto allo studio, con formatori qualificati in grado di accompagnarli nel proprio percorso di studi (anche in caso di disturbi specifici dell'apprendimento) e di vita;
- agli adulti la possibilità di partecipare a eventi che contribuiscano al loro benessere e favoriscano la partecipazione ad attività ricreative e culturali.

MODALITÀ/APPROCCIO METODOLOGICO:

Si organizzeranno:

- Attività di dopo scuola e di “oltre scuola” (intese come attività non direttamente percepite come studio, che tuttavia garantiscono una implementazione delle conoscenze/competenze dei discenti mediante attività ludico-ricreative)
- Attività musicali, ludico-ricreative indoor e outdoor, tornei sportivi

RISORSE IMPIEGATE/STRUTTURE E ATTREZZATURE:

In questa fase verranno impiegati docenti e formatori di diverse ambiti disciplinari, a seconda delle diverse richieste di apprendimento. I docenti saranno accompagnati da counsellor, mediatori didattici e, periodicamente, da personale medico (qualora fosse necessario). Le attività si svolgeranno per la parte didattica presso le aule dell’Ente Formamentis mentre le attività ludico-ricreative verranno svolte nei vari spazi a disposizione dell’ANSPI ed organizzate da loro educatori ed animatori esperti.

TRASFERIBILITÀ/INNOVAZIONE:

L’elemento innovativo dell’azione appena descritta consiste nell’offrire ai giovani utenti spazi in cui mettere in campo le proprie potenzialità in modo nuovo, sperimentando che è possibile apprendere con facilità e con piacere, e che è utile aprirsi a nuove dimensioni culturali, vicine ai propri interessi. Inoltre, verrà offerto, alle famiglie un Percorso sulla Genitorialità, finalizzato a fornire ai genitori gli strumenti per interagire positivamente con i figli problematici, riducendo sensi di colpa e amplificando fiducia ed autostima.

AZIONE 7. LABORATORI INCLUSIVI

Le attività di laboratorio sono state pensate per fornire risposte riabilitative, integrative e socializzanti agli utenti di Family Help: in base alla profilatura iniziale, ai gusti personali e alle attitudini di ciascuno, verrà offerta loro, infatti, la possibilità di partecipare a specifici laboratori sotto indicati.

DURATA: 12 mesi

FINALITÀ DELL’AZIONE:

Finalità della presente azione è quella di offrire ai soggetti fragili un reale itinerario inclusivo di qualificazione, per il miglioramento della qualità della vita, lo sviluppo della sfera emotivo-comportamentale e l’acquisizione delle regole del vivere sociale.

MODALITÀ/APPROCCIO METODOLOGICO:

Gli utenti potranno svolgere presso Formamentis ed Anspi:

- Laboratori di art-terapia (creazione e realizzazione di fumetti; creazione e rappresentazione di storie; allestimento di spettacoli); di musicoterapia (costruzione di strumenti musicali artigianali e loro utilizzo in funzione riabilitativa); di manualità (lavorazione della stoffa e della pasta di sale; realizzazione di prodotti e allestimento di vendite presso i mercatini); di alfabetizzazione (sviluppo e potenziamento delle capacità di lettura e scrittura); di informatica (sviluppo delle capacità informatiche).

Gli utenti potranno svolgere presso Novaterra:

- Attività laboratoriali negli Orti didattici ;
- Laboratori di Pet Therapy.

RISORSE IMPIEGATE/STRUTTURE E ATTREZZATURE:

Docenti, tutor e mediatori didattici utilizzati da Formamentis e Novaterra e animatori di Anspi per i percorsi laboratoriali, esperti nella didattica e nella gestione di attività con soggetti svantaggiati. Le attività laboratoriali si svolgeranno presso le aule dell'Ente Formamentis, presso la sede Anspi e presso la sede della Cooperativa Novaterra.

TRASFERIBILITÀ/INNOVAZIONE:

L'elemento innovativo di tale fase consiste nel proporre agli utenti una serie di attività che possano risvegliare capacità essenziali per la persona, anche fragile e malata.

AZIONE 8. MANUTENZIONE COMPETENZE

Ogni persona può, se opportunamente sostenuta, cominciare o ricominciare ad essere protagonista nella costruzione della propria storia personale e professionale mediante percorsi di life long learning.

DURATA: 20 mesi

FINALITÀ DELL'AZIONE:

Finalità della presente fase è offrire agli utenti una serie di percorsi formativi, in linea con le attitudini personali, con il progetto di vita individuale e con i percorsi di studi e lavorativi precedentemente intrapresi: è necessario condividere e guidare percorsi individuali, valorizzando anche il conseguimento di risultati parziali ed intermedi, magari faticosamente raggiunti. A conclusione di tali percorsi, inoltre, i singoli utenti saranno guidati in un itinerario personalizzato di accompagnamento al lavoro e/o autoimpiego.

MODALITÀ/APPROCCIO METODOLOGICO:

Sulla base dei risultati ottenuti durante la Valutazione iniziale, sarà offerta agli utenti la possibilità di partecipare a percorsi formativi affini alle proprie capacità ed attitudini. In particolare, saranno attivati i seguenti percorsi:

Corso di cucito, corso di Cucina creativa, corso per Floricoltore, corso per Operatore del verde, corso di Informatica di base.

RISORSE IMPIEGATE/STRUTTURE E ATTREZZATURE:

Per la Formazione, verranno impiegati docenti qualificati, esperti nella didattica e nella gestione di aula con soggetti appartenenti alle fasce deboli, mediatori didattici e tutor. Le attività formative si svolgeranno, per la parte didattica, presso le aule dell'Ente Formamentis, accreditate presso la Regione Basilicata ed in linea con la normativa vigente in materia di sicurezza, e corredate di strumenti idonei. Le attività pratiche si svolgeranno presso la Cooperativa Novaterra. Inoltre, per la ricerca attiva di un'occupazione, verranno impiegate strutture presenti sul

	<p>territorio, la banca dati del Capofila, il Centro per l'Impiego e alcune delle Agenzie del Lavoro della città.</p> <p>TRASFERIBILITÀ/INNOVAZIONE:</p> <p>L'elemento innovativo di tale fase consiste nel proporre un catalogo di percorsi che non escluda le fasce svantaggiate e che non concepisca la formazione come conquista di un attestato finale non più rispondibile, ma intende dar valore alla formazione svolta e alle rispondibilità delle competenze.</p>
<p>CONTATTI</p>	<p>SABATELLA DILETTA - Telefono 0971/58076 E-mail coop.formamentis@virgilio.it Casella di posta elettronica certificata (PEC) coop.formamentis@legalmail.it</p>

FAMIGLIE MULTIPROBLEMATICHE
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	Fratello Sole Società Cooperativa Sociale
PARTENARIATO	Associazione ANTEAS Basilicata Associazione ANOLF Basilicata
AMBITI DI INTERVENTO	POTENZA
DESTINATARI	Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;
IDEA PROGETTUALE	Lo SPORTELLO CONSULTORIALE si rivolge a famiglie e utenti presi in carico dai Servizi Sociali competenti, caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità. Offrirà consulenza e sostegno psicologico volto a promuovere la tutela e il benessere psicologico dei cittadini attraverso uno spazio riservato, di accoglienza ed ascolto, privo di giudizio, all'interno del quale è possibile chiedere e ricevere un supporto utile per affrontare le situazioni di disagio che si presentano nel vivere quotidiano relativamente alle problematiche sopra menzionate. Sarà ubicato presso i locali dell'associazione ANTEAS, che metterà a disposizione il proprio gabinetto medico-ambulatoriale che assicura prestazioni volontarie di tipo sanitario specialistiche, mediante la presenza di un urologo, un geriatra, un ortopedico, un cardiologo e un medico di medicina generale.
INTERVENTI/AZIONI	L'APPROCCIO DEL PROGETTO AL LAVORO CON LE FAMIGLIE MULTIPROBLEMATICHE L'approccio del progetto è volto al sostegno dell'assunzione delle funzioni genitoriali e al recupero delle potenzialità rintracciabili nelle famiglie. In quest'ottica è importante porre l'accento più sugli aspetti che funzionano e possono attivare la resilienza delle persone che sui limiti, anche al fine di ridurre il rischio di creare forme di dipendenza assistenzialistica. Si rileva infatti che le modalità di lavoro tradizionalmente utilizzate nei Servizi non sono sufficientemente funzionali alla complessità delle situazioni delle famiglie multiproblematiche. Le famiglie multiproblematiche sono utenti che si sottraggono agli interventi specialistici, sono insofferenti rispetto a interazioni duali e dissimetriche

all'interno delle quali si possono sentire giudicati come inadeguati. In particolare queste famiglie tendono a non prendere contatto con le problematiche che stanno vivendo e rifiutano i rimandi

“diagnostici” che vengono offerti dagli operatori.

Si sentono etichettate come pazienti, ma non riescono a riconoscersi in questa definizione perché non corrisponde all'immagine che hanno di sé. È necessario quindi che le modalità comunicative utilizzate nell'ingaggio della famiglia tengano conto del livello culturale e delle appartenenze sociali dei suoi membri, nonché degli stili relazionali prevalenti. In generale non è particolarmente diffusa nei Servizi socio-sanitari la presenza di procedure di intervento rivolte alle famiglie multiproblematiche.

In qualche realtà territoriale è avvenuto un confronto tra psicologi consultoriali, educatori e assistenti sociali del Servizio sociale, finalizzato a una definizione diagnostica e di presa in carico di tutta la casistica che vede il coinvolgimento dei due Servizi. In altre realtà si sono consolidate prassi operative inter-Servizi che incrociano il tema della famiglia multiproblematica nelle fasi di accesso e di presa in carico ma non coinvolgono tutti i Servizi. Si tratta tuttavia di iniziative limitate ai singoli ambiti locali.

A questo punto sembra opportuno e ragionevole imboccare altre strade e in particolare sperimentare modalità di lavoro che vanno ricostruite sul campo da operatori di diverse professionalità i quali, collocati entro uno stesso Servizio o in diversi Servizi, riconoscono di non poter realizzare alcun intervento efficace se non interagiscono e comunicano con i colleghi a vario titolo implicati o chiamati in causa.

Il progetto va in questa direzione e intende creare un gruppo di lavoro facendo riferimento a un quadro piuttosto ampio di ipotesi in cui possono convergere orientamenti teorici e metodologici differenti. Tale lavoro è sostenuto da un consistente e comune investimento in azioni conoscitive, ovvero in iniziative rivolte prima di tutto a capire comportamenti e atteggiamenti dei vari membri delle famiglie, osservabili da diversi punti di vista. Va sottolineato che la conoscenza non è finalizzata a “diagnosticare”, ma a identificare via via degli appigli, degli spiragli di apertura a cui agganciarsi per spostare il più dolcemente possibile la famiglia nei suoi rapporti con i problemi e con i Servizi.

Paradossalmente, quanto più il quadro familiare appare gravemente e pesantemente condizionato, tanto più è consigliabile operare con delicatezza, dedicando tempo, energie e competenze alla comprensione di ciò che può essere accettato e utilizzato dalla famiglia, evitando azioni autoritarie e impositive.

Per operare in quest'ottica si tratta di realizzare anche un monitoraggio delle vicende familiari, delle iniziative che i membri della famiglia intraprendono rispetto all'abitazione, al lavoro, alla scuola o ad altre istituzioni pubbliche e private, ai contatti che hanno con parenti e professionisti. Questo lavoro prevede inoltre tempi e spazi per confronti e verifiche sistematiche tra operatori, non solo per scambiarsi informazioni, ma soprattutto per costruire nuove, più attendibili e

circostanziate rappresentazioni della situazione familiare, di ciò che in essa può essere risorsa positiva per modificare i rapporti con i problemi e con i Servizi.

In questo modo si producono, nel corso del tempo, elaborazioni che consentono di sperimentare azioni più mirate che vanno verificate per assumere altre iniziative pertinenti ai feedback della famiglia.

LA METODOLOGIA DI LAVORO E LE AZIONI

Per esporre e chiarire in modo più articolato e approfondito le modalità operative da adottare, collegate alle attività successivamente descritte, si presentano in maniera analitica le fasi di lavoro:

- avvio del lavoro;
- costruzione della mappa degli attori;
- costruzione della mappa dei problemi;
- interventi progettuali;
- verifica e documentazione.

AZIONE 1

1A - Valutazione iniziale, informazione, orientamento, progettazione individualizzata

Avvio del lavoro: rilevare i dati Il primo ineludibile passo che è richiesto agli operatori è quello di identificare se il nucleo familiare che si incontra appartenga o meno al tipo “famiglie multiproblematiche”, in modo da distinguere tempestivamente quali ipotesi sono possibili e verso quali processi di lavoro è consigliabile orientarsi.

Per attivare il processo di conoscenza è utile trattare i dati come “informa-azioni”. Tutto ciò fa capire quanto sia importante soffermarsi in questa prima fase per raccogliere un racconto dettagliato - seppure in modo romanzato ed empatico - degli eventi di vita della famiglia e quanto sia contestualmente indispensabile incrociare il dato portato nel romanzo con le tappe critiche del ciclo vitale. In altre parole si tratta di non separare nel tempo e nello spazio la rilevazione dall’elaborazione dei dati. Ciò permette di creare fin dall’inizio una cornice di senso, inscritta in una narrazione che definisce la storia e i significati dei problemi portati dalla famiglia e, allo stesso tempo, facilita la comprensione del tipo di famiglia che si incontra. Far parlare i dati, non limitandosi a registrarli asetticamente, facilita il districarsi fra i meandri delle dinamiche familiari - gerarchie, alleanze reali/ingannevoli, esplicite/implicite, culture di appartenenza, ... - e permette di capire meglio su quale sottosistema sia inizialmente utile agire per costruire la fiducia nella relazione col Servizio.

Da queste esplorazioni (che spesso vengono sottovalutate, considerate quasi esterne e non così determinanti) possono essere messe in luce indicazioni sui rapporti che i membri della famiglia – quelli incontrati di persona o indirettamente nei racconti - hanno con le questioni, le problematiche, le disgrazie, le ingiustizie che denunciano, e sui rapporti che essi hanno con i Servizi. È altresì possibile identificare le risorse, i frammenti o i segnali appena accennati di positività e

costruttività possibili. Tale modalità, che si discosta dal percorso diagnostico classico di rilevazione dei sintomi per arrivare alla classificazione di patologia (a cui corrispondono terapie validate da sperimentazioni e da controlli), consente di cogliere come i singoli e le famiglie si rappresentano le loro difficoltà e le descrivono agli interlocutori istituzionali. In sintesi, l'utilizzo della metodologia per il rilevamento dei comportamenti e degli indicatori significativi nella fase di avvio del lavoro, precedentemente tratteggiata, permette di:

- considerare attentamente i dati di contesto: condizioni abitative, attività lavorative, redditi, inserimenti, successi e insuccessi scolastici, malattie, episodi traumatici, interazioni con istituzioni, vicinato, associazioni, carcere e organizzazioni criminali, ...;
- verificare come i componenti della famiglia si rapportano con le questioni, con le disgrazie e le pene, con le violenze, con le marginalizzazioni che hanno sperimentato, e contestualmente esaminare come hanno cercato/evitato aiuti per che cosa e con chi, se e come hanno instaurato rapporti con i Servizi;
- esplorare il sistema delle relazioni all'interno dei confini familiari: aspetti conflittuali e alleanze (complicità), giochi di potere e sopraffazioni, dipendenze reciproche, disponibilità e capacità di accudimento rispetto ai membri più fragili; si può inoltre mettere a fuoco l'esistenza di figure più distanziate o esterne, anche Servizi o operatori incontrati, che hanno influenze rassicuranti, stimate e apprezzate;
- predisporre come operatori e come Servizio a osservare i feedback conseguenti alla fase di avvio, ad ascoltare le reazioni e a prefigurare le condizioni per sostenere le comunicazioni possibili nelle frammentazioni e nelle discontinuità.

Costruzione della mappa degli attori

Dopo l'avvio delle interazioni con la famiglia e prima di intervenire in senso stretto, è consigliabile introdurre un ambito di lavoro mentale che consenta agli operatori di ri-guardare ciò che si è "ammucchiato" dinanzi ai loro sguardi. È interessante nominare questo spazio e distinguerlo, perché tende ad essere compresso dalle pressioni interne e esterne ad agire e ad agire rapidamente. Soprattutto quando si hanno di fronte situazioni di familiari lacerate, con bambini maltrattati, donne che subiscono violenze, esplosioni di malattie mentali, è quasi naturale lasciarsi trascinare dall'urgenza di fare comunque qualcosa. È invece opportuno fermarsi e quindi inserire nello svolgimento del lavoro processi che sono indicati come costruzioni di mappe: mappe degli attori e mappe dei problemi. Si tratta cioè di dedicare tempo per individuare le modalità appropriate per dare forme e consistenza ai materiali disparati e frammentati. Solitamente questo si fa - forse rifacendosi a quanto è in uso in campo. Con la mappa si cominciano a individuare dei paletti che consentono di capire in quale direzione sarà consigliabile orientare il lavoro, quali obiettivi più specifici sarebbe possibile concordare con la famiglia e quali operatori e Servizi potrebbero occuparsene più direttamente. Per le famiglie multiproblematiche l'avvio del lavoro può essere anche assunto da un singolo

operatore; può essere stato preceduto da altri incontri e da avvicinamenti da parte di alcuni componenti del nucleo. È tuttavia importante che, sulla base della prima ricognizione e caratterizzazione della famiglia, sia costruito un quadro di coloro che animano e condizionano i rapporti esistenti al suo interno e quelli con l'esterno, con altre figure significative, con i Servizi. Con la mappa degli attori si può partire per chiamare in causa al più presto altri interlocutori, operatori dello stesso Servizio o di altri Servizi pubblici e privati, soggetti che possono avere qualche interazione positiva con la famiglia. Probabilmente non è opportuno rivolgersi soltanto a interlocutori formalmente competenti; vanno piuttosto intercettati tutti coloro con i quali è possibile stabilire collaborazioni, individuando consonanze o convergenze sugli obiettivi generali e sulle impostazioni del lavoro, nonché sulla individuazione delle caratteristiche della famiglia

Costruzione della mappa dei problemi

La distinzione tra mappa degli attori e mappa dei problemi è necessaria da un punto di vista analitico, ma non corrisponde a separazioni nette perché i problemi riguardano gli attori, sono riferiti da loro stessi o da altri e possono essere trattati tenendo conto degli attori stessi e di come essi li vivono e li rappresentano. Per avviare un lavoro nelle situazioni sociali disagiate (se non si è intrappolati nella prospettiva di salvare e risanare) è necessario distinguere i problemi e capire quali sono "prendibili" e come.

Per lavorare con le famiglie multiproblematiche è indispensabile rappresentare in forma il più esplicita possibile i problemi che via via vengono individuati e distinguere su quali operare a breve, medio e lungo termine. Si può pensare che sia possibile intervenire a breve (e da parte di un solo operatore) su problemi relativamente circoscritti, come l'organizzazione di una visita specialistica, la fornitura/preparazione di documenti necessari per un inserimento, la mancanza di informazioni rispetto a opportunità di vario genere.

Nelle famiglie multiproblematiche i problemi non sono quasi mai davvero piccoli e ben delimitati: si tratta per lo più di problemi che vanno gestiti nel medio e lungo termine – per lo più per diversi anni - attraverso l'impegno combinato e monitorato di diversi operatori e Servizi. Per agire in modo sinergico e per "reggere" tutto il tempo che è necessario, è cruciale convergere su alcune letture delle situazioni e queste possono essere realistiche e pertinenti se sono frutto di ricomposizioni, se si fondano su ipotesi che si affinano con il tempo, se si arricchiscono dei contributi dei diversi attori e se possono essere da questi viste e riviste. Le mappe degli attori e dei problemi, costruite inizialmente e periodicamente aggiornate, costituiscono "visibilizzazioni" e facilitazioni per comunicare, per capire e capirsi tra operatori e utenti, tra utenti, tra operatori.

Interventi progettuali

Nel sociale, più che pensare o fare un progetto si tratta di agire in modo progettuale, ovvero operare in modo finalizzato al raggiungimento di alcuni

obiettivi che vanno continuamente ridefiniti e riverificati con gli utenti e tra operatori. Diventa cruciale l'attenzione alle dimensioni relazionali e quindi al lavoro con le persone, più che su di loro, imponendo decisioni che non avranno seguito o che, se saranno seguite, indurranno attese assistenzialistiche. Progettare nel sociale implica muoversi nelle contraddizioni e nelle incompiutezze, in mezzo a disgrazie, fragilità, patologie e mancanze di ogni genere, cercando di individuare qualche percorso accidentato (costituito da azioni pensate e ripensate) che permetta di non peggiorare la situazione di vita dei singoli e delle famiglie, e al contrario renda più sopportabili i loro rapporti reciproci e forse anche di trovare alleggerimenti delle difficoltà e vie d'uscita.

Per intervenire in modo progettuale è necessario mettere a punto tra operatori di un stesso Servizio e tra Servizi diversi una specifica impostazione dei processi di lavoro - individuali e di gruppo - che può essere sommariamente descritta nel modo seguente:

- a partire dalla mappa degli attori e dei problemi si concordano alcuni obiettivi (è meglio scegliere quelli più immediati, circoscritti e relativamente semplici, ad esempio tenere pulita una stanza, regolarizzare i pasti di un bambino, mantenere gli appuntamenti, ...). Tali obiettivi vanno annotati e descritti, con le motivazioni che li sostengono e le possibili difficoltà di percorso;

- il singolo operatore e l'équipe coinvolta fanno periodicamente il punto su quanto è accaduto e sta accadendo tra gli attori e nei rapporti che questi hanno con i vari problemi; come sono stati assunti o abbandonati gli obiettivi; quali obiettivi sono stati raggiunti e quali sono ancora da perseguire; quali nuovi elementi sono emersi;

- si verifica quali ipotesi sono state confermate e quali smentite; le risorse di cui si è potuto disporre positivamente, quelle non disponibili, quelle individuate ex novo.

Per supportare la scansione dell'attività schematicamente indicata è opportuno dotarsi di strumenti specifici, che non possono qui essere presentati in modo dettagliato. Si tratta di colloqui strutturati con l'uno o l'altro degli attori entro appositi setting; riunioni programmate tra operatori, preparate con dati ed elaborazioni mirate; strumenti di registrazione dell'andamento della situazione e delle cooperazioni tra operatori (non si tratta della compilazione formale della cartella abitualmente in uso). Il filo conduttore che orienta gli operatori a lavorare in modo progettuale è costituito dal prestare attenzione ai vari movimenti in campo e valutarne la direzione e il peso. Si tratta in sostanza di accompagnare queste famiglie con il massimo di vigilanza e il minimo di invasività, sostenendo e valorizzando il più possibile le risorse interne e quelle che sono presenti nel contesto in cui la famiglia vive. Intervenire in modo progettuale non significa né seguire le richieste degli utenti, né chiedere l'adesione a un progetto; significa cogliere alcuni elementi, assumerli e valorizzarli all'interno delle iniziative degli utenti stessi.

Verifica e documentazione del lavoro

La presentazione analitica dei processi di lavoro con le famiglie multiproblematiche

evidenza come sia possibile e consigliabile differenziare i contenuti e scandire i tempi. Per le loro caratteristiche, trattare i problemi con loro richiede tempi sufficientemente lunghi per potere avere rappresentazioni attendibili delle vicende e per individuare obiettivi e strategie percorribili. Si tratta appunto di comprendere meglio le interazioni e le iniziative che facilitano il contatto, la costruzione della fiducia, l'individuazione di qualche questione "prendibile", la tenuta rispetto ad alcuni obiettivi via via identificati come assumibili.

Per fare in modo che nello scorrere del tempo gli interventi siano fra loro collegati, ovvero che ogni nuova azione tenga conto di ciò che è stato prodotto da quella precedente (in senso più o meno positivo) e che l'intervento di un operatore e di un Servizio sia interconnesso con quello di altri professionisti o Servizi, il lavoro va strutturato attraverso previsioni e verifiche. I professionisti corrono di continuo il rischio di essere travolti dalle storie e dalle svariate richieste degli utenti, con esiti non sempre positivi.

In questa impostazione del lavoro è cruciale disporre di materiali scritti.

1-B Consulenza sostegno psicologico

Si tratta di un'azione finalizzata ad orientare, promuovere, sostenere e sviluppare le potenzialità delle persone, aiutando a reperire strategie idonee alla risoluzione delle problematiche incontrate e stimolando le risorse personali.

Risultano utili laddove non venga riscontrato un disturbo psicologico, quanto piuttosto una specifica difficoltà quotidiana (affrontare una situazione critica, prendere una decisione, trovare una soluzione funzionale ai problemi incontrati, migliorare una relazione coniugale, familiare, affettiva, professionale o amicale). La consulenza e il sostegno psicologico sono interventi non terapeutici che si declinano in percorsi differenti a seconda degli ambiti in cui sono effettuati (quali ad esempio la Psicologia del Benessere, la Psicologia Scolastica, la Psicologia dello Sport, la Psicologia Giuridica, ecc...).

La Consulenza psicologica consiste in un intervento breve (generalmente di pochi colloqui) che può rivolgersi a una singola persona, o alla coppia, o alla famiglia. In questo ambito, generalmente, vengono affrontati temi legati a difficoltà temporanee, a disturbi di lieve entità o a disagio nelle relazioni ed ha molto spesso un carattere essenzialmente informativo.

La consulenza può riguardare:

- difficoltà individuali temporanee;
- disagio di coppia e disturbi sessuali;
- difficoltà di rapporto fra genitori e figli;
- problematiche psicoeducative.

A seconda della problematica presentata e degli obiettivi psicologici concordati, l'intervento può configurarsi come:

- Consulenza psicologica individuale
- Consulenza psicologica di coppia
- Consulenza psicologica familiare

Il Sostegno Psicologico è un intervento non terapeutico rivolto a persone che vivono un momento di disagio o crisi personale, ma che non presentano sintomi rilevanti o comunque un quadro clinico tale da necessitare di intervento psicoterapeutico.

Può essere effettuato individualmente o in gruppo, quando più persone condividono le stesse difficoltà o un'identica situazione personale: include infatti percorsi di sostegno a momenti di cambiamento che non necessariamente implicano difficoltà.

A seconda della problematica presentata e degli obiettivi psicologici concordati, l'intervento può configurarsi come:

Sostegno psicologico individuale

Sostegno psicologico di coppia

Sostegno psicologico familiare

Sostegno psicologico di gruppo

AZIONE 2

Questa azione prevede (A) Mediazione familiare, (B) Consulenza (counseling) genitoriale, (C) Sostegno educativo familiare territoriale.

Attraverso attività di mediazione familiare, counseling, e sostegno genitoriale/familiare l'intervento mira anche alla partecipazione attiva del nucleo familiare nei percorsi di inclusione, condividendo scelte e obiettivi, per una valorizzazione e potenziamento complessivo del percorso individuale.

Questi interventi saranno tesi essenzialmente ad operare in un'ottica di promozione della salute e del benessere secondo una visione "positiva" della stessa a cui si riconoscono concrete possibilità di cambiamento e miglioramento delle condizioni di vita dei suoi membri.

Il counseling psicologico, infatti, ha come obiettivo principale il potenziamento delle risorse della persona senza ricercare l'origine delle difficoltà.

Diversamente dalla psicoterapia, il counseling psicologico non affronta problematiche psicologiche che richiedono per una loro risoluzione di una riorganizzazione della personalità ma situazioni di disagio, di difficoltà che la persona incontra al livello personale e interpersonale con l'obiettivo di aiutarlo a raggiungere il benessere psicologico e a migliorare la propria qualità di vita.

In tal senso nel counseling psicologico l'accento è posto sugli aspetti positivi dell'individuo quali l'autoconsapevolezza, la conoscenza, l'accettazione di sé, e parallelamente sull'identificazione la valorizzazione e l'utilizzazione da parte del cliente, delle risorse personali di cui dispone.

Il sostegno educativo familiare territoriale sarà attuato prevalentemente attraverso attività di socializzazione e di promozione della partecipazione alla vita del territorio rivolta a gruppi di famiglie e gruppi bambini/ragazzi.

AZIONE 3 - Laboratori inclusivi e di socializzazione

Uno spazio importante sarà rivolto ad attività di socializzazione e di promozione

	<p>della partecipazione alla vita del territorio e ad attività laboratoriali volte alla valorizzazione e potenziamento di competenze relazionali, emotive, manuali e artigianali, in un'ottica di promozione della creatività individuale, inclusione sociale e sostegno alla cittadinanza attiva. Una specifica attenzione sarà rivolta allo sviluppo di opportunità di carattere artistico sportivo e culturale per minori in condizioni di svantaggio sociale.</p> <p>Di seguito i laboratori e le esperienze da attivare: Arteterapia, Fotoarteterapia, Danzaterapia, Musicoterapia, Onoterapia, Ortoterapia Arti Applicate, Caffè filosofico, Ceramica, Computer.</p> <p>AZIONE 4 - Azione di sistema</p> <p>La Regione mira ad attuare la promozione della salute con programmi mirati ed in sinergia con le varie istituzioni pubbliche e private che quotidianamente operano in favore delle famiglie, dei giovani e delle categorie fragili.</p> <p>L'obiettivo è quello di attivare una rete di servizi territoriali, integrata e complementare, tra i servizi sociali dei Comuni, i Ser.T e le organizzazioni del terzo settore, in grado di dare una risposta ai bisogni sociali del territorio.</p> <p>L'azione è finalizzata a promuovere l'integrazione e la promozione di rapporti di collaborazione tra i partner e i soggetti diversi delle istituzioni pubbliche e del privato sociale collegando le attività progettuali con il sistema locale degli interventi attraverso il raccordo la comunicazione, il lavoro di rete e attività di sensibilizzazione e di promozione della salute diretti a contrastare la diffusione del disagio sociale e delle dipendenze patologiche, ed a ridurre i rischi correlati.</p>
CONTATTI	<p>Lorusso Giuseppe - Telefono 330512863 E-mail: PRESIDENTELORUSSO@LIBERO.IT PEC: FRATELLOSOLE@PEC.IT</p>

YES WE CARE
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	MEMORY CONSULT SRL3
PARTENARIATO	1. CENTRO ANCH'IO SRL - IMPRESA SOCIALE 2. ZEROINCONDOTTA - ASSOCIAZIONE DI INCLUSIONE SOCIALE
AMBITI DI INTERVENTO	ALTO BASENTO
DESTINATARI	Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991; Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;
IDEA PROGETTUALE	Si prevedono 6 azioni: 1. Coordinamento; 2. Valutazione iniziale, indicazione dei percorsi individualizzati; 3. Family care: 3.1 mediazione familiare, per separati/divorziati\problemi relazionali; 3.2 supporto psicologico per i figli e specifici casi; 3.3 sostegno alla genitorialità. 4. Inclusione sociale: 4.1 sostegno educativo familiare, affiancamento nelle azioni ordinarie con figure specifiche (educatori professionisti e compagno adulto); 4.2 laboratori inclusivi ad hoc per favorire inclusione, rivolti ai minori. 5. Gruppi di mutuo auto aiuto: rivolti agli adulti/genitori del nucleo, ha un valore speculare rispetto ai laboratori inclusivi; con la mediazione del counsellor favoriranno un confronto con nuclei "positivi". 6. Manutenzione delle competenze, azioni formative che prevedono: 6.1 supporto alla didattica, il basso rendimento scolastico è causa di impotenza appresa e conseguente abbandono o incapacità nella relazione con il gruppo classe; 6.2 orientamento al lavoro.
INTERVENTI/AZIONI	Il progetto prevede 6 macro-azioni: 1. Coordinamento e direzione dell'intero progetto da parte del partner capofila ha una durata complessiva di 24 mesi. Questa azione comprende: 1.1 La progettazione e candidatura dell'istanza entro i tempi e nelle modalità predisposte dall'Avviso Pubblico (2 mesi precedenti rispetto alle azioni del progetto); 1.2 Selezione dei destinatari: (durata complessiva – nei due anni - di 7 mesi: 4 nel primo anno e 3 nel secondo) avverrà con evidenza pubblica, con due avvisi (1 ogni anno). Per questa azione si richiede il supporto del partner di sostegno e garanzia

naturale secondo quanto disposto dall'art. 2 punto 4) dell'Avviso Regionale, per cui i destinatari saranno parte attiva del progetto e dovranno recarsi presso l'Ufficio dei Servizi Sociali del Comune di residenza per l'adesione al progetto. Il Comune avrà, quindi, il compito di ricevere le adesioni secondo dall'Avviso da parte dei nuclei interessati secondo quanto verrà ulteriormente disposto dall'avviso da pubblicare. Ogni avviso avrà una durata di 60 giorni entro cui i nuclei potranno aderire, fino ad un massimo di 13 nuclei nell'arco dei due anni. In particolare, si prevedono 6-7 nuclei per la 1° Call; mentre per la 2° call il numero verrà stabilito in base alla partecipazione alla prima (per cui se in prima istanza hanno aderito meno di 6 nuclei verrà aperta la seconda a completamento dei posti per raggiungere il numero totale di 13 nuclei nei due anni).

I criteri di selezione saranno dettagliati nell'Avviso e terranno primariamente conto delle disposizioni dell'art. 2 punti 1) - 2) e 8) dell'Avviso Regionale. Sarà stilata una graduatoria (che non sarà pubblicata per motivi di privacy) da parte di una commissione composta da un membro per ogni partner e con il supporto del responsabile dell'Ufficio Comunale. La graduatoria sarà inserita nella relazione di monitoraggio annuale.

1.3 Monitoraggio delle azioni: (durata complessiva di 5 mesi: 2 mesi nel primo anno e 3 mesi nel secondo) a scadenza annuale per favorire le azioni di rendicontazione. Si prevede la redazione di una relazione finale che tenga conto sia degli aspetti qualitativi del progetto (qualità erogata-qualità percepita) per mezzo di questionari fatti compilare dai nuclei destinatari, sia in termini quantitativi (numero di interventi attivati, richieste pervenute dai nuclei in fase di selezione dei destinatari, casi avviati e conclusi con successo, casi avviati e interrotti, ragione dell'interruzione del servizio). La relazione sarà stilata dal capofila attraverso il resoconto degli esperti responsabili delle singole azioni.

1.4 Rendicontazione: (durata complessiva di 5 mesi: 2 mesi nel primo anno e 3 nel secondo) con scadenza annuale secondo quanto disposto dall'art. 11 dell'avviso Regionale e dall'Atto Unilaterale di Impegno (Allegato F);

2. Valutazione iniziale e orientamento: (durata complessiva di 6 mesi: 3 mesi nel primo anno e 3 nel secondo)

L'azione di valutazione prevede 3 incontri/colloqui per ciascun nucleo tenuti dall'educatore dell'associazione e dallo psicologo dell'impresa sociale. I 3 colloqui dovranno tenersi necessariamente con l'intero nucleo familiare perché da questa azione i due professionisti redigeranno la scheda del nucleo con le singole azioni da attivare per ciascuno di essi. La valutazione è essenziale per favorire la conoscenza delle problematiche della famiglia coinvolgendola direttamente e per promuovere un'azione individualizzata a seconda delle problematiche evinte e per favorire un percorso strutturato ed organico a tutti i membri del nucleo familiare. La valutazione iniziale è anche propedeutica all'attivazione dei percorsi di "manutenzione delle competenze" per evidenziare, grazie agli esperti del "Centro Anch'io" casi di DSA o particolari esigenze formative.

3. Family care: (durata complessiva di 16 mesi: 8 mesi nel primo anno e 8 mesi nel secondo)

Con queste attività il progetto mette in atto azioni volte alla cura dell'intero nucleo familiare. A ciascun nucleo saranno proposti:

3.1 sei incontri di mediazione familiare, con counsellor esperti, in particolare per le famiglie in via di separazione o divorziate o con evidenti problemi di gestione della relazione;

3.2 sei incontri per sostegno psicologico, con psicologi dell'età evolutiva, rivolto soprattutto ai figli (minori o maggiorenni) o a specifici casi bisognosi di tale azione all'interno del nucleo come evidenziato in fase di valutazione;

3.3 otto incontri di supporto alla genitorialità, con counsellor, per aiutare i genitori o tutori dei bambini nella gestione dei minori/figli costruendo con questi un rapporto più sano ed equilibrato.

4. Inclusione sociale: (durata complessiva 18 mesi: 9 per il primo anno e 9 nel secondo)

Parallelamente alla presa in carico dell'intero nucleo familiare, il progetto prevede percorsi individualizzati di inclusione, in particolare, per quel membro della famiglia che risulterà in fase di valutazione iniziale maggiormente bisognoso di cure, solitamente si tratta del minore. Le azioni di inclusione si snodano su due livelli:

4.1 Primo step sono le azioni di sostegno educativo familiare, che partono infatti parallelamente alle azioni di family care, ma con largo anticipo rispetto ai laboratori inclusivi. Si tratta di azioni teorico/pratiche che indirizzano e affiancano la persona presa in carico per "imparare a vivere delle sane relazioni, facendo esperienza". Grazie a figure specifiche quali educatori professionisti verranno preparati a gestire situazioni solitamente problematiche mettendo in pratica i suggerimenti grazie all'affiancamento del "compagno adulto", figura professionale che offrirà un supporto tecnico nella gestione di azioni problematiche ordinarie e quotidiane del nucleo;

4.2 quando sarà raggiunto un buon livello di autonomia nella gestione delle situazioni problematiche, saranno attivati laboratori inclusivi (30 giornate nel primo anno e 30 nel secondo, potrebbero subire variazioni a seconda della adesione al progetto tra le due annualità), ovvero attività mirate e realizzate ad hoc con il supporto dei partner di garanzia per favorire occasioni di inclusione sociale in particolare dei minori individuati. I laboratori, per essere inclusivi e quindi efficaci, impongono la creazione di gruppi misti per cui i ragazzi presi in carico nelle due annualità saranno divisi in 4 gruppi (il numero dei gruppi potrebbe subire variazioni a seconda del numero di aderenti al progetto) nei quali saranno invitati a partecipare i compagni di classe, per cui l'azione necessita del supporto del partner di garanzia (scuole), che dovrà farsi promotore dell'azione, condividendo gli obiettivi dei laboratori anche in termini di rendimento scolastico.

	<p>5. Gruppi di mutuo auto aiuto: (durata complessiva 8 mesi: 4 nel primo anno e 4 nel secondo)</p> <p>I gruppi di mutuo-auto aiuto sono rivolti per lo più agli adulti/genitori del nucleo selezionati e hanno un valore speculare rispetto ai laboratori inclusivi. I gruppi di auto-mutuo aiuto, come per i laboratori inclusivi, verranno realizzati a raggiungimento di una certa autonomia delle persone, a metà delle azioni di “family care”. Anche in questo caso, per l’efficacia dell’azione, sarà necessario creare gruppi misti che, con il supporto dei partner di garanzia e attraverso la mediazione del tutor (counsellor familiare), potranno favorire un confronto sano con nuclei più “positivi” con cui interessare relazioni e favorire l’inclusione.</p> <p>6. Manutenzione delle competenze: (durata complessiva 13 mesi: 6 nel primo anno e 7 nel secondo)</p> <p>Ulteriore supporto alle famiglie viene offerto attraverso le azioni formative della durata di 40 ore a gruppo organizzate in due sotto-azioni:</p> <p>6.1 “Imparare ad imparare”, supporto alla didattica rivolto al minore del nucleo per aiutarlo nella riuscita scolastica. Il percorso formativo verrà tarato su ciascun ragazzo in seguito alla valutazione iniziale grazie soprattutto al supporto del partner “Centro anch’io”, la cui equipe è in grado di effettuare screening e diagnosi legate ai Disturbi Specifici dell’Apprendimento. Il basso rendimento scolastico è, infatti, spesso legato a queste difficoltà mai evidenziate e ad una incapacità del genitore di affiancare il ragazzo. Lo scarso rendimento scolastico è, inoltre, causa di frustrazione e insicurezza nel ragazzo (impotenza appresa) con conseguente incapacità nella edificazione di sane relazioni con il gruppo classe, primo luogo di inclusione sociale, fino alla scelta dell’abbandono scolastico. Le azioni formative saranno organizzate in piccoli gruppi, in casi specifici si potrà valutare la docenza individualizzata (ad es. nei casi di DSA);</p> <p>6.2 “imparare a ... lavorare” è un percorso (sempre a gruppi della durata di 40 ore) destinato ai maggiorenni finalizzato all’ orientamento al lavoro e allo sviluppo di competenze imprenditoriali rivolto, invece, agli adulti per supportarli nella individuazione delle loro competenze e abilità, ma soprattutto per saper affrontare meglio i problemi legati al lavoro e alla gestione del tempo al fine di migliorare lo stato di “salute” della famiglia, rendendo il lavoro uno strumento di elevazione e non di frustrazione. Le docenze saranno affidate ad orientatori e formatori professionisti.</p>
CONTATTI	IMBROGNO ANTONIO - Telefono 0971/57238 E-mail info@memoryconsult.it PEC: memoryconsult@legalmail.it

Trasformazioni ambientali.....trasformazione sociale

Scheda di Sintesi

CAPOFILA	FOR.MA ENTE PER LA FORMAZIONE ED IL MANAGEMENT DELLE PMI
PARTENARIATO	PROMOZIONE 80 Cooperativa Sociale arl LA MIMOSA Società Cooperativa Sociale onlus Impresa Sociale
AMBITI DI INTERVENTO	ALTO BASENTO
DESTINATARI	<p>Personе svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991;</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Personе detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Personе disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999;</p> <p>Donne e minori vittime di violenza.</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Il Progetto prevede azioni che vanno ad incidere sulla complessità dell'azione sociale attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) sostegno psico-sociale alla famiglie e agli individui attraverso incontri mirati 2) formazione tecnica per l'attività di lombricoltura finalizzata alla produzione di compost per l'agricoltura e formazione per l'auto impiego che prevede oltre alla parte teorica una parte laboratoriale con projet work finalizzato alla simulazione di un progetto completo di business plan, in ambito agricolo, con l'utilizzo di fondi europei che gli allievi possano prendere ad esempio per orientarsi nell'ambito dell'impresa sostenibile. 3) project work finalizzato alla realizzazione e gestione di un impianto di

	<p>lombricoltura utile alla produzione di fertilizzante compostato L'obiettivo è di proporre strumenti di conoscenza e di contenuti che possono aiutare gli allievi ad essere in grado di sostenersi anche successivamente all'intervento del sostegno finanziario previsto dal bando.</p>
INTERVENTI/AZIONI	<p>FASE 1 - PIANIFICAZIONE DETTAGLIATA DELLE ATTIVITÀ UTILI ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO</p> <p>Individuazione da parte del Capofila e dei partner di tutte le figure coinvolte (cabina di regia del progetto, operatori coinvolti, stakeholder territoriali), attraverso un percorso di incontri multidisciplinari strutturati on site/skypecall nei primi tre mesi di svolgimento del progetto, con utilizzo delle sedi delle cooperative, dell'Ente di Formazione e della strumentazione informatica. Per l'avvio delle attività è necessario delineare il terreno entro il quale si svilupperanno le future azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Questa fase vedrà affiancarsi all'azione svolta dal Capofila, quella dei componenti del partenariato e soprattutto quella dei Servizi Sociali operanti nei Comuni dell'Ambito zonale Alto Basento, al fine di elaborare un piano delle attività che tenga conto della popolazione di riferimento presente nelle comunità individuate, delle attività già in essere sui territori, e delle strategie utili al coinvolgimento attivo delle famiglie socialmente disagiate e dei disabili. In questa fase si creerà un team di progetto che vedrà la Capofila nel ruolo di coordinamento, le cooperative Promozione 80 e La Mimosa nel ruolo di facilitatori e portatori di innovazione sociale in quanto cooperative impegnate nei servizi di assistenza ai bambini socialmente disagiati e alle loro famiglie e servizi rivolti ai disabili. Questo elemento porterà un valore aggiunto su larga scala regionale mettendo a confronto realtà regionali ed Ambiti territoriali differenti fra di loro.</p> <p>Sarà questo il momento di individuare le strutture territoriali all'interno delle quali svolgere le attività (strutture afferenti alla partnership/stakeholder del territorio). Risorsa umana impiegata: Coordinatore Capofila, Referenti della Partnership, Assistente Sociale, Psicologo, Operatori Socia-Assistenziali, Personale amministrativo e di segreteria, Stakeholder territoriali.</p> <p>FASE 2 - PROMOZIONE DEL PROGETTO</p> <p>La promozione del progetto sarà garantita attraverso le seguenti modalità: coinvolgimento di organismi di stampa regionali e locali, pubblicazione di materiale informativo sul sito web della partnership e dei comuni, organizzazione di incontri con il coinvolgimento diretto delle associazioni del territorio (associazioni di volontariato, ecc.), servizio sociale comunale. Si prevede la predisposizione e utilizzo di brochure informative.</p> <p>Risorsa umana impiegata: Coordinatore Capofila, Referenti della Partnership, Assistente Sociale, Psicologo, Operatori Socia-Assistenziali, Personale amministrativo e di segreteria, Stakeholder territoriali.</p>

FASE 3 - VALUTAZIONE INIZIALE INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO

Si prevedono i seguenti interventi: incontro con servizi sociali finalizzato all'acquisizione di informazioni e documentazione; incontro con eventuali servizi specialistici in caso di patologie rilevate; incontro con famiglie presso ufficio servizi sociali per presentazione e presa in carico; incontro con famiglie presso il domicilio per definizione del percorso; compilazione scheda anagrafica nucleo e altro materiale utile per piano di intervento condiviso. I contenuti degli incontri saranno focalizzati sulle problematiche del nucleo familiare, le modalità di svolgimento saranno prevalentemente di incontro frontale, l'approccio metodologico sarà di tipo partecipativo (rogersiano) e condiviso, mirante al protagonismo dei diversi attori coinvolti, la durata dell'intervento sarà di circa tre mesi in considerazione della fase di avvio del progetto. Il monte ore considera uno psicologo per circa 5 ore settimanali ed un Assistente Sociale/educatore per circa 6 ore settimanali. Il progetto prevede strumenti telematici. Le strutture saranno messe a disposizione del partner capofila ed in particolare la sede del Centro Diurno e di Aggregazione Sociale di oppido Lucano e dai comuni in partenariato che offriranno i loro uffici di Servizio Sociale. Sarà utilizzata una specifica piattaforma telematica per facilitare la comunicazione tra i diversi servizi. Il progetto mira a garantire una sistematica documentazione al fine di garantirne la divulgazione e replicabilità. Alla fine del percorso è prevista una relazione finale.

FASE 4 - CONSULENZA E SOSTEGNO PSICOLOGICO.

Prevediamo di realizzare una media di 8 interventi per nucleo familiare. Gli interventi coinvolgeranno prevalentemente i nuclei familiari, i disabili ed i socialmente disagiati. Gli interventi mirano al sostegno dei minori e alla gestione di situazioni problematiche (bullismo, cyberbullismo, disturbi della condotta, disturbo oppositivo provocatorio, aggressività, disturbi comportamentali, disturbi da deficit di attenzione, iperattività, sindromi ipercinetiche, disturbi d'ansia, della sfera emozionale, dell'alimentazione, dell'identità di genere, da tic, delle funzioni evacuative, dell'eloquio e il mutismo elettivo, disturbo depressivo maggiore, disturbi ossessivi compulsivi, disturbi legati alla condizione di disabilità e del disagio sociale). I contenuti dei colloqui si definiranno sulla base delle segnalazioni da parte dei servizi o della scuola e sulla base delle caratteristiche della selezione effettuata dai Servizi Sociali. I colloqui saranno realizzati in prossimità della sede di residenza del nucleo familiare garantendo discrezione privacy. Si eviterà di realizzare i colloqui nelle sedi dedicate ai maggiorenni al fine di evitare fenomeni di etichettamento. L'approccio metodologico sarà prevalentemente rogersiano ma non si escludono altri approcci sulla base delle caratteristiche dell'intervento e delle problematiche da affrontare. Il sostegno psicologico è un servizio per l'intero nucleo familiare e sulla base di specifica raccolta di dati ed informazioni si mirerà a coinvolgere i membri più vulnerabili del nucleo familiare. La durata del percorso sarà di dieci mesi con incontri che si ripeteranno periodicamente. Il ciclo di attività sarà replicabile al fine di favorire la partecipazione del maggior numero di famiglie

o persone. L'articolazione del monte ore avrà una media di tre ore settimanali per 40 settimane per due anni. Le risorse mobilitate saranno relative all'équipe costituita prevalentemente da psicologo/i, la struttura di accoglienza sarà la sede del Centro Diurno della cooperativa presso Oppido Lucano e spazi messi a disposizione dai comuni partner, le attrezzature saranno predisposte presso le sedi e prevediamo al bisogno sedie, tavoli, arredo vari, impianto audio che la cooperativa metterà a disposizione. L'elemento innovativo sarà la piattaforma telematica che permetterà una circolazione delle informazioni e immediata tra i diversi servizi sociali e sanitari coinvolti. La trasferibilità dell'esperienza, compatibilmente con la privacy dell'utenza, consisterà nella documentazione e nella replicabilità delle esperienze acquisite in altri contesti gestiti dall'ente.

Fase 5 - FORMAZIONE ED ORIENTAMENTO ALL'AUTOIMPRENDITORIALITÀ

UD 1 Orientamento al lavoro - 10 ore

Sarà guidata da un esperto della formazione e sarà dedicata alla presentazione del corso, del corpo docenti e del regolamento d'aula. Vengono illustrate le ragioni del corso e le finalità dell'Avviso Pubblico, il potenziale pionieristico di fornire una serie di Unità di Competenza legate alla figura professionale dell'Operatore Agricolo

UD 2 Cura degli aspetti relativi alla sicurezza sul lavoro (17_CTR) - 20 ore

20 ore verranno dedicate all'importante tema della sicurezza, per offrire subito le competenze trasversali necessarie per lavorare in condizioni di sicurezza. Le lezioni saranno tenute in aula da un esperto in sicurezza con il supporto di slide e filmati con cui verranno trasferiti i contenuti dell'UF, sviluppati da un esperto di sicurezza sui posti di lavoro, in particolare la legislazione, le misure generali di tutela e gli organi di controllo e vigilanza, con riferimento a casi particolari e a situazioni specifiche per chi lavora nel settore agricolo. L'aula sarà impostata secondo il metodo della simulazione in cui verranno presentate alcune situazioni lavorative a rischio sicurezza e verrà chiesto ai discenti di immaginare soluzioni e predisporre piani per applicare i dispositivi di protezione. Al termine sarà rilasciato l'attestato RSPP/ASPP.

UD 3 Competenze digitali per la gestione d'impresa - 30 ore

Alla luce delle raccomandazioni della Comunità europea in termini di competenze trasversali, l'iter formativo non può non guardare alla KC "competenze digitali", utile affinché ciascun individuo sia sempre più competente e competitivo sul mercato del lavoro. A maggior ragione, un progetto formativo destinato ai disabili deve calibrare la propria portata didattica su ciò che può realmente essere utile per giovani che intendono immettersi sul mercato del lavoro. Le competenze digitali sono quindi una base trasversale cui devono puntare anche delle figure professionalizzate nel settore agricolo

UD 4 Implementazione e gestione di un sistema qualità - 20 ore

Criteri per definire la politica di qualità, gli obiettivi e i relativi indicatori. Nozioni base sulle tipologie, contenuti e procedure delle certificazioni di qualità. Progettare e controllare i processi gestionali ed operativi,

UD 5 Trattamento del terreno per la lombrico coltura 100 ore

L'UD vuole trasferire i contenuti e le capacità per realizzare un impianto di allevamento di lombrichi per il compostaggio. L'unità formativa sarà divisa in due parti: 20 ore teoriche da realizzarsi in aula e 80 ore da realizzarsi nell'area dell'impianto che sarà realizzato a scopo dimostrativo. Gli allievi avranno la possibilità di imparare a realizzare le parti strutturali dell'impianto e imparare la metodologia di allevamento.

UD 6 KC spirito di iniziativa e imprenditorialità 20 ore

Alla luce delle raccomandazioni della Comunità europea in termini di competenze trasversali, l'iter formativo non può non guardare alla KC spirito di iniziativa e imprenditorialità: capacità di trasformare le idee in azioni attraverso la creatività, l'innovazione e l'assunzione del rischio, nonché capacità di pianificare e gestire dei progetti.

Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo. Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza: La conoscenza necessaria a tal fine comprende l'abilità di identificare le opportunità disponibili per attività personali, professionali e/o economiche, comprese questioni più ampie che fanno da contesto al modo in cui le persone vivono e lavorano, come ad esempio una conoscenza generale del funzionamento dell'economia, delle opportunità e sfide che si trovano ad affrontare i datori di lavoro o un'organizzazione. Le persone dovrebbero essere anche consapevoli della posizione etica delle imprese e del modo in cui esse possono avere un effetto benefico, ad esempio mediante il commercio equo e solidale o costituendo un'impresa sociale. 30.12.2006 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 394/17 Le abilità concernono una gestione progettuale proattiva (che comprende ad esempio la capacità di pianificazione, di organizzazione, di gestione, di leadership e di delega, di analisi, di comunicazione, di rendicontazione, di valutazione e di registrazione), la capacità di rappresentanza e negoziazione efficaci e la capacità di lavorare sia individualmente sia in collaborazione all'interno di gruppi. Occorre anche la capacità di discernimento e di identificare i propri punti di forza e i propri punti deboli e di soppesare e assumersi rischi all'occorrenza. Un'attitudine imprenditoriale è caratterizzata da spirito di iniziativa, capacità di anticipare gli eventi, indipendenza e innovazione nella vita privata e sociale come anche sul lavoro. In ciò rientrano la motivazione e la determinazione a raggiungere obiettivi, siano essi personali, o comuni con altri, anche sul lavoro.

	<p>UD 7 proget work 50 ore</p> <p>Realizzare la progettazione di un piano di fattibilità relativo all'implementazione dell'attività di lombrico coltura. Ricerca di bandi regionali per l'implementazione dell'attività, simulazione alla compilazione del formulario previsto dal bando</p> <p>Visto le condizioni di precarietà economica caratterizzanti i nuclei famigliari socialmente disagiati a cui è rivolta la formazione il progetto prevede un'indennità/premio per gli allievi frequentanti</p> <p>FASE 6 - MONITORAGGIO DEL PROGETTO</p> <p>Fase utile alla valutazione delle ricadute sui beneficiari diretti e indiretti: attraverso un'attività di rilevamento degli indicatori di gradimento delle attività e utili a individuare anche il trasferimento delle conoscenze, verranno rilevati e valutati i risultati prodotti.</p> <p>Risorsa umana impiegata: Coordinatore Capofila, Referenti della Partnership, Assistente Sociale, Psicologo, Esperto informatico, Operatori di laboratorio, Operatori Socia-Assistenziali, Personale amministrativo e di segreteria, Stakeholder territoriali.</p> <p>FASE 7 - DIVULGAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>Saranno coinvolti gli organismi di stampa e divulgazione regionali e nazionali pubblicazione di materiale informativo sul sito web della partnership e dei comuni, organizzazione di incontri con il coinvolgimento diretto delle associazioni del territorio, al fine di attivare la fase di divulgazione dell'esperienza.</p> <p>Risorsa umana impiegata: Coordinatore Capofila, Referenti della Partnership, Assistente Sociale, Psicologo, Operatori Socia-Assistenziali, Personale amministrativo e di segreteria, Stakeholder territoriali.</p> <p>FASE 8 - COORDINAMENTO E GESTIONE ATTIVITÀ</p> <p>Fase importante per il buon funzionamento delle attività previste dal progetto.</p> <p>Risorsa umana impiegata: Coordinatore Capofila, Referenti della Partnership, Assistente Sociale, Psicologo, Operatori Socia-Assistenziali, Personale amministrativo e di segreteria, Stakeholder territoriali.</p>
CONTATTI	<p>CARRIERO ANDREA - Telefono 0971472156</p> <p>E-mail for.ma@virgilio.it</p> <p>PEC: formapz@pec.it</p>

BUONE PRASSI AMBIENTALI
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	LA MIMOSA Società Cooperativa Sociale onlus impresa sociale
PARTENARIATO	FOR.MA ENTE PER LA FORMAZIONE ED IL MANAGEMENT DELLE PMI Promozione 80 Cooperativa Sociale
AMBITI DI INTERVENTO	BRADANICA MEDIO BASENTO
DESTINATARI PRIORITARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991; Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale a....mesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p> <p>Donne e minori vittime di violenza.</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Sperimentazione della realizzazione e gestione di un impianto di lombricoltura per la produzione di fertilizzante compostato. Tale attività, condotta su piccola scala e finalizzata all'acquisizione del know how necessario, ex post può diventare un'attività lavorativa che ben si adatta all'inserimento lavorativo di soggetti a svantaggio. L'equipe multidisciplinare favorirà la realizzazione di processi produttivi inclusivi e sostenibili, oltre che simulare un modello di impresa che da una parte ha la potenzialità di generare reddito e dall'altra di restituire servizi alla comunità di riferimento. Il percorso formativo è finalizzato a garantire da una parte gli strumenti e le conoscenze utili all'attività specifica della lombricoltura, dall'altra a fornire indicazioni utili alla possibile finalizzazione dell'esperienza per la costituzione di un soggetto imprenditoriale in grado di accedere ai fondi europei.</p>

INTERVENTI/AZIONI	<p>FASE 1 - PIANIFICAZIONE DETTAGLIATA DELLE ATTIVITÀ UTILI ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO</p> <p>Individuazione da parte del Capofila e dei partner di tutte le figure coinvolte (cabina di regia del progetto, operatori coinvolti, stakeholder territoriali), attraverso un percorso di incontri multidisciplinari strutturati on site/skypecall nei primi due mesi di svolgimento del progetto, con utilizzo delle sedi delle cooperative, dell'Ente di Formazione e della strumentazione informatica. Per l'avvio delle attività è necessario delineare il terreno entro il quale si svilupperanno le future azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Questa fase vedrà affiancarsi all'azione svolta dal Capofila, quella dei componenti del partenariato e soprattutto quella dei Servizi Sociali operanti nei Comuni dell'Ambito zonale, al fine di elaborare un piano delle attività che tenga conto della popolazione di riferimento presente nelle comunità individuate e delle strategie utili al coinvolgimento attivo delle famiglie multiproblematiche e, più in generale, dei potenziali destinatari. In questa fase si creerà un team di progetto che vedrà la Capofila nel ruolo di coordinamento, la cooperativa Promozione 80 e l'Ente di formazione FOR.MA nel ruolo di facilitatori e portatori di innovazione sociale e know how specifici. Questo elemento porterà un valore aggiunto su larga scala regionale mettendo a confronto realtà regionali ed Ambiti territoriali differenti fra di loro, essendo l'esperienza replicata in altri progetti.</p> <p>Sarà questo il momento di individuare anche il lotto di terreno da utilizzarsi per lo svolgimento delle attività (strutture afferenti alla partnership/stakeholder del territorio) e le attrezzature e materiale necessario allo scopo.</p> <p>Risorsa umana impiegata: Coordinatore Capofila, Referenti della Partnership, Assistente Sociale, Psicologo, Sociologo, Operatori per l'inserimento lavorativo, Personale amministrativo e di segreteria, Stakeholder territoriali.</p> <p>FASE 2 - PROMOZIONE DEL PROGETTO</p> <p>La promozione del progetto sarà garantita attraverso le seguenti modalità: coinvolgimento di organismi di stampa regionali e locali, pubblicazione di materiale informativo sul sito web della partnership e dei comuni, organizzazione di incontri con il coinvolgimento diretto degli stakeholder territoriali (Caritas, Associazioni del territorio), servizio sociale comunale. Si prevede la predisposizione e utilizzo di brochure informative.</p> <p>Risorsa umana impiegata: Coordinatore Capofila, Referenti della Partnership, Assistente Sociale, Psicologo, Sociologo, Operatori dell'inserimento lavorativo, Personale amministrativo e di segreteria, Stakeholder territoriali.</p> <p>FASE 3 - VALUTAZIONE INIZIALE INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO.</p> <p>Si prevedono i seguenti interventi: incontro con servizi sociali finalizzato all'acquisizione di informazioni e documentazione; incontro con eventuali servizi specialistici in caso di patologie rilevate; incontro con le famiglie multiproblematiche presso ufficio servizi sociali per presentazione e presa in carico,</p>
-------------------	--

incontri successivi per la definizione del percorso, compilazione scheda anagrafica nucleo e altro materiale utile per piano di intervento condiviso. I contenuti degli incontri saranno focalizzati sulle problematiche del nucleo familiare, le modalità di svolgimento saranno prevalentemente di incontro frontale, l'approccio metodologico sarà di tipo partecipativo (rogersiano) e condiviso, mirante al protagonismo dei diversi attori coinvolti, la durata dell'intervento sarà di circa due mesi in considerazione della fase di avvio del progetto. Il progetto prevede l'utilizzo di strumenti informatici. Sarà utilizzata una specifica piattaforma telematica per facilitare la comunicazione tra i diversi servizi. Il progetto mira a garantire una sistematica documentazione al fine di garantirne la divulgazione e replicabilità. Alla fine del percorso è prevista una relazione finale. Risorsa umana impiegata: Assistente Sociale, Psicologo.

FASE 4 - CONSULENZA E SOSTEGNO PSICOLOGICO.

Si prevede la realizzazione, mediamente, di n.8 interventi per nucleo familiare. Gli interventi mirano al sostegno del nucleo multiproblematico e alla gestione di situazioni specifiche rilevate (bullismo, cyberbullismo, disturbi della condotta, disturbo oppositivo provocatorio, aggressività, disturbi comportamentali, disturbi da deficit di attenzione, iperattività, sindromi ipercinetiche, disturbi d'ansia, della sfera emozionale, dell'alimentazione, dell'identità di genere, da tic, delle funzioni evacuative, dell'eloquio e il mutismo elettivo, disturbo depressivo maggiore, disturbi ossessivi compulsivi, ecc.). I contenuti dei colloqui si definiranno sulla base delle segnalazioni da parte dei servizi e sulla base delle caratteristiche della selezione effettuata dai Servizi Sociali. I colloqui saranno realizzati garantendo discrezione e privacy. L'approccio metodologico sarà prevalentemente rogersiano ma non si escludono altri approcci sulla base delle caratteristiche dell'intervento e delle problematiche da affrontare. Il sostegno psicologico è un servizio per l'intero nucleo familiare e sulla base di specifica raccolta di dati ed informazioni si mirerà a coinvolgere i membri più vulnerabili del nucleo stesso. La durata del percorso sarà di 16 mesi con incontri che si ripeteranno periodicamente. Il ciclo di attività sarà replicabile al fine di favorire la partecipazione del maggior numero di famiglie o persone. Risorsa umana impiegata: Psicologo.

Fase 5 - FORMAZIONE ED ORIENTAMENTO ALL'AUTOIMPREDITORIALITÀ

UD 1 Orientamento al lavoro - 5 ore

Sarà guidata da un esperto della formazione e sarà dedicata alla presentazione del corso, del corpo docenti e del regolamento d'aula. Vengono illustrate le ragioni del corso e le finalità dell'Avviso Pubblico, il potenziale pionieristico di fornire una serie di Unità di Competenza legate alla figura professionale dell'Operatore Agricolo

UD 2 Cura degli aspetti relativi alla sicurezza sul lavoro (17_CTR) - 10 ore

Ore dedicate all'importante tema della sicurezza, per offrire subito le competenze trasversali necessarie per lavorare in condizioni di sicurezza. Le lezioni saranno

tenute in aula da un esperto in sicurezza con il supporto di slide e filmati con cui verranno trasferiti i contenuti dell'UF, sviluppati da un esperto di sicurezza sui posti di lavoro, in particolare la legislazione, le misure generali di tutela e gli organi di controllo e vigilanza, con riferimento a casi particolari e a situazioni specifiche per chi lavora nel settore agricolo. L'aula sarà impostata secondo il metodo della simulazione in cui verranno presentate alcune situazioni lavorative a rischio sicurezza e verrà chiesto ai discenti di immaginare soluzioni e predisporre piani per applicare i dispositivi di protezione. Al termine sarà rilasciato l'attestato RSPP/ASPP.

UD 3 Competenze digitali per la gestione d'impresa - 20 ore

Alla luce delle raccomandazioni della Comunità europea in termini di competenze trasversali, l'iter formativo non può non guardare alla KC "competenze digitali", utile affinché ciascun individuo sia sempre più competente e competitivo sul mercato del lavoro. A maggior ragione, un progetto formativo destinato ai disabili deve calibrare la propria portata didattica su ciò che può realmente essere utile per giovani che intendono immettersi sul mercato del lavoro. Le competenze digitali sono quindi una base trasversale cui devono puntare anche delle figure professionalizzate nel settore agricolo

UD 4 Implementazione e gestione di un sistema qualità - 15 ore

Criteri per definire la politica di qualità, gli obiettivi e i relativi indicatori. Nozioni base sulle tipologie, contenuti e procedure delle certificazioni di qualità. Progettare e controllare i processi gestionali ed operativi,

UD 5 Trattamento del terreno per la lombrico coltura 70 ore

L'UD vuole trasferire i contenuti e le capacità per realizzare un impianto di allevamento di lombrichi per il compostaggio. L'unità formativa sarà divisa in due parti: 20 ore teoriche da realizzarsi in aula e 50 ore da realizzarsi nell'area dell'impianto che sarà realizzato a scopo dimostrativo. Gli allievi avranno la possibilità di imparare a realizzare le parti strutturali dell'impianto e imparare la metodologia di allevamento.

UD 6 KC spirito di iniziativa e imprenditorialità 10 ore

Alla luce delle raccomandazioni della Comunità europea in termini di competenze trasversali, l'iter formativo non può non guardare alla KC spirito di iniziativa e imprenditorialità: capacità di trasformare le idee in azioni attraverso la creatività, l'innovazione e l'assunzione del rischio, nonché capacità di pianificare e gestire dei progetti.

Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita

quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo. Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza: La conoscenza necessaria a tal fine comprende l'abilità di identificare le opportunità disponibili per attività personali, professionali e/o economiche, comprese questioni più ampie che fanno da contesto al modo in cui le persone vivono e lavorano, come ad esempio una conoscenza generale del funzionamento dell'economia, delle opportunità e sfide che si trovano ad affrontare i datori di lavoro o un'organizzazione. Le persone dovrebbero essere anche consapevoli della posizione etica delle imprese e del modo in cui esse possono avere un effetto benefico, ad esempio mediante il commercio equo e solidale o costituendo un'impresa sociale. 30.12.2006 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 394/17 Le abilità concernono una gestione progettuale proattiva (che comprende ad esempio la capacità di pianificazione, di organizzazione, di gestione, di leadership e di delega, di analisi, di comunicazione, di rendicontazione, di valutazione e di registrazione), la capacità di rappresentanza e negoziazione efficaci e la capacità di lavorare sia individualmente sia in collaborazione all'interno di gruppi. Occorre anche la capacità di discernimento e di identificare i propri punti di forza e i propri punti deboli e di soppesare e assumersi rischi all'occorrenza. Un'attitudine imprenditoriale è caratterizzata da spirito di iniziativa, capacità di anticipare gli eventi, indipendenza e innovazione nella vita privata e sociale come anche sul lavoro. In ciò rientrano la motivazione e la determinazione a raggiungere obiettivi, siano essi personali, o comuni con altri, anche sul lavoro.

UD 7 project work 20 ore

Realizzare la progettazione di un piano di fattibilità relativo all'implementazione dell'attività di lombrico coltura. Ricerca di bandi regionali per l'implementazione dell'attività, simulazione alla compilazione del formulario previsto dal bando.

FASE 6 - MONITORAGGIO DEL PROGETTO

Fase utile alla valutazione delle ricadute sui beneficiari diretti e indiretti: attraverso un'attività di rilevamento degli indicatori di gradimento delle attività e utili a individuare anche il trasferimento delle conoscenze, verranno rilevati e valutati i risultati prodotti.

Risorsa umana impiegata: Coordinatore Capofila, Assistente Sociale, Psicologo, Sociologo, Operatori dell'inserimento lavorativo, Personale amministrativo e di segreteria, Stakeholder territoriali.

FASE 7 - DIVULGAZIONE DEI RISULTATI

Saranno coinvolti gli organismi di stampa e divulgazione regionali e nazionali

	<p>pubblicazione di materiale informativo sul sito web della partnership e dei comuni, organizzazione di incontri con il coinvolgimento diretto delle associazioni del territorio, al fine di attivare la fase di divulgazione dell'esperienza.</p> <p>Risorsa umana impiegata: Coordinatore Capofila, Referenti della Partnership, Assistente Sociale, Psicologo, Sociologo, Operatori dell'inserimento lavorativo, Personale amministrativo e di segreteria, Stakeholder territoriali.</p> <p>FASE 8 - COORDINAMENTO E GESTIONE ATTIVITÀ</p> <p>Fase importante per il buon funzionamento delle attività previste dal progetto.</p> <p>Risorsa umana impiegata: Coordinatore Capofila, Assistente Sociale, Psicologo, Sociologo, Operatori dell'inserimento lavorativo, Personale amministrativo e di segreteria, Stakeholder territoriali.</p>
CONTATTI	<p>Ritrovato Francesco - Telefono 0835527228</p> <p>E-mail francesco.ritrovato@cooplamimosa.com</p> <p>PEC: la.mimosa@pec.it</p>

COLLEGAMENTI
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	MAJOR SERVICE SRL
PARTENARIATO	ISKRA COOPERATIVA SOCIALE SOCIAL SERVIZI COOPERATIVA SOCIALE
AMBITI DI INTERVENTO	LAGONEGRESE - POLLINO
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità.</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Intendiamo realizzare un progetto di promozione di welfare comunitario. Un progetto organico, articolato e complementare nelle sue diverse fasi. Il target, che individuiamo in 15 nuclei famigliari in condizione di disagio e con presenza di minori, dovrà essere coinvolto in un percorso di attività che, a partire dal coinvolgimento dei minori in opportunità di carattere sportivo, artistico e culturale, renderà partecipi anche i rispettivi famigliari attraverso un laboratorio di inclusione che vedrà insieme ragazzi ed adulti sulla base un programma di iniziative promosse dal gruppo target per le comunità di appartenenza. Si tratterà, col sostegno del nostro personale, di mettere in rete i bisogni e le risorse, favorendo coesione sociale e principi di sussidiarietà orizzontali per affrontare le difficoltà individuali e comuni. L'èquipe opererà contestualmente con formule di ascolto ed accompagnamento attraverso un'azione di sostegno psicologico e consulenza genitoriale.</p>
INTERVENTI/AZIONI	<p>Valutazione iniziale informazione e orientamento.</p> <p>Si prevedono i seguenti interventi: incontro con servizi sociali finalizzato all'acquisizione di informazioni e documentazione; incontro con eventuali servizi specialistici in caso di patologie rilevate; incontro con famiglia presso ufficio servizi sociali per presentazione e presa in carico; incontro con famiglia presso il domicilio per definizione del percorso; compilazione scheda anagrafica nucleo e altro materiale utile per piano di intervento condiviso. I contenuti degli incontri saranno focalizzati sulle problematiche del nucleo famigliare, le modalità di svolgimento saranno prevalentemente di incontro frontale, l'approccio metodologico sarà di tipo partecipativo (rogersiano) e condiviso, mirante al protagonismo dei diversi attori coinvolti, la durata dell'intervento sarà di circa due mesi in considerazione della fase di avvio del progetto. Il monte ore considera uno psicologo per circa 2</p>

ore settimanali ed un educatore per circa 6 ore settimanali. Il progetto prevede strumenti telematici. Le strutture saranno messe a disposizione da Iskra, che opera in quel territorio, e dai comuni in partenariato che offriranno i loro uffici di Servizio Sociale. Sarà eventualmente utilizzata una specifica piattaforma telematica per facilitare la comunicazione tra i diversi servizi. Il progetto mira a garantire una sistematica documentazione al fine di garantirne la divulgazione e replicabilità. Alla fine del percorso è prevista una relazione finale.

Consulenza e sostegno psicologico.

Prevediamo di realizzare una media 10 interventi per nucleo familiare. Gli interventi interesseranno prevalentemente il minori con il coinvolgimento dei famigliari se necessario. Gli interventi mirano al sostegno dei minori e alla gestione di situazioni problematiche (bullismo, cyberbullismo, disturbi della condotta, disturbo oppositivo provocatorio, aggressività, disturbi comportamentali, disturbi da deficit di attenzione, iperattività, sindromi ipercinetiche, disturbi d'ansia, della sfera emozionale, dell'alimentazione, dell'identità di genere, da tic, delle funzioni evacuative, dell'eloquio e il mutismo elettivo, disturbo depressivo maggiore, disturbi ossessivi compulsivi, ecc.). I contenuti dei colloqui si definiranno sulla base delle segnalazioni da parte dei servizi o della scuola e sulla base delle caratteristiche della selezione effettuata dai Servizi Sociali. I colloqui saranno realizzati in prossimità della sede di residenza del minore garantendo discrezione e privacy. L'approccio metodologico sarà prevalentemente rogersiano ma non si escludono altri approcci sulla base delle caratteristiche dell'intervento e delle problematiche da affrontare. Il sostegno psicologico è un servizio per l'intero nucleo familiare e, sulla base di specifica raccolta di dati ed informazioni, si mirerà a coinvolgere i membri più vulnerabili del nucleo familiare. Il ciclo di attività sarà replicabile al fine di favorire la partecipazione del maggior numero di famiglie o persone. L'articolazione del monte ore avrà una media di 8 ore settimanali per 35 settimane distribuite nei due anni di intervento. Le risorse mobilitate saranno relative all'èquipe costituita prevalentemente da psicologo/i, le strutture di accoglienza saranno le sedi dove la cooperativa Iskra svolge ordinariamente attività ludico-ricreative e spazi messi a disposizione dai comuni partner; le attrezzature saranno predisposte presso le sedi e prevediamo sedie, tavoli, arredo e attrezzatura da ufficio o di altra natura. L'elemento innovativo sarà la piattaforma telematica che permetterà una circolazione delle informazioni e immediata tra i diversi servizi sociali e sanitari coinvolti. La trasferibilità dell'esperienza, compatibilmente con la privacy dell'utenza, consisterà nella documentazione e nella replicabilità delle esperienze acquisite in altri contesti gestiti dall'ente.

Consulenza e sostegno genitorialità.

L'attività di consulenza e sostegno alla genitorialità sarà realizzata attraverso interventi mirati ai membri di uno stesso nucleo familiare che si alterneranno ad interventi tra nuclei famigliari. L'attività sarà finalizzata e strettamente connessa ai

laboratori inclusivi e sarà, almeno per gli incontri di gruppo, un momento di meta-elaborazione degli stessi. I contenuti saranno relativi alle credenze culturali e valoriali alla base dei sistemi educativi famigliari e muoveranno dai fatti reali e contingenti che si determineranno. Gli interventi saranno mirati alla promozione di momenti di riflessione, a valutare risposte a specifiche situazioni, a verificare e confrontare il proprio sistema educativo e il ruolo genitoriale. La modalità di svolgimento privilegerà colloqui in setting non necessariamente separati dai contesti domestici (almeno per i colloqui con il singolo nucleo) e in contesti specifici e ben definiti per gli incontri di gruppo. Si pensa di predisporre due o tre gruppi da realizzare in diverse luoghi del territorio target approfittando anche della disponibilità dei comuni partner che possano offrire adeguati spazi. L'approccio metodologico sarà di tipo rogersiano e sistemico relazionale. In merito alla durata prevediamo cicli di dieci incontri, indicativamente (ma dipende dalle specifiche situazioni) circa le metà degli incontri riguarderanno il singolo nucleo familiare mentre un'altra parte riguarderà incontri con altri genitori. Non si escludono incontri con la partecipazione di ospiti e/o specialisti che contribuiranno ad offrire informazioni e conoscenze specifiche. L'articolazione del monte ore delle figure professionali che cureranno gli incontri sarà organizzato su una media di 7 ore settimanali per circa 35 settimane durante i due anni del progetto. Le risorse mobilitate saranno quelle di uno psicologo e di un educatore. Le strutture e l'attrezzatura che si mettono a disposizione sono le sedi delle attività ludiche che ordinariamente si svolgono nell'ambito del servizio di sostegno domiciliare a famiglie e minori. L'elemento innovativo che caratterizza questa esperienza è la flessibilità dell'intervento che si realizza dall'ambito domestico fino ad un setting più definito e formale come gli spazi dei servizi sociali comunali; si prevede l'utilizzo di una piattaforma telematica che attiverà un prezioso circuito informativo tra i diversi membri dell'èquipe e i diversi servizi e, in particolare, la scuola; infine si prevede il collegamento, almeno per una parte degli incontri, all'esperienza dei laboratori inclusivi, che collega il momento del confronto e dell'elaborazione del sostegno genitoriale al fare e all'agire dei laboratori. La trasferibilità dell'esperienza è garantita dalla documentazione che mirerà a raccogliere le diverse testimonianze e i diversi momenti del percorso, in modo tale da garantire un prodotto finale (probabilmente un video che illustrerà l'esperienza del gruppo e/o le esperienze delle famiglie).

Sviluppo di opportunità di carattere sportivo, artistico e culturale per minori in condizioni di svantaggio sociale.

Intendiamo realizzare una serie di attività collegate l'un l'altra sulla base della partecipazione del gruppo di minori con il quale bisognerà operare. L'attività si realizzerà in circa 40 settimane distribuite nei due anni di attività. L'obiettivo è di dare continuità e replicabilità alle esperienze e di collegarsi con le attività realizzate da agenzie educative e sportive. Si intende così sostenere la massima partecipazione e il massimo coinvolgimento dell'utenza. Il filo conduttore che

unisce le diverse attività è la realizzazione di un percorso informativo/formativo dei minori per la promozione della figura del “redattore di comunità”. I ragazzi infatti, opportunamente supportati parteciperanno a periodici incontri mirati a fornire competenze e conoscenze utili a svolgere nel territorio il ruolo di piccolo redattore di comunità. Gli articoli, i video e le foto saranno pubblicati su una pagina web opportunamente ed ampiamente pubblicizzata. Non si tratta di un giornale on line, cosa che implicherebbe adempimenti burocratici e impegno assai significativo, ma di un gioco educativo che mira a simulare una esperienza eguale. Si tratta di trasformare i ragazzi in soggetti attivi della comunità locale: i ragazzi, dotati di apparecchiatura adeguata, si muoveranno nel territorio realizzando interviste e documentando gli accadimenti più importanti della comunità, predisporranno il materiale da inserire sulla rete dopo aver discusso ed affrontato i diversi argomenti del servizio. Gli argomenti ed i contenuti che si tratteranno da una parte saranno legati ai fatti di attualità che si presenteranno e, dall'altra, sulla base dei propri vissuti. Le attività si svolgeranno alternativamente in diverse sedi e saranno costantemente collegate anche tramite web. Il percorso si svilupperà, indicativamente, lungo la realizzazione di almeno tre laboratori (eventualmente collegati anche alle attività delle manutenzione delle competenze): uno di scrittura, uno di videoproduzione e uno di grafica web. Gli incontri, oltre a mirare all'acquisizione di tecniche, intendono svolgersi anche lungo una percorso concettuale di tipo pedagogico ed autobiografico e, comunque, collegati sempre con l'operativa necessità di realizzare servizi informativi per la comunità. Inoltre i laboratori rimanderanno continuamente ad un lavoro da svolgersi negli altri spazi di vita quotidiana, parliamo dell'ambito domestico con il coinvolgimento dei genitori e famigliari, del contesto scolastico con il coinvolgimento del gruppo classe e del corpo docente, nel territorio e nei luoghi di socializzazione con il coinvolgimento del gruppo dei pari. Si prevedono due incontri settimanali ma, sulla base delle necessità e degli avvenimenti che si verificano, può rendersi necessario operare con una certa flessibilità. L'approccio metodologico sarà quello dell'animazione sociale e di comunità, gli strumenti considerati saranno di attivazione culturale, ludico-ricreativi, espressivi e legati alla manualità ed alla creatività, le tecniche quelle della conduzione di gruppo e del lavoro di rete. Si cercherà di favorire la massima partecipazione nei gruppi di pari e nei gruppi classe in modo che l'azione non sia solo mirata al gruppo target. Agli incontri parteciperanno educatori ed animatori. Le attrezzature saranno una cinepresa, alcuni smartphone, due pc portatili, un microfono, una macchina fotografica, programmi di grafica digitale. La partecipazione, le tecniche dell'autobiografia, il protagonismo degli utenti in un intervento di moderno welfare comunitario, oltre che l'utilizzo di strumenti telematici, sono gli elementi innovativi che proponiamo. La trasferibilità e sostenibilità dell'azione sta nella capacità di dare continuità all'esperienza del redattore comunitario anche dopo il termine del progetto; nella capacità di coinvolgere altri attori sociali e trasferire l'esperienza in altri contesti come scuola e luoghi di aggregazione. Inoltre l'attività del redattore sociale non si

conclude nella registrazione degli avvenimenti ma anche in un ruolo attivo nel territorio attraverso la costruzione di eventi che si collegheranno con l'attività del laboratorio inclusivo al quale parteciperanno anche gli adulti.

I laboratori inclusivi.

Collegato con le attività relative alle opportunità di carattere sportivo, artistico e culturale per minori in condizioni di svantaggio sociale si propone un laboratorio di inclusione sociale che, a partire da momenti di alfabetizzazione informatica, mira a fornire supporto alle attività realizzate dai minori con l'organizzazione di attività creative, artistiche e culturali che coinvolgano insieme genitori e minori. Si tratta di programmare ed organizzare eventi che diano maggiore visibilità all'azione del redattore sociale e che siano complementari a quell'attività. L'idea è quella di promuovere particolari eventi che coinvolgano non solo il gruppo target (i minori ed il genitori) ma anche la comunità di appartenenza. La fase operativa del laboratorio consiste nella organizzazione e realizzazione di n. 6 eventi nell'arco dell'attività progettuale con tutta la fase preparatoria ed elaborativa necessaria. Il laboratorio inclusivo nasce e si sviluppa contestualmente e contemporaneamente alle iniziative di promozione dei minori perché con queste sono collegate dall'obiettivo di operare per e dentro la comunità locale. Questo obiettivo si concretizza nel promuovere servizi di prossimità, momenti di socializzazione e conviviali e favorire il moltiplicarsi di famiglie di comunità. Vorremmo, cioè, intorno al lavoro dei laboratori inclusivi raccogliere famiglie che intendano socializzare ed operare insieme. Il momento aggregante è la preparazione degli eventi: qui gli adulti ed i minori pianificheranno l'iniziativa, programmeranno le azioni utili e predisporranno le attività da realizzare. Gli eventi si presenteranno come momento di forte aggregazione sociale dove oltre all'incontro adulti e ragazzi si realizzerà un momento di forte aggregazione comunitaria. A tal fine sarà necessario predisporre ogni iniziativa in stretto collaborazione con alla rete dell'associazionismo locale al fine di trasformarlo come momento plurale della comunità locale. Le tematiche che si affronteranno saranno quelle maggiormente trattate dalle attività dei ragazzi (redattori di comunità) ma anche quelle di maggiore attualità. Si mirerà inoltre a favorire momenti conviviali e socializzanti. Al fine di garantire la massima partecipazione ed attenzione all'evento sarà di frequente invitato un ospite o un esperto (abbiamo raccolto, consapevoli che ogni operazione debba comunque svolgersi nel rispetto della pubblica evidenza, la disponibilità di molti personaggi illustri come Gaetano Brindisi, i ragazzi di Casa Surace, alcuni artisti come i Tarantolati, alcuni giornalisti e scrittori regionali). Ma il momento della preparazione non si esaurisce negli aspetti organizzativi ma si dipana anche in momenti di socializzazione, in momenti di trasferimento di conoscenze, informazioni, competenze. L'operazione mirerà ad uscire dalla riserva della marginalità, a favorire il confronto, a promuovere relazioni. Ogni incontro punterà al massimo coinvolgimento delle famiglie target ma anche delle famiglie altre. Le attività del laboratorio si realizzeranno in incontri preliminari all'evento e nella

giornata dell'evento con il coinvolgimento dei minori e degli adulti. Metodologicamente l'intervento si delinea come intervento comunitario, specificatamente come intervento di promozione di welfare locale. La durata di ogni ciclo di incontri è flessibile e dettata dalle necessità organizzative finalizzata all'iniziativa da organizzare. Indicativamente ogni evento presume non meno di tre incontri preliminari. Le figure educative di riferimento impegnate per una media di cinque ore settimanali per circa 40 settimane distribuite nei due anni di progetto, in collaborazione con i tecnici del servizio di consulenza genitoriale, con i nuclei famigliari target anche per favorire momenti socializzanti e conviviali di incontro, coinvolgendo il maggior numero di famiglie. Le stesse riunioni preparatorie saranno organizzate privilegiano l'aspetto conviviale e socializzante al fine di sottrarsi a pratiche pedanti e spersonalizzanti. Le attrezzature necessarie per gli eventi e i momenti preparatori saranno legati alle caratteristiche dell'iniziativa ma comunque sarà costantemente necessario un service per l'amplificazione, microfoni, videoproiettori, schermi, impianti musicali. L'elemento innovativo sta nel tentativo di realizzare anche nel nostro territorio regionale esperimenti di famiglie comunitarie, famiglie che promuovano welfare comunitari e servizi di prossimità. La trasferibilità dell'iniziativa sta nella capacità di documentare le diverse fasi dell'attività e nella capacità divulgativa determinata dalla presenza di ospiti ed esperti.

Sviluppo di forme di solidarietà tra le famiglie

Si intende realizzare pratiche di mutuo aiuto tipiche dei rapporti di vicinato. La banca del tempo è organizzata come un istituto di credito in cui le transazioni sono basate sulla circolazione del tempo, anziché del denaro. I fruitori saranno immediatamente i beneficiari di progetto ma per far sì che si possa fare rete con tutta la comunità. La banca sarà aperta a chiunque. Non sarà necessario offrire servizi professionalmente qualificati, purché si tratti di un'attività che si è in grado di svolgere, mettendo a disposizione degli altri le attività che si generalmente si svolgono per se stessi e per i propri familiari e ricevendo in cambio un aiuto per recuperare il tempo in altri ambiti. Gli scambi riguardano diverse attività e l'unità di misura è costituita dall'ora (con le sue frazioni e multipli), indipendentemente dal prezzo di mercato della prestazione. Il sistema si basa sul principio di pari dignità delle attività scambiate e su quello di reciprocità, per cui ciascun soggetto si pone come portatore insieme di bisogni e di risorse. Le persone che aderiscono alle Banche del Tempo e tra le quali avvengono gli scambi generalmente si chiamano tempo-correntisti, in quanto diventano titolari di conti correnti, in cui depositano le ore impiegate a realizzare attività a favore di altri tempo-correntisti, acquisendo la disponibilità di un credito di pari valore in termini di ore. Sponderanno tale credito per usufruire a loro volta di prestazioni effettuate da aderenti alla Banca del Tempo. L'impegno degli animatori consisterà in media in 5 ore settimanali distribuite su circa 40 settimane nell'arco dell'intero progetto.

Manutenzione delle competenze

Ai fini dell'adozione di un approccio alla presa in carico fondato sull'indice di fragilità sarà necessario definire processi-ruoli-strumenti adeguati. In primo luogo pertanto, si costruirà uno strumento di valutazione del "profilo di fragilità" che andrà a valutare, in modo speculare-contestuale, anche il livello di "bisogno" dei destinatari. Infatti, secondo una definizione operativa ed esauriente per "bisogno" si intende "ciò di cui un individuo necessita per essere in grado di acquisire, mantenere o recuperare un accettabile livello di indipendenza sociale (e, quindi, economica e professionale) e di qualità della vita". In tale accezione il "bisogno" sussiste laddove è possibile identificare/"misurare" un livello minimo di "funzionamento" della persona, a partire dal quale possono essere identificate situazioni posizionate al di sotto di tale livello (e, quindi, suscettibili di particolari misure-interventi a supporto); in questa logica, il "bisogno" verrà assunto come concetto "oggettivabile" e, in quanto tale, misurabile e compensabile (o potenzialmente compensabile). Questa prospettiva, quindi, verrà assunta come riferimento utile, ma non esaustivo per la valutazione del bisogno, nella misura in cui al bisogno viene riconosciuta una connotazione "dinamica" ed evolutiva nonché "contesto-dipendente" per la cui valutazione terrà conto di diversi punti di vista e di un mix di elementi "oggettivi" e "soggettivi". Le attività di manutenzione delle competenze si svolgeranno prevalentemente lungo un percorso di bilancio delle competenze a cura di Major Service e prevederà circa 4 interventi per un monte ore di 36 ore cadauno. Saranno seguiti da orientatori con spiccata esperienza nel settore oltre che da tutor d'aula che presiederà al regolare svolgimento delle attività. Le attività verranno spalmate per un arco temporale pari alle attività progettuali e saranno complementari alle altre iniziative previste. Si utilizzerà una metodologia di accompagnamento formativo basata sull'incremento della stima di sé, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione per far emergere risorse latenti e portare l'individuo ad appropriarsi consapevolmente del suo potenziale. Allora, per la concretizzazione di questa attività specifica verranno utilizzate le seguenti metodologie: lezioni, laboratori, équipe, esercitazioni, simulazioni, osservazione atte a favorire la circolarità delle esperienze, la comunicazione e l'ascolto. Saranno distribuite brevi dispense, riferimenti bibliografici, sitografie e testimonianze scritte per approfondimenti.

Tuttavia, per queste attività si tratterà di predisporre una serie di fasi che di seguito indichiamo:

- F1. Accoglienza;
- F2. Orientamento e ri/orientamento;
- F3. Riconoscimento delle competenze;
- F4. Progetto di sviluppo personale;
- F5. Sostegno e approfondimento;
- F6. Portfolio delle competenze;

	F7. Follow up. Infine, la trasferibilità dell'esperienza, compatibilmente con la privacy dei destinatari dell'azione, consisterà nella documentazione (repository dei prodotti) e nella replicabilità delle esperienze acquisite in altri contesti affinché divengano patrimonio comune di altri attori pubblici/privati.
CONTATTI	GIANCRISTIANO MICHELINO - Telefono 0975 384026 E-mail michelino.giancristiano@gmail.com PEC: majorservicesrl@pec.it

Matrioske in Val d'Agri
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	IL GIRASOLE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
PARTENARIATO	<p>Pubblica Assistenza Moliterno - Associazione di volontariato</p> <p>Consorzio Isme - Ente di formazione</p> <p>Fondazione Serenità Onlus</p>
AMBITI DI INTERVENTO	VAL D'AGRI
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999.</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Il progetto "Matrioske sull'Agri" prevede la costituzione di una rete sociale per la sperimentazione di un Servizio Sociale Innovativo destinati a persone svantaggiate ai sensi dell'art. 4, com. 1 l.381/1991, con specifico riferimento alla categorie di disabili psico-fisici, e degli iscritti nelle liste di collocamento rif. legge 68/99.</p> <p>Il progetto prevede percorsi di accompagnamento socio-assistenziale realizzati attraverso un Progetto individuale e si articola in interventi di empowerment, di sostegno all'inclusione, e di potenziamento dell'autonomia attraverso azioni di supporto psicologico, di sostegno educativo, di sviluppo di opportunità di carattere sportivo attraverso la pratica equestre, e di manutenzione delle competenze nel settore dell'artigianato artistico, occasione di crescita personale, sociale e professionale, con auspicabile possibilità di sbocchi lavorativi futuri nel settore di lavorazione di "Souvenirs artistici del territorio".</p>
INTERVENTI/AZIONI	<p>Azione 1 – valutazione iniziale informazione e orientamento</p> <p><i>Finalità</i></p> <p>Obiettivo dell'azione è l'elaborazione di un piano individuale per ogni partecipante che consenta la realizzazione di percorsi personalizzati in grado di rispondere alle situazioni specifiche delle singole persone prese in carico.</p> <p><i>Contenuti e modalità</i></p> <p>L'azione comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incontri con la persona con disabilità e la sua famiglia per una valutazione iniziale dei bisogni e delle risorse; - elaborazione condivisa di un piano di intervento individuale con obiettivi in itinere e finali; - incontri di verifica in itinere; - incontro di verifica finale; - compilazione di schede e modulistica relative alle diverse fasi dell'azione.

Approccio metodologico

Questa azione adotta l'approccio metodologico e gli strumenti della classificazione icf. La classificazione internazionale "icf" del funzionamento della disabilità e della salute classifica la salute e gli stati di salute ad essa correlati e propone un modello bio-psico-sociale della disabilità, un modello che, integrandoli, riesce a superare la contrapposizione tra quello puramente "sanitario" e quello puramente "sociale". Rappresenta un'autentica rivoluzione nella definizione e quindi nella concezione di salute e di disabilità, ed è estremamente importante che, nell'evidenziare l'indispensabilità di un approccio integrato, per la prima volta coinvolga i fattori ambientali, classificandoli in maniera sistematica. La nuova classificazione prende in considerazione, cioè, gli aspetti contestuali della persona, e permette la correlazione fra stato di salute e ambiente arrivando così alla definizione di disabilità come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.

Durata e articolazione

L'azione prevede quattro incontri per ciascun destinatario di cui due nella fase iniziale di presa in carico e progettazione, 1 come momento di verifica in itinere dopo circa sei mesi e uno come momento di valutazione finale al decimo mese.

Risorse umane

1 psicologa

1 sociologa

Strutture e attrezzature

L'azione sarà svolta presso la sede della cooperativa il girasole attrezzata con sala colloqui, postazioni informatiche, stampante, telefono e fax.

Elementi di innovazione e trasferibilità

Elemento di innovazione e trasferibilità è l'utilizzo degli strumenti icf.

In ambito sociale e pedagogico-educativo l'icf viene utilizzato come strumento per la programmazione di progetti individualizzati e di curricula scolastici volti al miglioramento della qualità di vita e alla promozione delle pari opportunità delle persone con disabilità. La checklist icf è uno dei più importanti strumenti della classificazione del funzionamento, della disabilità e della salute dell'organizzazione mondiale della sanità. È uno strumento pratico per evidenziare e registrare informazioni sul funzionamento e sulle disabilità di una persona in qualunque condizione di salute, dove vi sia la necessità di valutarne lo stato a livello corporeo, personale o sociale.

Azione 2- consulenza e sostegno psicologico al destinatario dell'intervento

Finalità: supporto psicologico al destinatario dell'intervento

Obiettivi:

potenziamento abilità residue

sviluppare nuove abilità potenzialmente accessibili al soggetto

realizzazione piena autonomia

Contenuti e modalità:

1-incontro di sostegno

2-somministrazione test/schede di valutazione metodologia:

Metodologia e innovazione: approccio cognitivo comportamentale in linea con quanto consigliato con l'oms: tale metodo utilizza il metodo scientifico prevenendo una continua raccolta dei dati>analisi>valutazione, coinvolge attivamente gli attori dell'intervento ed è caratterizzato da un approccio per obiettivi minimi riprogrammabili per ogni livello e ogni contesto.

Risorse umane: n. 1 psicologa

Durata e articolazione: n. 6 incontri della durata di 45 minuti per ogni destinatario

Struttura: i colloqui saranno ospitati nella sede della cooperativa il girasole.

Azione 3 – consulenza e sostegno genitorialità'

Finalità: condivisione piano di intervento e accompagnamento alla famiglia

Obiettivi:

- condivisione della valutazione con la famiglia, discussione sulle aree funzionali potenzialmente emerse, obiettivi potenzialmente raggiungibili, le modalità e le strategie da adottare
- supporto e indirizzo alla famiglia per tutta la durata dell'intervento

Contenuti e modalità:

- colloqui individuali con la famiglia
- incontri di parent training

Metodologia e innovazione: utilizzo di tecniche di parent training per migliorare strategie genitoriali e ricevere un supporto nella gestione di comportamenti problematici e/o nel supportare l'acquisizione degli obiettivi programmati.

Risorse umane: n. 1 psicologa

Durata e articolazione: n. 6 interventi per ogni nucleo familiare della durata di 45 minuti

Struttura: i colloqui saranno ospitati nella struttura del centro socio educativo smile di moliterno nei giorni e nelle fasce orarie di chiusura alla frequenza dell'utenza del centro al fine di garantire la necessaria e opportuna riservatezza.

Azione 4 – sostegno educativo familiare e territoriale

Finalità: accompagnare e accrescere nell'individuo la consapevolezza delle risorse proprie del contesto, attraverso azioni concrete, per esercitare un maggiore controllo sulla propria vita e sul contesto sociale

Obiettivi:

- promuovere l'accesso alle risorse di base per la qualità della vita
- promuovere l'incremento di conoscenze e competenze
- promuove l'accesso a ogni possibilità e risorsa che riguarda la vita sociale

Contenuti e modalità'

Strumenti in linea con i contenuti del piano individualizzato:

- attività di socializzazione
- attività di promozione alla vita del territorio
- interventi di potenziamento dell'autonomia

Metodologia e innovazione: empowerment come strumento di sostegno educativo ed inclusione sociale con interventi in area interpersonale, interazionale e comportamentale. Gli interventi previsti dal piano individualizzato verranno pianificati sia individualmente che in micro gruppi di destinatari omogenei per caratteristiche e fabbisogni. Inoltre sarà utilizzato un percorso di di teacher training per formare il personale nell'utilizzo di strategie comuni maggiormente funzionali al destinatario dell'intervento per l'apprendimento di nuove abilità e il potenziamento delle abilità esistenti

Risorse umane: n. 3 educatori

Durata e articolazione: n. 65 interventi per ogni destinatario

Strutture: gli interventi saranno pianificati nei contesti già frequentati dei destinatari e nei vari contesti sociali, in ogni attività progettuale, in modo da garantirne intervento sinergico, oltre che nel corso degli interventi formativi

Azione 5: sviluppo di opportunità di carattere sportivo, artistico e culturale

Strumenti:

corso di equitazione emozionale

escursioni a cavallo

Finalità

Il corso di equitazione emozionale per persone con deficit psico-fisici nasce dalla consapevolezza che il cavallo è una presenza viva, affettiva, di grande dimensione, caldo e morbido, con un suo tipico odore ed in grado di sollecitare in ogni persona sentimenti ed emozioni intense e con il quale è possibile instaurare una relazione interattiva estremamente ricca.

Nello sport equestre, il maneggio con i suoi cavalli, immerso nel verde e nella natura, rappresenta un ambiente arricchito, capace cioè di fornire stimoli numerosi e differenziati (visivi, acustici, tattili, olfattivi) da cui può derivare una gratificazione immediata. L'intervento agisce inoltre sullo schema corporeo, sull'equilibrio, sulla regolazione del tono muscolare, sull'orientamento spazio-temporale, sulla coordinazione e la dissociazione.

Nello specifico gli obiettivi del progetto sono di:

creare un intervento positivo nell'area motoria, psicomotoria e neuromotoria;

migliorare gli aspetti relazionali;

stimolare il processo di apprendimento attraverso il corpo ;

promuovere la capacità di auto gestirsi

consolidare l'autostima;

creare momenti di confronto con altri allievi.

Contenuti e modalità:

L'attività prevede quattro fasi:

- la prima fase consiste nell'approccio iniziale al cavallo ed all' ambiente, e si svolge prima a terra e successivamente sull'animale.

- nella seconda fase l'attività si svolge a cavallo con l'intervento attivo del soggetto

sotto il controllo del terapista.

- la terza fase, riservata ai soggetti per i quali sono stati verificati determinati prerequisiti, prevede il raggiungimento di una notevole autonomia, con la possibilità di svolgere una normale attività di scuderia e di equitazione.

- la quarta e ultima fase prevede per i soggetti che avranno raggiunti alcuni obiettivi, l'escursione a cavallo con visita dei siti archeologici e storico-culturali, che saranno poi riprodotti durante i corsi di artigianato artistico.

Metodologia e contenuti innovativi:

Lo sport equestre utilizza tecniche che sfruttano in vario modo il rapporto che si instaura tra il cavaliere e il cavallo. Tale apporto è fondato sull'approccio cognitivo comportamentale che unite alle tecniche di educazione sono espresse in un linguaggio prettamente motorio, ricco di sensazioni piacevoli, rassicuranti ed estremamente coinvolgenti sotto profilo emotivo. Inoltre le escursioni sul territorio favoriranno la complementarità tra il metodo dimostrativo e quello pratico-manuale, ove alla fase di osservazione dell'oggetto o del sito da riprodurre segue il "fare con le proprie mani" (propedeutico al "pensare con la propria testa"). Tale approccio ben si presta alle difficoltà delle persone con disabilità psico-fisiche, per le quali le capacità cognitive risultano essere in parte compromesse e il tipo di apprendimento per essere efficace deve essere opportunamente proposto in modo concreto, visibile, pratico.

Durata e articolazione: l'impegno temporale è di un incontro alla settimana per 20 settimane da pianificare nei mesi meno freddi. Ogni gruppo di destinatari sarà composto da 3 o 4 personale per un totale di 4 gruppi, il tempo previsto per ogni destinatario è di un'ora.

Risorse umane: n.1 istruttore equestre, n. 1 educatore

Il servizio di trasporto sarà garantito dalla pubblica assistenza moliterno che mette a disposizione un volontario e il pulmino

Struttura: l'attività viene svolta presso il centro ippico darago ranch sito nel comune di viggiano (pz) la struttura si compone di 1 campo in sabbia, due campi in erba, ed un'ampia scuderia.

Azione 6 – manutenzione delle competenze

Finalità: acquisire le competenze nel settore dell'artigianato artistico, per favorire il rafforzamento delle condizioni di partecipazione ai processi economici e sociali del territorio e creare successive possibilità di inserimento lavorativo nel settore artistico di produzione con specificità nella produzione di souvenirs del territorio.

Strumenti:

Corso di artigianato artistico che si articola in corso di ceramica e corso di graffito.

Nello specifico:

Corso di ceramica

Il corso di ceramica si focalizzato sulla manipolazione dell'argilla e pittura su maiolica. Il corso deve perseguire due importanti finalità:

1. Scoprire le potenzialità espressive della materia argilla;

2. Scoprire le capacità espressive degli allievi attraverso la manipolazione dell'argilla;

Partendo da dette finalità la mission dell'attività formativa è rappresentata dall'acquisizione di tecniche base della modellazione al fine di offrire agli allievi la possibilità di conoscere uno strumento fortemente espressivo, impostando al contempo, un'attività laboratoriale adeguata alle loro capacità rappresentative. Il sottoscritto, infatti, cercherà di dare una connotazione diversa alla formazione, finalizzata non tanto alla realizzazione del "bell'oggetto" quanto alla stimolazione ed al potenziamento delle capacità espressive degli allievi attraverso attività pratiche manuali che li coinvolgano, ognuno, in prima persona; a dimostrazione che l'azione "del fare" sviluppa le azioni della creatività e della conoscenza.

Scelta degli obiettivi in relazione ai bisogni emergenti.

L'esperienza laboratoriale si basa sul perseguimento dei seguenti obiettivi:

- sviluppo delle abilità manuali;
- sviluppo delle capacità creative e cognitive;
- sollecitazione all'apprendimento;
- coinvolgimento diretto nell'attività;
- valorizzazione delle abilità personali;
- acquisizione e comprensione dell'intero processo di lavorazione della ceramica;
- rispetto reciproco e condivisione;
- facilitazione dell'integrazione tra il sapere ed il fare.

Metodologia: del lavoro a piccolo gruppo con modalità di apprendimento on the job. Il lavoro della ceramica prevede un processo completo di creatività e di finalità produttiva, in quanto parte da una prima fase di progettazione dell'oggetto, passa attraverso una seconda fase che dalla materia prima modellabile arriva dopo due o tre cotture differenziate alla ceramica vera e propria, smaltata. L'ultima fase prevede un confronto tra l'oggetto realizzato ed il suo progetto iniziale.

Al riguardo, dopo un'iniziale momento teorico attinente la storia della ceramica e la spiegazione delle materie utilizzabili, verranno insegnate le seguenti tecniche:

- tornitura e foggatura: lavorare sul tornio e rifinire gli oggetti;
- bassorilievi e tecnica del traforato: fare oggetti a rilievo e incidere l'argilla;
- colombino: realizzare vasi non utilizzando il tornio ma sovrapponendo spaghetti di argilla uno sull'altro;
- stampi in gesso: realizzazione di stampi in gesso (negativo) per poi ottenere una serie di oggetti uguali in argilla (positivo);
- smaltatura per immersione: immergere gli oggetti in uno smalto bianco per ceramica;
- pittura: dipingere gli oggetti con colori specifici per ceramica;
- cottura e utilizzo del forno: tecnica per posizionare gli oggetti sia in cotto che dipinti nel forno ed utilizzare in maniera corretta un forno per ceramica.

Uno degli obiettivi finali da raggiungere, sarà quello di potenziare la loro capacità di relazionarsi in maniera più adeguata e responsabile condividendo insieme le difficoltà e le insicurezze, nonché i materiali e le attrezzature impiegate.

Corso di graffito

Il progetto prevede la realizzazione delle opere di artigianato artistico mediante l'utilizzo della tecnica del graffito polistrato, peculiari della scuola del graffito di Montemurro.

La tecnica di realizzazione dei graffiti affonda le radici nell'antichità, ma è stato leone a "reinventarla" attraverso la ricerca e la sperimentazione, giungendo oggi ad una tecnica fondata sulla "malta polistrato", che rende i suoi graffiti unici in questo genere. Terre colorate raccolte nel territorio lucano, la sabbia di "contrada deserti" di Montemurro, la calce in pietra creano un'alchimia di materiali, che sapientemente composti ed impastati danno vita a malte colorate. Le malte stese e sovrapposte su telai in ferro battuto, vengono poi graffiate dando origine ad un graffito pittorico che con il tempo diventa materiale duro. La tecnica durante il percorso formativo per esigenze di maneggevolezza sarà applicata a dei telai in legno.

Articolazione dell'intervento:

Contenuti modalità

Si presenta la storia della scuola del graffito polistrato di Montemurro e si introduce alle nozioni della tecnica

Si proietta un breve filmato e una serie di immagini coordinate e un testo, partendo anche dal catalogo già stampato sulle attività della scuola, il percorso formativo risulta così articolato:

- presenta la storia della scuola del graffito polistrato di Montemurro e si introduce alle nozioni della tecnica
- realizzazione bozzetti preparatori: lavorare con fogli e pennarelli per produrre i bozzetti che saranno poi realizzati utilizzando la tecnica del graffito polistrato.
- stesura malte: preparazione e alla stesura delle malte. I destinatari del corso acquisiranno le competenze per poter preparare la malta secondo le giuste proporzioni ed impareranno a stendere sul telaio in legno i vari strati di malta colorata.
- realizzazione dei graffiti polistrato sui telai in legno

La metodologia: utilizzata è quella on the job – imparare facendo che meglio si presta nell'utilizzato di questa tecnica

Articolazione intervento: il corso di ceramica artistica della durata complessiva di 56 ore si compone del corso di ceramica di 36 ore e il corso di graffito di 20 ore. Ogni incontro ha la durata di 4 h, per un totale di 16 incontri. Il gruppo dei destinatari si divide in 2 gruppi: il primo di 8 persone e il secondo di 7 persone.

Risorse: n. 1 ceramista, n. 2 tecnici del graffito, n. 1 tutor delle attività, n. 1 coordinatore didattico, n. 1 addetto alla segreteria

Il servizio di trasporto sarà garantito dalla Pubblica Assistenza Moliterno che mette a disposizione un volontario e il pulmino

Strutture e attrezzature: il corso avrà carattere itinerante e sarà ospitato nei locali della Pubblica Assistenza Moliterno, della bibliomediateca e della fondazione serenità al fine di favorire l'integrazione sociale e creare occasioni di scambio con la

	comunità. Per quanto concerne le attrezzature il girasole mette a disposizione il forno di cottura per la ceramica, si prevedono di acquistare le attrezzature per il laboratorio di ceramica e quelle per il graffito, oltre i relativi beni di consumo.
CONTATTI	Carcia Pietro - telefono 0975 64318 E-mail segreteria@ilgirasolecoop.it PEC: ilgirasole.scs@pec.it

IL LINGUAGGIO SEGRETO DEI FIORI: PERCORSO DI CONOSCENZA DI NUOVE E DIVERSE FIORITURE DELL'ESSERE
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	PROMETEO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE
PARTENARIATO	LEGAMBIENTE CIRCOLO DI POTENZA "KEN SARO WIWA" ISTITUTO REGIONALE PER LA FORMAZIONE E LA RICERCA – I.RE.FORR
AMBITI DI INTERVENTO	POTENZA
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991;</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999;</p> <p>Donne e minori vittime di violenza.</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Il progetto è finalizzato a sperimentare percorsi territoriali innovativi integrati di riabilitazione psico-sociale e di inclusione per 15 persone con disturbi psichiatrici presi in carico dal Dipartimento di Salute Mentale comprendenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la progettazione personalizzata degli interventi; - percorsi educativi territoriali individualizzati di autonomia sociale e di inclusione socio-culturale; - attività socio riabilitative di piccolo gruppo che utilizzino gli strumenti dell'orto-terapia e della natura-terapia; - laboratori di attività psicomotorie ed espressive aperti anche alle famiglie e al territorio;

	<p>- percorsi formativi in piccoli gruppi finalizzati allo sviluppo e/o mantenimento e/o recupero di competenze.</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>Le azioni previste dal progetto sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. VALUTAZIONE INIZIALE, INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO 2. SOSTEGNO EDUCATIVO FAMILIARE E TERRITORIALE 3. SVILUPPO DI OPPORTUNITÀ SPORTIVE, ARTISTICHE E CULTURALI 4. LABORATORI INCLUSIVI 5. MANUTENZIONE DELLE COMPETENZE <p>AZIONE 1. VALUTAZIONE INIZIALE, INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO</p> <p><i>Finalità</i></p> <p>Obiettivo dell'azione è la realizzazione di progetti personalizzati rispondenti ai bisogni e alle caratteristiche delle persone prese in carico.</p> <p><i>Contenuti e modalità</i></p> <p>Colloqui iniziali di presa in carico e valutazione della situazione di partenza Compilazione modulistica predisposta per la presa in carico Definizione dei piani individuali di intervento Colloqui e compilazione schede per le verifiche in itinere Colloqui e compilazione schede per la valutazione finale</p> <p><i>Approccio metodologico</i></p> <p>La riabilitazione psichiatrica ha lo scopo fondamentale di attivare processi di cambiamento finalizzati ad aumentare il potere contrattuale della persona, le sue possibilità di scambio delle risorse ed affetti, la sua autonomia il suo senso di responsabilità verso sé stesso e verso gli altri.</p> <p>L'agire riabilitativo deve pensare la persona come soggetto partecipe e presente alla propria cura in cui l'attenzione è focalizzata sulle risorse così da imparare a soddisfare da sé i propri bisogni prima ancora che sulla malattia.</p> <p>Gli interventi saranno volti ad integrare tecniche e azioni utili a diminuire gli effetti della cronicizzazione e del disagio psichico ed a promuovere attivamente il reinserimento dell'utente nel contesto sociale e lavorativo di riferimento.</p> <p>L'idea della riabilitazione tiene conto dell'importanza del lavoro di equipe in sinergia con il servizio inviante in un'ottica di co-costruzione costante. Si Darà vita ad un modello di riabilitazione unica che si differenzi solo nei progetti individuali tenuto conto delle richieste dei committenti, del territorio di riferimento e delle caratteristiche di ogni persona considerato il contesto di appartenenza sia dal punto di vista sociale che strettamente familiare.</p> <p>Valutazione iniziale dell'utente nella sua globalità</p> <p>La valutazione iniziale verterà sui colloqui sia individuali che con i familiari. Elementi fondanti riguardano la condizione psicopatologica e la sua influenza sul funzionamento globale, la storia personale e familiare, le capacità relazionali e</p>

sociali, la presenza di eventuali deficit cognitivi, le abilità presenti, residue e le potenzialità, le attitudini, la disponibilità e la motivazione ad intraprendere un percorso formativo e riabilitativo.

Sulla base di questi elementi verrà costruito un progetto riabilitativo individualizzato secondo l'esito che si vuole ottenere.

Esso verrà strutturato prevedendo:

- Obiettivi specifici e tappe intermedie. Importanza verrà data alla condivisione con il paziente perché sia parte attiva nel processo che lo riguarda. In tal modo sarà maggiore la motivazione e quindi la possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati;
- Obiettivi trasversali. Essi mireranno a sviluppare una relazione significativa, aumentare il senso di identità ed autostima del soggetto, restituire una temporalità nella atemporalità tipica della malattia psichica, utilizzare le risorse ambientali per favorire nel tempo la graduale separazione dal luogo protetto della struttura riabilitativa (se ospiti di comunità) o della famiglia (se provenienti dal territorio) per l'inserimento nella comunità esterna.

Il progetto così redatto sarà modellato sul feedback periodico dell'esperienza vissuta dal paziente così da innescare un sistema di osservazione regolare del percorso e di verifica tale da escludere il rischio di demotivazione personale e di cronicizzazione dell'intervento per tenere alto un senso di "criticità costruttiva" pertanto sarà necessario sviluppare una funzione riflessiva sull'agire riabilitativo indispensabile per mantenere il carattere evolutivo dei percorsi progettati.

Riteniamo che sia importante sviluppare al massimo le potenzialità e le abilità di una persona, ma anche consentirle di "essere come è", di potersi esprimere secondo un suo stile e una sua modalità anche se queste non si collocano all'interno della griglia categoriale di chi è normale.

Durata e articolazione

4 incontri della durata di 45 minuti per 15 utenti di cui 1 incontro iniziale, 2 incontri in itinere e 1 finale

Risorse umane

Due educatrici della cooperativa Prometeo di cui 1 con laurea in scienze dell'educazione e circa quindici anni di esperienza in qualità di educatrice di comunità residenziale psichiatrica e 1 con laurea in Sociologia e in Scienze del Servizio Sociale e circa 20 anni di esperienza in qualità di educatrice di comunità residenziale psichiatrica.

Le due educatrici saranno inoltre supportate dal personale del DSM di Potenza.

Strutture e attrezzature

Gli incontri previsti in questa azioni saranno svolti presso la sede del DSM di Potenza con l'utilizzo di una sala per colloqui e di attrezzature di ufficio (postazione informatica e stampante, fotocopiatore, ecc.).

Elementi di innovazione e trasferibilità

Elemento di innovazione in questa azione è la collaborazione pubblico-privato sociale.

AZIONE 2. SOSTEGNO EDUCATIVO FAMILIARE E TERRITORIALE

Finalità

Promuovere l'autonomia sociale e la partecipazione alla vita sociale e culturale del territorio delle persone prese in carico e coinvolgere la Comunità locale nei processi riabilitativi e di inclusione per i pazienti psichiatrici

Contenuti e modalità

Uscite nel territorio per l'acquisizione di competenze sociali (prendere l'autobus, usare i servizi, effettuare pratiche, usare i negozi, maneggiare il denaro, gestire i tempi, ecc.).

Uscite culturali e ricreative (cinema, teatro, musei, concerti, ecc.).

Incontri di preparazione alle uscite in sede e incontri di verifica successivi alle uscite.

Lavoro sociale di rete.

Approccio metodologico

Apporto di strumenti utili a gestire i rapporti nella famiglia e con l'ambiente sociale e territoriale di appartenenza

Il coinvolgimento della famiglia nel progetto riabilitativo è uno degli elementi centrali dell'intervento terapeutico/riabilitativo.

Creare una rete di supporto tra l'utente, l'equipe riabilitativa ed i familiari facilita la comprensione dei reciproci bisogni, delle aspettative, delle difficoltà e delle potenzialità presenti riducendo la frammentazione che il paziente vive non solo internamente, legata alla patologia psicotica, ma anche esternamente, nell'ambiente in cui vive.

Lavorare con le famiglie fornisce alle stesse la possibilità di avere un contenitore ed un supporto emotivo.

L'obiettivo principale sarà quello di apportare dei cambiamenti nel sistema-famiglia tali da ridurre il carico emotivo e di fornire strumenti per guardare la malattia con lenti nuove e prospettive nuove di vita familiare.

L'intervento dell'operatore esterno è sicuramente positivo in quanto apportatore di modalità più adeguate, vantaggiose ed utili di agire con l'utente.

Durata e articolazione

60 ore per ciascun partecipante

Risorse umane

Due educatrici della cooperativa Prometeo di cui 1 con laurea in scienze dell'educazione e circa quindici anni di esperienza in qualità di educatrice di

comunità residenziale psichiatrica e 1 con laurea in Sociologia e in Scienze del Servizio Sociale e circa 20 anni di esperienza in qualità di educatrice di comunità residenziale psichiatrica.

Strutture e attrezzature

La sede per gli incontri di preparazione e verifica sarà la sede della cooperativa Prometeo e in particolare la sala colloqui con tutte le attrezzature di ufficio di cui la sede è dotata (postazione informatica con stampante, fotocopiatore, telefono e fax, ecc.).

Per le uscite si utilizzeranno sia i mezzi pubblici che i mezzi in dotazione della cooperativa ovvero un pulmino 9 posti attrezzato per il trasporto disabili.

Elementi di innovazione e trasferibilità

Gli interventi territoriali per l'autonomia sociale sono un'innovazione in ambito psichiatrico acquisita da altri ambiti in cui è ormai consolidata quali il lavoro sull'autonomia svolto dall'AIPD nazionale con le persone Down. A sua volta questo trasferimento innovativo può essere replicato in altri territori.

AZIONE 3. SVILUPPO DI OPPORTUNITÀ SPORTIVE, ARTISTICHE E CULTURALI

Finalità

Supportare i processi di riabilitazione delle persone prese in carico attraverso l'attività fisica del camminare svolta all'aria aperta e integrata con l'esplorazione e l'educazione ambientale, che consentono di migliorare il rapporto con sé stessi e con il proprio corpo, con il contesto naturale e con le altre persone contribuendo ad abitare nuovamente un mondo dal quale a causa della malattia le persone con disturbi psichiatrici tendono a escludersi e ad essere esclusi.

Contenuti e modalità

L'azione prevede 8 escursioni ambientali a cura dell'associazione Legambiente di cui:

- 3 escursioni di esplorazione sensoriale finalizzate alla conoscenza dei fiori del territorio, delle loro qualità, proprietà, forme, colori, odori in collegamento tra l'altro con l'attività formativa che poi gli utenti faranno nell'azione specificamente dedicata.
- 5 visite agli orti urbani della città di Potenza curati dall'associazione dove si possono svolgere attività che vanno dal riconoscimento specie erbe mediterranee, alla costruzione di erbari, dall'esplorazione della casa degli insetti, alla scoperta dei ritmi stagionali delle piante e degli ortaggi ma in particolare le visite saranno finalizzate alla scoperta dell'area dell'apicoltura urbana. Chi si avvicina per la prima volta alle arnie indossa la tuta protettiva e i guanti, viene istruito sulle modalità di avvicinamento ed infine su come gestire i momenti di scoperta di un'arnia. Avvicinarsi ad un alveare è un'esperienza affascinante, anch'essa rilevante dal punto di vista sensoriale, coinvolge i sensi ascoltando il ronzio e toccando o

assaggiando il miele fresco appena raccolto.

- 5 laboratori di chiusura del percorso con attività di smielatura e invasettamento del miele in un laboratorio opportunamente attrezzato per tutte le attività di trasformazione dei prodotti dell'alveare. Vedere colare dolcemente miele fresco in vasetti che poi si potranno portare a casa o regalare agli amici fa provare una grande soddisfazione, così come l'autostima per un prodotto visto, accudito, raccolto e confezionato.

Approccio metodologico

Il percorso individuale nel suo complesso prevedrà anche l'apprendimento di strumenti e strategie atte ad affrontare la quotidianità così da coinvolgere tutte le aree di funzionamento personale e sociale.

Sarà importante che l'educatore utilizzi un approccio rassicurante e di rinforzo positivo conseguente ad ogni successo fornendo di volta in volta indirizzo su strategie utili ad affrontare l'ambiente urbano, i servizi pubblici e a porre in essere un comportamento adeguato al contesto esperito.

Durata e articolazione

Tutte e tre le attività saranno svolte in piccoli gruppi di 5 persone.

Le tre escursioni di esplorazione sensoriale avranno una durata complessiva di 11 ore (2 escursioni di 3 ore + 1 escursione di 5 ore) per ogni gruppo per un totale di 153 ore complessive per tutti i destinatari.

Le 5 visite agli orti urbani avranno una durata di 4 ore ciascuna per un totale di 20 ore per ogni gruppo e di 60 ore complessive per tutti i destinatari.

I 5 laboratori conclusivi avranno una durata di 4 ore ciascuno per un totale di 20 ore per ogni gruppo e di 60 ore complessive per tutti i destinatari.

Risorse umane

1 guida per le escursioni sensoriali, biotecnologa e cosmetologa, per 11 ore x 3 gruppi per un totale di 33 ore.

1 guida per le visite agli orti urbani, educatrice ambientale, per 20 ore x 3 gruppi per un totale di 60 ore.

1 educatrice ambientale e 1 esperta di apicoltura e trasformazione dei prodotti dell'alveare per 20 ore x 3 gruppi per un totale di 60 ore ciascuno.

2 educatrici accompagnatrici della cooperativa Prometeo di cui 1 con laurea in scienze dell'educazione e circa quindici anni di esperienza in qualità di educatrice di comunità residenziale psichiatrica e 1 con laurea in Sociologia e in Scienze del Servizio Sociale e circa 20 anni di esperienza in qualità di educatrice di comunità residenziale psichiatrica per 76,5 ore ciascuno per un totale di 153 ore.

Un'operatrice socio-sanitaria per gli accompagnamenti con il pulmino della cooperativa.

Strutture e attrezzature

Pulmino 9 posti di proprietà della cooperativa Prometeo.
Orti urbani e zona per l'apicoltura messa a disposizione da Legambiente.
Attrezzature e indumenti per l'orticoltura e l'apicoltura.
Struttura messa a disposizione da Legambiente con laboratorio attrezzato per la trasformazione e il confezionamento dei prodotti dell'alveare.

Elementi di innovazione e trasferibilità

Elementi di innovazione di questa azione è l'utilizzo riabilitativo delle uscite all'aria aperta e del contatto con la natura e l'utilizzo delle metodologie e degli strumenti dell'orto-terapia e della pet-therapy.

AZIONE 4. LABORATORI INCLUSIVI

Finalità

Creare opportunità per la realizzazione di attività espressive e psicomotorie nella prospettiva di andare incontro ai bisogni degli utenti attraverso canali espressivi-comunicativi diversi, verbali e non verbali e coinvolgere le famiglie.

Contenuti e modalità

Saranno realizzati due tipologie di laboratorio aperti anche alle famiglie degli utenti:

- Laboratorio di Ballo;
- Laboratorio di Narrazione.

I destinatari saranno divisi in due gruppi di 8 e 7 persone.

Approccio metodologico

Il percorso, nella fase dedicata ai laboratori inclusivi, prevede un laboratorio di ballo inteso non solo come organizzazione di attività ma anche e soprattutto come stimolo alla socializzazione e come attivazione delle capacità di attenzione, espressione e soddisfazione ludica. Quale forma riconosciuta di terapia, che affianca quelle mediche classiche, il ballo aiuta le persone a sviluppare una immagine positiva del corpo, a migliorare il concetto di sé e l'autostima, a ridurre lo stress, l'ansia e la depressione, a diminuire l'isolamento, il dolore cronico, la tensione del corpo, ad aumentare la capacità di comunicazione e a favorire un senso di benessere. Soprattutto favorisce la socializzazione.

Il movimento totale del corpo nella danza diventa una forma efficace di esercizio che contribuisce al benessere globale della persona.

Il ballo è anche utile per le persone che devono riappropriarsi delle proprie capacità/potenzialità e per soggetti con difficoltà a rapportarsi/accettare il proprio corpo. Il laboratorio di ballo diventa uno spazio di realizzazione e creatività, di incontri umanizzanti, densi di significati e soddisfazioni, un luogo di scambi umani e di gioco. La musica, il movimento, lo svolgimento nel gruppo sono componenti fondamentali che permettono di sperimentare situazioni di benessere, allegria e festa.

La socializzazione e il contatto con l'altro, che il ballo comporta, rappresentano uno degli obiettivi principali da raggiungere soprattutto nelle persone con disagio mentale.

Un laboratorio di scrittura creativa in cui ognuno dei partecipanti sarà portato ad accoppiare due parole e a lavorare su di esse.

Ognuno si esprimerà per iscritto per poi giungere alla esposizione orale e alla condivisione di temi e storie.

I partecipanti saranno invitati a utilizzare le parole in maniera creativa, per giungere ad un neologismo e a dare vita alla forma più espressiva e comunicativa possibile di sé.

Una testimonianza dinamica, perché arricchita dalle suggestioni e dai commenti che il gruppo saprà esprimere.

Si passerà attraverso le forme di espressione del diario, della corrispondenza epistolare, del racconto, del micro racconto, della massima eccetera.

Durata e articolazione

Il laboratorio di ballo si terrà una volta a settimana per la durata di un'ora per i soli destinatari e una volta al mese per la durata di 1,5 ore aperto alle famiglie per un totale di 44 ore per ogni gruppo e un totale complessivo di 88 ore.

Il laboratorio di narrazione sarà organizzato in 5 incontri di 3 ore per un totale di 15 ore per ciascun gruppo e 30 ore complessive e sarà aperto alle famiglie degli utenti.

Risorse umane

1 esperta in conduzione di gruppi di ballo

1 esperto di narrazione e scrittura creativa

Strutture e attrezzature

I laboratori inclusivi saranno svolti presso locali messi a disposizione dal Dipartimento di Salute Mentale di Potenza.

Elementi di innovazione e trasferibilità

Elemento di innovazione e trasferibilità è il coinvolgimento di utenti psichiatrici e familiari insieme.

AZIONE 5. MANUTENZIONE DELLE COMPETENZE

Finalità

La finalità dell'azione è far acquisire ai partecipanti competenze teorico-pratiche avanzate per la trasformazione di fiori e piante officinali in prodotti decorativi con proprietà aromaterapiche (candele, sapone, poutpourri e altre tipologie di profumatori per l'ambiente).

Contenuti e modalità

I contenuti della formazione saranno:

- classificazione delle piante officinali e dei fiori che potranno essere utilizzate per la trasformazione in prodotti aromaterapici;
- elementi di botanica e di biologia delle piante officinali e dei fiori individuati;
- tecniche di osservazione, riconoscimento e raccolta;
- tecnica del profumo;
- progettazione e realizzazione dei diversi prodotti individuati.

La formazione sarà organizzata per piccoli gruppi di 5 destinatari. Al termine della relazione sarà rilasciato a ciascun partecipante un attestato di frequenza.

Approccio metodologico

Niente può dare ad un uomo o una donna disabili la fiducia in sé stessi di cui hanno bisogno, quanto la consapevolezza che svolgono un lavoro e che pagano le tasse...” (Sackstein, 1981)

Nonostante questo è importante sottolineare come l’inserimento lavorativo del disabile psichico sia un obiettivo certamente da perseguire, purché non ne riduca la dignità.

Per questo motivo primo passo da compiere è quello di acquisire competenze spendibili nel mondo lavorativo.

La formazione svolta in affiancamento avrà lo scopo di restituire fiducia in sé, fornire un ruolo ed un’identità sociale, uno scopo di vita e mantenere in vita le abilità della persona.

I ritorni saranno anche in termini di scansione del ritmo quotidiano e settimanale, apprendimento di nuove competenze, socializzazione, rispetto delle regole, responsabilità.

Durata e articolazione

Ogni gruppo di 5 persone svolgerà 56 ore di formazione articolata in incontri settimanali di 2 ore per un totale complessivo di 168 ore di formazione.

Risorse umane

- 1 biotecnologa e cosmetologa docente di tutte le ore di formazione
- 1 supervisore didattico dell’ente di formazione
- 1 educatore tutor della cooperativa Prometeo

Strutture e attrezzature

La formazione sarà svolta in un’aula attrezzata con tutti gli strumenti necessari (videoproiettore, lavagna a fogli mobili, ecc.) messa a disposizione dall’ente di formazione.

Elementi di innovazione e trasferibilità

Elemento di innovazione è la scelta del filo conduttore della formazione è cioè il linguaggio dei fiori con la metafora corrispondente della Eudemonia ovvero il concetto di fioritura umane (della crescita come autorealizzazione in base alle

	proprie caratteristiche peculiari) basato sul capability approach così come proposto da Martha Nussbaum.
CONTATTI	FORLINGIERI GIUSEPPINA - Telefono 097158414 E-mail prometeopsiche@tin.it PEC: prometeopsiche@pec.confcooperative.it

RISORSA FAMIGLIA QUALE VALORE SOCIALE

Scheda di Sintesi

CAPOFILA	Società Cooperativa Sociale L'INDIVIDUO
PARTENARIATO	Associazione di Volontariato Joven Associazione Promozione Sociale GIALLO SASSI Vocational Training S.r.l.
AMBITI DI INTERVENTO	MATERA
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991,</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 28,</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Il presente progetto rappresenta l'occasione per attivare un percorso di analisi dei bisogni delle famiglie a rischio di povertà e, attraverso attività consulenziali, assistenziali e di orientamento, indirizzare la promozione della famiglia alla sua integrazione con le politiche sociali di inclusione dei suoi componenti. Esso nasce nel tentativo di dare risposta al problema specifico della fragilità familiare, in particolare nell'esercizio delle funzioni genitoriali, che è spesso alla base di situazioni di disagio, insuccesso e dispersione scolastica. Il progetto si pone come scopo di: Assicurare ai soggetti svantaggiati, così come declinati dall'art. 4 della L. 381/2000, uno spazio di valorizzazione delle risorse personali e di sviluppo delle proprie capacità e attitudini attraverso il confronto e la riflessione personale e di gruppo su temi di interesse comune e di attualità. Proporre attività guidate puntando sulla crescita dell'autonomia personale, anche in merito allo svolgimento di attività di volontariato, sull'adozione di un metodo di lavoro che favorisca una presa di coscienza e di responsabilità e contribuisca alla costruzione dell'identità personale. Favorire processi di socializzazione attraverso momenti di interazione, attività creative e mediante la promozione di iniziative per il tempo libero nell'ottica della promozione e valorizzazione del volontariato. Attuare iniziative di conoscenza delle diversità socio-culturali delle famiglie straniere presenti sul territorio favorendo l'attivazione di reti di solidarietà e dinamiche di integrazione. Integrare l'offerta diretta ai minori con percorsi di supporto alla genitorialità, creando occasioni di incontro e di scambio tra genitori (promozione dell'auto-</p>

	<p>mutuo-aiuto) e tra genitori e bambini attraverso momenti di gioco o attività laboratoriali comuni</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>L'approccio metodologico muove dalle analisi condotte in sede di concertazione tra i vari partners ed in particolare sulle attività realizzate in materia di:</p> <p>a) Ricognizione, ricerche ed analisi relativamente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ☑ tipologia delle famiglie destinatarie della proposta; ☑ stato e prospettive di sviluppo del "sistema famiglia" nel sistema locale interessato; <p>b) Taratura del gruppo dei destinatari delle azioni in quanto l'eterogeneità dei componenti del gruppo richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> ☑ la preliminare comprensione delle differenti situazioni di partenza; ☑ la necessità di attivare approcci di genere al fine di portare il gruppo dei soggetti coinvolti ad un livello omogeneo di conoscenze del sistema sociale e un livello omogeneo di coscienza del ruolo che ricopre la famiglia come risorsa; ☑ l'adattamento delle azioni al livello dei gruppi coinvolti; ☑ la necessità di fornire a ciascun soggetto coinvolto gli stimoli giusti che interagendo con le soggettività individuali portino l'intero gruppo coinvolto a maturare i comportamenti organizzativi richiesti. <p>Si tratta in definitiva di adottare una strategia che si sviluppa in senso verticale sui destinatari della proposta ed in senso orizzontale (trasversale) nei confronti di tutto il territorio di riferimento.</p> <p>Le azioni che saranno sperimentate per il raggiungimento dell'obiettivo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ☑ fertilizzazione: informazione ☑ analisi dei bisogni e dei livelli di disagio in ingresso delle famiglie coinvolte; ☑ implementazione di un percorso di orientamento per ogni singola tipologia di utenza al fine di formalizzare una mappa di opportunità di inserimento/inclusione e misurare il gap cognitivo/comportamentale attraverso un processo diagnostico individualizzato per famiglie e per singoli; ☑ sviluppo di percorsi formativi finalizzati alla manutenzione e valorizzazione delle competenze; ☑ azioni di accompagnamento in percorsi di interventi di volontariato <p>Azione 1 – Analisi - valutazione iniziale – informazione e orientamento</p> <p>L'analisi dei fabbisogni costituisce l'inizio del processo di coinvolgimento delle famiglie e degli individui che le compongono nella ricerca di un miglioramento della propria capacità di agire. L'analisi muove essenzialmente dalla necessità dell'armonizzazione delle due dimensioni (organizzativa e individuale). Saranno sviluppati due livelli di analisi per la definizione del fabbisogno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ☑ analisi strutturale ☑ analisi individuale <p>Nell'analisi strutturale saranno raccolti dati utili ad una descrizione della realtà familiare con una particolare attenzione alle sue componenti umane, nelle loro caratteristiche oggettive (età, titolo di studio,</p>

iter professionale, problema che ha originato la situazione di “svantaggio”). Sarà acquisita, pertanto, tutta la documentazione disponibile afferente le caratteristiche della famiglia per una prima elaborazione dei dati. Nell’analisi individuale le aree di analisi individuate sono: attività svolte, relazioni interpersonali, eventi critici che si presentano con una certa frequenza, attese e bisogni. Attraverso l’informazione si cercherà di rendere attiva la funzione della famiglia facendola emergere quale risorsa; L’orientamento è finalizzato alla comprensione e definizione di un disagio espresso dalla famiglia e dai suoi componenti e alla ricerca di opportune strategie di intervento volte a facilitare quei processi di cambiamento necessari a fronteggiare in modo adeguato le problematiche presentate e a favorire processi di inclusione attiva. L’Orientamento si focalizza sui seguenti aspetti principali: - la raccolta di informazioni anamnestiche; - la comprensione e definizione delle problematiche e dei sintomi presentati anche con l’utilizzo di questionari; - l’analisi della motivazione al cambiamento e delle aspettative della famiglia e dei suoi componenti; - misurazione del gap cognitivo comportamentale dei singoli. Attraverso l’approfondimento di questi aspetti sarà possibile delineare percorsi personalizzati di trattamento finalizzati alla risoluzione dei disagi emersi, allo sviluppo del benessere e alla crescita della persona, sulla base delle sue specificità ed unicità.

Modalità operative

Le attività saranno realizzate attraverso: colloqui di gruppo (per famiglia) – N° 2 accessi della durata di 45’ colloqui individuali - n° 2 accessi della durata di 45’

Approccio metodologico

Attraverso l’orientamento la famiglia coinvolta rivisita le proprie risorse e ricapitalizza le capacità maturate, un processo che permette di allargare le rappresentazioni e le prefigurazioni della famiglia, superare stereotipi e interrogarsi e confrontarsi in modo attivo e critico con il contesto di riferimento per arrivare ad una maggiore consapevolezza del ruolo della famiglia quale risorsa e del mondo esterno, per acquisire modalità e strumenti per progettarsi e riprogettarsi nel tempo. E’ quindi un approccio metodologico che supera il concetto tradizionale di orientamento come informazione e/o formazione, ma le ingloba nel concetto di orientamento come processo di acquisizione di consapevolezza del ruolo della famiglia quale risorsa insostituibile

Risorse Mobilitate

Per la realizzazione dell’azione saranno impiegate le seguenti risorse umane: - orientatore – psicologo.

Saranno utilizzati questionari e i dati raccolti dai Servizi che hanno in carico la famiglia

Azione 2 Sostegno educativo familiare e territoriale

Le finalità dell'azione sono riconducibili alle due dimensioni di intervento: il singolo e la famiglia.

Per il singolo le finalità sono da rintracciare nel soddisfacimento dei bisogni assistenziali, relazionali e sociali al fine di rendere la permanenza sempre più efficace, continua e quanto più duratura possibile nell'ambiente sociale e familiare di provenienza.

Per la famiglia usufruire di un sostegno psicologico ed emotivo avendo a disposizione dei professionisti (orientatori, psicologi) in grado di fornire aiuto, fare un'analisi dei bisogni e attivare tutte le risorse utili.

Modalità operative

Le attività saranno realizzate attraverso: strutturazione organizzata del tempo libero delle famiglie partecipazione guidata ad attività finalizzate, anche lavorative supporto nelle attività quotidiane monitoraggio del comportamento e della situazione clinica e familiare supporto alla famiglia mediazione dei conflitti familiari

Strumenti

Attività di socializzazione e di promozione della partecipazione alla vita del territorio rivolto alle famiglie e ai singoli componenti Interventi previsti N° 70 accessi della durata di 60' ciascuno

Approccio metodologico

Attraverso l'azione di sostegno sarà possibile attivare processi di cura e potenziamento della motivazione della famiglia e delle sue componenti individuali. Sarà pertanto necessario rinsaldare e potenziare le motivazioni funzionali per una reale promozione di una solidarietà diffusa, lavorando invece sulla auto-comprensione e sulla limitazione di motivazioni che, seppur giustificabili, non sono efficaci per lo sviluppo di una autentica solidarietà familiare. Molta attenzione andrà pertanto posta per promuovere autoconsapevolezza tra le famiglie, e per attivare momenti di approfondimento, cura e promozione delle proprie motivazione

Risorse Mobilitate

Per la realizzazione dell'azione saranno impiegate le seguenti risorse umane: - psicologo – assistente sociale – educatore psico-pedagogico – counsellor. Saranno utilizzati questionari e i dati raccolti dai Servizi che hanno in carico la famiglia

Azione 3 consulenza legale

La finalità dell'azione è riconducibile alla necessità di dotare le famiglie coinvolte di un supporto legale, accompagnandole nella ricerca della soluzione migliore e

concretamente più raggiungibile anche in relazione a chi tra i componenti familiari è (maggiormente) coinvolto nel problema del disagio. La consulenza legale si propone di sostenere, nell'area del diritto di famiglia questione che investono il diritto penale minorile; diritto penale, stalking, bullismo, cyberbullismo, violenza in famiglia, violenza privata.

Modalità operative

Le attività saranno realizzate attraverso: analisi e studio del problema che ha originato il disagio e riflessi legali; colloqui finalizzati a definire concretamente le modalità attraverso le quali è possibile salvaguardare l'integrità del nucleo familiare anche in presenza di questioni rilevanti dal punto di vista legale; elaborazione di soluzioni in grado di determinare funzioni attive da parte del nucleo familiare e dei singoli componenti.

Strumenti

Colloqui di gruppo (famiglia) e individuali Interventi previsti N° 4 accessi della durata di 45' ciascuno

Approccio metodologico

La realizzazione delle attività di consulenza richiede preliminarmente un approccio diagnostico al fine di comprendere la situazione di partenza, la successiva verifica delle situazioni che possono avere riflessi legali e le condizioni per definire soluzioni in grado di neutralizzare e/o ridurre le conseguenze legali derivanti dal disagio

Risorse Mobilitate

Per la realizzazione dell'azione saranno impiegate le seguenti risorse umane: - consulente legale/avvocato specializzato in diritto di famiglia
Saranno utilizzati questionari e i dati raccolti dai Servizi che hanno in carico la famiglia

Azione 4 laboratori inclusivi

La finalità dell'azione è di offrire alle famiglie ed ai suoi componenti attività essenzialmente educative volte a compensare difficoltà relazionali e comportamentali e a facilitare forme adeguate di socializzazione laddove sussista un'abitudine quotidiana alla conflittualità, all'aggressività e ad avvicinare i singoli componenti al lavoro cooperativo, alla finalizzazione di un progetto comune condiviso e coordinato da un responsabile.

Modalità operative

Sono previste attività per i componenti delle famiglie coinvolte, ciascuno con le proprie caratteristiche, potenzialità, fragilità e debolezze per specifici progetti di lavoro. Le attività previste si svolgono nella piena condivisione delle esperienze tra i partecipanti puntando sulla responsabilizzazione individuale e di gruppo, sulla

collaborazione e sull'abitudine all'aiuto reciproco, sulla finalizzazione dell'impegno preso quando si è accettato di partecipare alle attività. I Laboratori Inclusivi saranno tutti connessi fra loro perché le attività di uno possono essere utili alle attività degli altri.

Strumenti

Attività creative, artistiche, culturali. Approccio metodologico Attraverso i laboratori inclusivi viene promosso lo spirito di partecipazione rinnovato, adeguato all'apprendimento ed alla convivenza serena in famiglia e tra le persone. In tal senso, con i Laboratori Inclusivi, si cercherà di offrire agli utenti più in difficoltà l'occasione di recuperare quelle competenze relazionali che sono insieme prerequisito dell'apprendimento ed elemento decisivo per una sana e matura cittadinanza.

Risorse Mobilitate

Animatori di comunità – organizzazioni di volontariato Spazi attrezzati per la realizzazione di attività manuali

Azione 5 Manutenzione competenze

La finalità dell'azione è ascrivibile al potenziamento di sette "competenze chiave" che si possono anche definire come quelle conoscenze, abilità e attitudini fondamentali che ogni cittadino dovrebbe possedere per essere in grado di far fronte ai mutamenti ed alle esigenze di un sistema sociale e produttivo in continua evoluzione. Le competenze chiave si identificano nelle seguenti aree di apprendimento: saper comunicare in modo appropriato in lingua italiana, matematica e modelli logici di pensiero, scienze e tecnologia, concetti base dell'informatica e navigazione in rete, imparare ad imparare con approfondimenti sugli stili di apprendimento e uso della memoria, comportamento civico e sociale con analisi del territorio e approfondimenti sulla situazione demografica e culturale, per terminare con un percorso sull'auto-attivazione.

Modalità operative

Saranno erogati servizi di formazione per piccoli gruppi sulla base dei risultati conseguiti nella azione di informazione/orientamento. La definizione dei gruppi sarà determinata sulla base delle caratteristiche personali degli utenti e dal livello di ingresso misurato attraverso questionari. Strumenti Percorsi di formazione flessibile e leggera in piccoli gruppi erogato da formatori e sostenuti da tutor.

Approccio metodologico

La formazione avverrà in aula in unità didattiche di apprendimento. Metodologicamente le situazioni di apprendimento che saranno attivate, in considerazione della tipologia di utenza destinataria dei percorsi, si svilupperanno

	<p>inizialmente con lezioni frontali in cui la funzione dell'utente sarà principalmente di tipo ricettiva. Al termine delle Unità attraverso brain storming governate dal tutor e dal docente di riferimento si cercherà di promuovere la funzione attiva degli utenti e transazioni cooperative tra di essi in modo da facilitare l'acquisizione di competenze relazionali attraverso lavori ed esercitazioni di gruppo. Durata 56 ore aula per gruppo (3 gruppi da 4/5 utenti)</p> <p>Risorse Mobilitate Docenti fascia A – Tutor didattici Aula attrezzata – Attrezzature didattiche – Rete Internet – Supporti didattici</p> <p>Azione 6 Diffusione dei risultati L'Operazione è orientata prevalentemente all'attuazione di una strategia di mainstreaming verticale (dal progetto al sistema) sia interno che esterno, anche se alcune azioni favoriranno anche il mainstreaming orizzontale. Con il m.v. si auspica uno sviluppo di nuove forme di sviluppo della capacità degli attori istituzionali di favorire i processi di innovazione sociale avendo riguardo al problema della povertà delle famiglie. In tal senso assume un ruolo chiave la presenza della Associazione Joven nel partenariato in quanto dispone di una rete capillare di stakeholders dei risultati conseguiti e delle azioni realizzate. L'Associazione Joven diventa quindi sbocco volto ad integrare una comunità "open learning" rivolta a tutti i segmenti del sistema ma che contribuisce ad orientare le scelte degli operatori in una ottica di valorizzazione del ruolo della famiglia intesa come risorsa.</p> <p>Modalità operative Le fasi operative afferenti la diffusione dei risultati sono articolate attraverso un processo che prevede inizialmente l'aggregazione tra famiglie finalizzate a creare un modello di famiglia solidale che includa anche famiglie estranee al disagio. Saranno realizzati incontri per momenti di convivialità finalizzati a condividere motivazioni con il coinvolgimento di tutta la famiglia. Successivamente, al termine dell'operazione saranno organizzati, in collaborazione con i partecipanti all'operazione, 2 seminari tematici finalizzati a rappresentare il processo attivato e i risultati conseguiti.</p>
CONTATTI	FILOCAMO ANTONINO - Telefono 0835388689 E-mail cooperativaindividuo@yahoo.it Casella di posta elettronica certificata (PEC) lindividuo@cenaspec.it

LA ZATTERA
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	PIPPO'S HOUSE-SOC.COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
PARTENARIATO	2. SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ANTHOS 3. SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE LA CITTA' ESSENZIALE CONSORZIO COOPERATIVE SOCIALE 4. CONSORZIO ISME SOCIETA' COOPERATIVA
AMBITI DI INTERVENTO	METAPONTINO COLLINA MATERANA
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998;</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p> <p>Donne e minori vittime di violenza</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>"LA ZATTERA" vuol essere un insieme di risorse e strumenti di inclusione attiva, messi a sistema in favore di un ampio segmento della popolazione. Il complesso di interventi proposto, a partire da una solida conoscenza dei problemi connessi al disagio e alla fragilità, tocca diverse aree di interesse che attengono al benessere personale e familiare, e tende a canalizzare il potenziale individuale e relazionale rilevato nel gruppo target. L'attenzione è quindi sui problemi della famiglia nel suo insieme, quelli che ostacolano la possibilità di svolgere la sua funzione pedagogica e propulsiva.</p> <p>Al contempo, si agisce in maniera preventiva sui rischi di emarginazione ed</p>

	<p>esclusione, superando la logica di separazione dal contesto familiare, in quanto è esso stesso uno dei fattori di efficacia degli interventi. Lavorando sulla consapevolezza, la motivazione e il benessere di tutto il nucleo, si offre sostegno nella ricerca e acquisizione di quegli elementi che in qualche modo possano favorire l'uscita da una condizione di disagio e deprivazione (economica, affettiva e culturale).</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>AZ. 1: L'equipe accoglie le famiglie segnalate dal servizio sociale e di concerto valuterà gli aspetti su cui intervenire in modo da mettere in campo le azioni specifiche condivise all'interno del Piano di Intervento individualizzato. Tutto ciò richiede che l'affiancamento e la conoscenza reciproca siano gradualmente accurati, per consentire una valutazione globale della situazione di bisogno, sulla base della quale poi eseguire con puntualità le seguenti operazioni, ma soprattutto per favorire l'alleanza di lavoro. Questa fase, quindi, comprende i seguenti step operativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. delineare obiettivi breve - medio -lungo termine; 2. progettare i raccordi istituzionali; 3. verificare l'impatto e il graduale avvicinamento agli obiettivi prefissati in forma integrata; 4. attivare il percorso educativo affiancando alla famiglia un tutor dedicato; 5. coordinare e verificare gli interventi in rete. <p>AZ. 2: Le azioni portate avanti dai professionisti dell'assistenza educativa domiciliare sono volte a promuovere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il sentimento di competenza e di fiducia del genitore rispetto al suo ruolo (attraverso gli incontri con il professionista la coppia genitoriale, elabora le difficoltà inerenti alla gestione dei figli, motivata alla ricerca di benessere del proprio figlio e del genitore stesso); - la consapevolezza dei bisogni individuali (dei membri) e del nucleo; - l'empowerment dei minori presenti nella famiglia, l'esercizio delle autonomie, il supporto alla loro autostima e autodeterminazione - la socializzazione, la costruzione e il mantenimento di relazioni significative funzionali, la comunicazione e la gestione dei conflitti; - la ricerca di opportunità e stimoli; - il dialogo intergenerazionale (soprattutto in presenza di anziani conviventi); - l'affiancamento e il sollievo in situazioni di handicap e/o di assistenza a familiari disabili. <p>AZ. 3: L'azione prevede un percorso di consulenza strutturato in incontri periodici (frequenza in funzione del disagio rilevato) di un'ora ciascuno, al termine dei quali si potrà valutare un intervento specifico di tipo terapeutico, educativo o di invio a altri servizi presenti sul territorio; gli interventi potranno avere natura consulenziale e/o terapeutica di base, per un primo approccio ad eventuali disturbi</p>

rilevati e all'assistenza psicologica che si riterrà di indicare all'utente (di concerto con il servizio territoriale inviante).

AZ. 4:

La finalità delle attività è quella di favorire e motivare i partecipanti a momenti di condivisione necessari per rafforzare i legami, sia interni alla famiglia che con la comunità di riferimento. Pianificando e realizzando attività strutturate, si andranno a stimolare le relazioni costruttive, la comunicazione circolare, la condivisione di informazioni e suggerimenti, il supporto reciproco per problemi comuni (l'azione si rivolge primariamente ai genitori, per i quali i gruppi rappresentano valide occasioni di confronto e socializzazione).

AZ. 5:

Le figure professionali preposte si occuperanno di orientare e accompagnare gli utenti alla conoscenza e alla richiesta di assistenza presso diversi servizi del territorio, facilitando l'accesso alle risorse e alle agenzie disponibili nel contesto di vita delle famiglie. Si promuove in questo modo la ricerca attiva di risposte, istituzionali e informali, ai propri bisogni di tipo educativo, scolastico, sanitario, lavorativo, sanitario, ricreativo, legale (diritto di famiglia e tutela minori), ecc. L'affiancamento offerto è di tipo informativo ma anche logistico, ad esempio di accompagnamento alla fruizione di forme di beneficio o agevolazioni, oppure all'accesso ad opportunità culturali per i ragazzi e i bambini, ecc.

AZ. 6:

La fragilità e il disagio per le persone immigrate riflettono tanto i bisogni comuni ad altre famiglie in condizioni deprivanti, quanto bisogni specifici di inclusione "culturale". Uno degli ostacoli più importanti è quello della lingua, sia per i rapporti informali e la socializzazione, sia per gli adempimenti burocratici o i rapporti con gli enti pubblici, a cui spesso ci si rivolge in emergenza, senza la possibilità di avere un adeguato supporto. L'azione "Laboratori di interculturalità" vuole intercettare questo bisogno, proponendo l'affiancamento dei destinatari su due fronti: primariamente la mediazione linguistica, e in secondo luogo il dialogo tra usi, propensioni, bisogni e culture diverse, promuovendo l'incontro tra pari di diversa origine e, quindi, lo scambio di esperienze reciprocamente edificanti.

AZ. 7:

All'interno di contesti fragili è fondamentale orientare verso l'attività lavorativa intesa non solo in termini produttivi, ma soprattutto di educazione e rieducazione al lavoro, che significa favorire l'acquisizione di responsabilità, impegno, autonomia, socialità e professionalità. Attraverso questo modello di inserimento lavorativo, oltre a facilitare l'incontro tra domanda e offerta, o la fruizione di opportunità di inserimento/formazione disponibili, si vuole promuovere un approccio proattivo e consapevole alla condizione di svantaggio, evitando le consuete misure assistenziali. Le figure preposte, quindi, affiancheranno gli utenti nell'elaborazione di progetti personalizzati di inserimento lavorativo e nella ricerca (scouting e tutoraggio) di soluzioni congrue con essi; inoltre attraverso le attività di laboratorio, si cercherà di far emergere e canalizzare abilità non sufficientemente

	<p>valorizzate.</p> <p>AZ. 8:</p> <p>è l'azione trasversale a tutto il progetto e ai singoli percorsi individuali; ha a che fare con il governo dei processi e delle attività progettuali, dalla presa in carico e per tutta la durata dell'intervento. Il coordinamento, in capo alla cooperativa Pippo's House con l'ausilio del Consorzio La Città Essenziale, rappresenta la cornice organizzativa entro cui si svolge il progetto, è strettamente correlato con il successo e l'efficacia degli interventi; attraverso gli strumenti predisposti, inoltre, rappresenta il perseguimento di obiettivi imprescindibili, ovvero il monitoraggio e la valutazione (intermedia e conclusiva), da cui la possibilità di validare l'operato o correggere eventuali condizioni non confacenti agli obiettivi previsti.</p>
CONTATTI	<p>SANTOPIETRO ASSUNTA SOFIA - Telefono 0835 981120</p> <p>E-mailpresidenza@pippohouse.org</p> <p>Casella di posta elettronica certificata (PEC) pippohouse@pec.confcooperative.it</p>

RELAZIONI IN GIOCO
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	SOCIETÀ CENTOSTRADE COOPERATIVA SOCIALE
PARTENARIATO	CONSORZIO ISME SOCIETÀ COOPERATIVA ASSOCIAZIONE OPTI POBÀ
AMBITI DI INTERVENTO	POTENZA
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Il progetto è finalizzato a prendere in carico giovani in situazioni di disagio socio-economico e/o psico-sociale a rischio di povertà educativa e formativa sia in termini di dispersione a abbandono scolastico che di deprivazione di competenze e di relazioni per l'accesso alla partecipazione socio-culturale e lavorativa, esclusi (per varie motivazioni compresa l'età e la carenza di risorse) e/o in uscita (per il raggiungimento della maggiore età) dal servizio di assistenza domiciliare del Comune di Potenza. Il progetto comprenderà un sistema articolato di interventi programmati sulla base di un progetto individuale che comprenderà azioni di sostegno e accompagnamento personalizzato, attività socio-educative e socio-culturali di gruppo, attività formative per l'acquisizione di competenze lavorative.</p>
INTERVENTI/AZIONI	<p>AZIONE 1. VALUTAZIONE INIZIALE, INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO</p> <p>Finalità Obiettivo dell'azione è l'elaborazione di un piano individuale per ogni partecipante che consenta la realizzazione di percorsi personalizzati in grado di rispondere alle situazioni specifiche dei singoli giovani coinvolti ciascuno con le sue risorse e suoi bisogni peculiari.</p>

Contenuti e modalità

L'azione comprende:

- Incontri con il giovane e se del caso la sua famiglia per una valutazione iniziale dei bisogni e delle risorse;
- Elaborazione condivisa con il giovane stesso e se del caso con la sua famiglia di un piano di intervento individuale con obiettivi in itinere e finali;
- Incontri di verifica in itinere;
- Incontro di verifica finale;
- Compilazione di schede e modulistica relative alle diverse fasi dell'azione.

Approccio metodologico

Questa azione adotta gli strumenti derivanti dalla psicopatologia dello sviluppo con il suo paradigma multifattoriale che consente di valutare sia i fattori di rischio e vulnerabilità che i fattori protettivi accanto agli strumenti dell'ecologia dello sviluppo che contribuisce a definire la situazione di vulnerabilità e allo stesso tempo concorre a creare le condizioni per il superamento di una difficoltà, focalizzandosi su quattro aspetti: il processo come relazione dinamica tra la persona e il contesto; la singola persona, con le sue caratteristiche biologiche, cognitive, emotive e comportamentali; il contesto come ecologia nella quale i vari sistemi interagiscono tra essi; il tempo nelle sue dimensioni ontogenetica, familiare, storica, sociale che invita a tenere in considerazione come si presenta l'intera ecologia quando emerge la difficoltà, come si presentava in precedenza e quali sono i potenziali fattori da promuovere come risorsa per la ripresa.

Durata e articolazione

L'azione prevede quattro incontri per ciascun destinatario di cui due nella fase iniziale di presa in carico e progettazione, 1 come momento di verifica in itinere dopo circa sei mesi e uno come momento di valutazione finale al decimo mese.

Risorse umane

1 assistente sociale della cooperativa Centostrade
1 mediatore culturale dell'associazione Opti Pobà in affiancamento per i 6 giovani migranti coinvolti nel progetto

Strutture e attrezzature

L'azione sarà svolta presso la sede della cooperativa Centostrade attrezzata con sala colloqui, postazioni informatiche, stampante, telefono e fax.

Elementi di innovazione e trasferibilità

Elemento di innovazione è l'utilizzo degli strumenti dell'ecologia dello sviluppo in un contesto di presa in carico multiculturale. La stessa presa in carico multiculturale

di giovani italiani e migranti insieme è elemento di innovazione trasversale a tutto il progetto.

AZIONE 2. SOSTEGNO E COUNSELLING IN MATERIA DI DIRITTO CIVILE, PENALE, FISCALE E DEL LAVORO

Finalità

Sostenere i giovani presi in carico anche dal punto di vista legale nei vari aspetti che emergono nella fase di valutazione iniziale.

Contenuti e modalità

Per le tipologie di disagio prese in carico si prevede di fornire consulenze e sostegno legale nella forma di colloqui individuali che differiscono ovviamente per i ragazzi richiedenti asilo e/o titolari di protezione e per i ragazzi presi in carico per situazioni di disagio socio-economico e socio-familiare.

Si prevede pertanto di fornire consulenze e sostegno sulle pratiche relative alla richiesta di asilo e di protezione e a eventuali ricorsi possibili, alle pratiche ad essa collegate relative per esempio all'assistenza sanitaria, all'iscrizione all'ufficio di collocamento e via dicendo.

I giovani in situazioni di disagio socio-economico e socio-familiare presi in carico in base all'esperienza della cooperativa Centostrade sono spesso giovani coinvolti in episodi di microcriminalità che necessitano quindi di consulenze legali in materia di diritto penale. Oltre a questa anche per loro sono previste consulenze relative all'assolvimento dell'obbligo formativo e a tutte le pratiche collegate alla ricerca di un lavoro.

Approccio metodologico

L'approccio metodologico è quello del counselling il quale prevede accanto ai contenuti relativi all'informazione e alla consulenza anche una modalità relazionale finalizzata ad orientare, sostenere e sviluppare potenzialità.

Durata e articolazione

Sono previsti 6 incontri di consulenza individuale per ciascun destinatario distribuiti nei 10 mesi di attività.

Risorse umane

1 avvocato con esperienza nella gestione di attività di sportello per migranti e persone in difficoltà

1 mediatore culturale in affiancamento per i 6 giovani migranti coinvolti nel progetto.

Strutture e attrezzature

L'azione sarà svolta presso la sede della cooperativa Centostrade attrezzata con

sala colloqui, postazioni informatiche, stampante, telefono e fax.

Elementi di innovazione e trasferibilità

Elemento di innovazione e trasferibilità trasversale è l'offerta di servizi per giovani italiani e stranieri insieme in situazioni di difficoltà.

AZIONE 3. CONSULENZA E SOSTEGNO PSICOLOGICO

Finalità

Sostenere i giovani presi in carico provenienti da situazioni familiari difficili nella gestione delle dinamiche relazionali sia personali che interpersonali e familiari.

Contenuti e modalità

Sono previsti colloqui individuali di consulenza e sostegno psicologico per i 9 giovani presi in carico per situazioni socio-familiari difficili.

Approccio metodologico

L'approccio metodologico è quello del counselling psicologico secondo il modello sistemico relazionale e familiare.

Durata e articolazione

Sono previsti sei colloqui individuali e/o familiari in base al progetto individuale elaborato che accompagneranno i 9 giovani presi in carico per situazioni socio-familiari difficili in tutto il loro percorso. In particolari sono previsti 2 colloqui nella fase iniziale e poi uno al mese per sei mesi.

Risorse umane

1 psicologo con esperienza in terapia relazionale e familiare.

Strutture e attrezzature

L'azione sarà svolta presso la sede della cooperativa Centostrade attrezzata con sala colloqui, postazioni informatiche, stampante, telefono e fax.

Elementi di innovazione e trasferibilità

La consulenza psicologica ad integrazione e supporto del sostegno educativo individuale e familiare è un elemento di sperimentazione che può essere trasferito alla gestione ordinaria dei servizi domiciliari per i minori.

AZIONE 4. SOSTEGNO EDUCATIVO FAMILIARE E TERRITORIALE

Finalità

Obiettivo dell'azione è l'attivazione di condizioni, opportunità e relazioni per la partecipazione attiva dei giovani presi in carico alla vita socio-culturale del

territorio.

Contenuti e modalità

In base al progetto individuale elaborato per ciascun giovane preso in carico sono previsti interventi di sostegno educativo e di accompagnamento individuale per ogni persona.

Approccio metodologico

L'approccio metodologico è sempre quello della psicopatologia e dell'ecologia dello sviluppo che prevede la realizzazione di interventi di sostegno educativo per l'empowerment individuale della persona e interventi sui contesti territoriali di riferimento per il rinforzo e l'ampliamento dei fattori protettivi ambientali.

Durata e articolazione

Il percorso avrà la durata di 10 mesi per ciascun giovane preso in carico e prevede la realizzazione di 80 interventi educativi e di accompagnamento individuale per ognuno.

Risorse umane

3 educatori della cooperativa Centostrade
 1 mediatore culturale dell'associazione Opti Pobà

Strutture e attrezzature

Come struttura di appoggio sarà sempre disponibile la sede della cooperativa Centostrade con tutte le attrezzature d'ufficio di cui dispone nonché con la sala colloqui per eventuali interventi individuali educativi in sede e la sala polivalente per eventuali incontri di verifica di gruppo.

Per gli interventi di accompagnamento saranno utilizzati sia i mezzi pubblici anche per promuovere l'autonomia delle persone che i mezzi privati degli educatori coinvolti laddove i pubblici non fossero adeguati alla destinazione da raggiungere.

Elementi di innovazione e trasferibilità

Altro elemento fortemente innovativo per i servizi di sostegno ai giovani è l'accompagnamento individuale all'inclusione sociale nel tessuto sociale e culturale del territorio anch'esso da considerare per i suoi aspetti di trasferibilità nell'ambito dei servizi di sostegno ai minori e alle famiglie. Come sopra, inoltre, la stessa presa in carico multiculturale di giovani italiani e migranti insieme è elemento di innovazione trasversale a tutto il progetto.

AZIONE 5. SVILUPPO DI OPPORTUNITÀ SPORTIVE, ARTISTICHE E CULTURALI

Finalità

L'azione è finalizzata a creare opportunità di incontro per lo sviluppo di

competenze sportive e conoscenze del patrimonio artistico-culturale.

Contenuti e modalità

L'azione prevede due tipologie di interventi:

- uscite e visite a sfondo artistico-culturale (luoghi d'arte, musei, concerti, mostre, spettacoli teatrali, ecc.);
- scuola calcio con partecipazione a relativo torneo organizzato.

I destinatari saranno divisi in due gruppi misti (multiculturali) di 8 e 7 persone ciascuno.

Approccio metodologico

L'approccio metodologico di riferimento è quello dell'educazione attiva che si basa sulla considerazione della persona come parte attiva del processo educativo, oggi diremmo protagonista del suo sviluppo e del suo apprendimento. L'educatore che opera secondo questa impostazione non è un operatore di trasmissione (di contenuti, regole, etc.) ma un interlocutore capace di promuovere esperienze e di accompagnarne l'elaborazione globale; mette in grado il suo interlocutore di fare esperienze che lo confermino, nella sua capacità di intervenire nel mondo e lo fa modulando la sua funzione di mediazione. L'educazione attiva, inoltre, fonda i suoi interventi educativi sull'esperienza ludica svolta in contesti gruppalì. Tutto ciò significa che i giovani destinatari dell'intervento saranno coinvolti attivamente con responsabilità condivise in tutte le fasi di programmazione, organizzazione e gestione delle attività previste.

Durata e articolazione

Sono previste 10 uscite per ogni gruppo per un totale di 20 uscite.

Sono previsti 10 incontri sportivi di calcio per ogni gruppo per un totale di 20 incontri.

Risorse umane

- 2 educatori della cooperativa Centostrade
- 1 mediatore culturale dell'associazione Optì Pobà
- 1 allenatore di calcio
- 3 volontari dell'associazione Optì Pobà

Strutture e attrezzature

Oltre alla struttura di appoggio sempre disponibile della cooperativa Centostrade per questa azione occorrerà noleggiare un campo di calcio per le attività sportive e noleggiare un autobus con autista per le uscite.

Elementi di innovazione e trasferibilità

La partecipazione ad attività sportive e ricreative di giovani italiani e migranti

insieme è elemento di innovazione trasversale a tutto il progetto. Altro elemento di innovazione è l'utilizzo delle metodologie e delle tecniche dell'educazione attiva per la conduzione di queste attività.

AZIONE 6. MANUTENZIONE DELLE COMPETENZE

Finalità

Obiettivo dell'azione è aumentare il livello di occupabilità dei giovani presi in carico attraverso l'acquisizione di competenze lavorative attraverso percorsi esperienziali personalizzati

Contenuti e modalità

Sulla base della valutazione iniziale e del progetto individuale elaborato nell'ambito del quale sarà effettuata una valutazione delle competenze e delle motivazioni dei destinatari coinvolti e un relativo progetto formativo individualizzato, questi saranno inseriti in percorsi formativi esperienziali in piccoli gruppi di 2/3 persone che potranno essere svolti sia nella forma sia del laboratorio formativo (presso la sede della cooperativa Centostrade) che nella forma della formazione on the job (per esempio in una bottega artigiana o presso altre piccole realtà imprenditoriali del territorio).

Approccio metodologico

L'approccio metodologico è quello della formazione esperienziale in quanto molto più efficace della formazione d'aula per l'acquisizione di competenze pratiche, poiché consente di scegliere percorsi più personalizzati rispetto alle caratteristiche delle persone coinvolte e in quanto uno dei canali riconosciuti come facilitanti l'accesso al mercato del lavoro.

Durata e articolazione

I destinatari saranno divisi in gruppi di 2/3 persone e inseriti in 6 situazioni formative diverse per la durata di 56 ore per ogni persona inserita.

Risorse umane

- 1 formatore per ognuno dei 6 piccoli gruppi che sarà individuato in un momento successivo in base al progetto formativo che sarà elaborato
- 1 educatore tutor della cooperativa Centostrade per i 9 giovani provenienti da situazioni di disagio socio-familiare
- 1 operatore tutor dell'associazione Opti Pobà per i 6 giovani migranti
- 1 coordinatore didattico dell'ente di formazione

Strutture e attrezzature

Le strutture utilizzate saranno le sedi delle realtà lavorative nel caso della formazione on the job con tutte le relative attrezzature oppure la sede della

	<p>cooperativa Centostrade nel caso della realizzazione di laboratori formativi I destinatari saranno inoltre dotati di tutti i dispositivi richiesti per la sicurezza a seconda della tipologia di attività che andranno a svolgere Per gli spostamenti si utilizzeranno i mezzi di trasporto pubblici</p> <p>Elementi di innovazione e trasferibilità La presa in carico multiculturale e lo svolgimento di attività comuni tra giovani italiani e migranti insieme è elemento di innovazione trasversale a tutto il progetto. La possibilità di realizzare interventi formativi esperienziali mirati sulla base di progetti formativi individualizzati è una sperimentazione innovativa per noi estremamente interessante.</p>
<p>CONTATTI</p>	<p>PERSECHINO GABRIELLA- Telefono 0971.471885 E-mail centostrade@virgilio.it Casella di posta elettronica certificata (PEC) centostrade2000@pec.confcooperative.it</p>

FACILITARE IL CAMBIAMENTO
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	Soc. coop. SOCIALE Filef Basilicata
PARTENARIATO	INNFOR SRL Associazione Famiglia accoglienza e Vita
AMBITI DI INTERVENTO	Vulture Alto Bradano
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Il progetto prevede dopo aver analizzato con maggior dettaglio i bisogni delle persone coinvolte e delle loro famiglie, un percorso strutturato in modo individuale per consentire un'inclusione attiva. Il percorso progettuale è articolato in 6 fasi fra di loro coerenti e integrate, prevedendo momenti di orientamento ed analisi del potenziale, momento di sostegno psicologico e di mediazione familiare ed attività di Laboratorio per il potenziamento delle specifiche competenze professionali e per la determinazione di un proprio progetto di integrazione sociale. Il progetto sarà realizzato con la partecipazione attiva del partenariato di progetto e del soggetto garante oltre che della Confartigianato (soggetto esterno). Il progetto avrà la durata di 24 mesi (per ciascun partecipante vi è un coinvolgimento di 10 mesi). L'operazione si prefigura quindi come risultato finale la realizzazione di percorsi personalizzati per l'inserimento lavorativo delle persone coinvolte.</p>
INTERVENTI/AZIONI	<p>Le azioni sono:</p> <p>1° azione: Socializzazione, Orientamento e accompagnamento personalizzato</p> <p>Finalità dell'azione:</p> <p>L'azione ha come finalità: - Realizzare un'analisi dei bisogni di inclusione delle famiglie multiproblematiche individuate, in relazione con i fattori specifici di ciascun problema, personalizzata di ciascun membro della famiglia; l'attivazione di una rete sociale interna al contesto ed in relazione con gli attori dell'ambito sociale di riferimento per programmare azioni di inclusione nelle dimensioni sociali, economiche, socio sanitarie ed altre individuate dai singoli piani di ambito; - La programmazione di interventi ed azioni di orientamento individuale per l'attivazione di un cambiamento positivo strutturato sui bisogni di ciascun membro</p>

della famiglia coinvolta nel progetto con i problemi specifici già individuati; - La definizione di un progetto individuale da realizzare per facilitare il percorso di inclusione sociale personalizzato; - La sottoscrizione di Patti servizi per l'inclusione attiva dei soggetti nel mercato del lavoro e per la determinazione di cambiamenti consapevoli e programmabili - La definizione di un progetto personalizzato in grado di attivare successivamente processi specifici di inserimento attivo e di cambiamento personalizzato e familiare.

Contenuti dell'azione:

L'azione è strutturata con i seguenti contenuti: - Azioni di analisi dei bisogni di inclusione delle relative famiglie individuate nel progetto; - Analisi del sistema delle competenze specifiche di ciascun membro familiare (analisi olistica); - Costituzione del gruppo di lavoro per la programmazione delle attività e dei singoli progetti di inserimento; - Realizzazione degli accordi di rete territoriale per la gestione delle attività di inclusione con i vari attori istituzionali predisposti alla specifica funzione operativa; - Predisposizione di progetti personalizzati da sviluppare con la gestione delle successive azioni programmate;

Modalità di svolgimento: I contenuti dell'azione saranno realizzate con modalità basate sul coinvolgimento attivo delle famiglie multiproblematiche individuate dal comune e già comunicate ai vari ambiti territoriali e sulla determinazione di nuove procedure di presa in carico da parte del comune e dei servizi sociali predisposti. L'intera azione sarà realizzata con modalità comunicative aperte e definibili in relazione agli obiettivi di socializzazione. **Metodologia di intervento:** Le metodologie da utilizzare si basano sulla determinazione di una comunicazione attiva ed efficace capace di comprendere bisogni sociali di inclusione delle famiglie multiproblematiche e dei loro membri. La comunicazione aperta attraverso colloqui mirati consente di ottenere informazioni adeguate per costruire una storia familiare specifica e per individuare insieme soluzioni efficaci per le stesse. Durata: 3 mesi

Articolazione del monte ore: Il monte ore è così distribuito: - 45 ore di Orientamento - 30 ore per la Individuazione di progetti personalizzati e compilazione di schede anagrafiche delle famiglie

Risorse mobilitate:

Le risorse mobilitate sono: - Assistente sociale - Psicologo - Esperto di orientamento

Strutture ed attrezzature dedicate:

Per la gestione dell'azione si prevede di utilizzare: a. Personal computer b. Le strutture del comune di San Fele (spazi dedicati per la gestione dei colloqui e per la realizzazione di incontri con le famiglie)

Elementi di innovazione e di Trasferibilità: L'azione programmata è caratterizzata da una procedura di gestione delle informazioni con il coinvolgimento diretto delle famiglie e con la determinazione di una banca dati da poter modificare in relazione con l'evoluzione sociale della famiglia in termini di inclusione sociale e di riduzione dei fattori di problematicità. Tale modello può essere trasferito in altri ambiti e contesti sociali differenti utilizzando le stesse procedure di coinvolgimento attivo per la soluzione di situazioni problematiche interne alla famiglia.

2° azione: EMPOWERMENT

Finalità dell'azione:

Le finalità dell'azione consistono in: a. Rafforzare il modello delle relazioni sociali della famiglia con il contesto locale; b. Attivare un modello di rete sociale capace di intervenire in favore della famiglia e di supportarla nella sua valorizzazione sociale; c. Realizzare incontri con le famiglie e con gli attori sociali della rete di supporto per l'inclusione sociale dei membri della famiglia; d. Attivare percorsi di formazione per la valorizzazione e la promozione delle competenze sociali e relazionali

Contenuti dell'azione: I contenuti dell'azione sono: - Formalizzazione della rete sociale di supporto alle famiglie - Incontri e colloqui con le famiglie con l'aiuto della rete sociale di supporto - Mediazione familiare

Modalità di svolgimento:

Ciascun contenuto, sarà sviluppato nel seguente modo: - Per la rete sociale si prevede di realizzare incontri per la formalizzazione del ruolo specifico all'interno dei percorsi di auto mutuo aiuto in favore delle famiglie - Le azioni di auto mutuo aiuto saranno realizzate con il supporto delle famiglie e dei membri della rete sociale per meglio conoscere le problematiche su cui poter intervenire nel tempo. Le azioni di mutuo aiuto saranno realizzate in diversi momenti con la presenza di esperti; - La mediazione sociale e familiare sarà realizzata con la presenza della famiglia e del mediatore oltre che della persona con difficoltà.

Metodologia di intervento: Le metodologie di intervento da utilizzare si basano sulla comunicazione aperta e sulla collaborazione e cooperazione dei singoli gruppi familiari, compresi i minori in grado di individuare soluzioni efficaci per una propria inclusione sociale nella comunità di appartenenza. Nelle azioni di costruzione della rete sociale saranno utilizzati metodi basati sull'ascolto e sulla collaborazione attiva.

Durata: La durata dell'azione è 20 mesi.

Articolazione del monte ore: Il monte ore è il seguente: - 60 ore per la mediazione familiare - 60 ore di consulenza e sostegno psicologico - 30 ore per la costituzione delle reti sociali. Risorse mobilitate:

Le risorse mobilitate sono: -
Psicologo interno - Mediatore familiare o counsellor

Strutture ed attrezzature dedicate:

Le azioni si svolgeranno presso il comune all'interno delle rispettive strutture e le attrezzature da utilizzare sono: - Personal computer - Aula attrezzata per la formalizzazione dei colloqui informativi/formativi con le famiglie e la rete sociale di supporto.

Elementi di innovazione e di Trasferibilità: L'azione è caratterizzata da elementi di innovazione sociale strutturati sulla valorizzazione delle competenze sociali di ciascuna famiglia problematica capace di confrontarsi con la rete sociale di supporto in modo da poter individuare insieme azioni successive di integrazione della famiglia e dei suoi membri. Tale modello può essere replicabile e trasferibile in altri contesti sociali.

3° azione: Accompagnamento

Finalità dell'azione: L'azione di accompagnamento consiste in: - Realizzazione di percorsi individualizzati per i membri della famiglia con una maggiore difficoltà di inserimento sociale e lavorativo; - Realizzazione di attività di scouting lavorativo e professionale in favore della famiglia ed in particolare del membro con maggiore difficoltà di inserimento - Realizzazione di una banca dati sulle opportunità di lavoro esistenti nel territorio con la collaborazione attiva dei Centri per l'impiego e delle Associazioni di categoria presenti nella rete territoriale; - Realizzazione del bilancio delle competenze e del relativo portfolio dei membri della famiglia in relazione con i singoli progetti individualizzati di inserimento lavorativo; - Realizzazione di incontri con le imprese profit e non profit per l'attivazione successiva di progetti di inserimento lavorativo e professionale.

Contenuti dell'azione:

L'azione di accompagnamento sarà realizzata con i seguenti contenuti: - Azioni di scouting da parte della rete territoriale e dell'amministrazione locale per l'individuazione di opportunità di lavoro presente sul territorio; - Bilancio delle competenze per l'inserimento lavorativo specifico; - Banca dati delle opportunità di lavoro da gestire congiuntamente con l'amministrazione locale e il Centro per l'impiego; - Incontri con le imprese, profit e non profit, per l'attivazione successiva di progetti di inserimento lavorativo

Modalità di svolgimento:

Le azioni saranno realizzate con il coinvolgimento attivo dell'amministrazione locale, delle famiglie e dei soggetti della rete territoriale in particolare con il Centro per l'impiego territoriale e con le associazioni di categoria. Si prevede per ciascuna

fase dell'azione un ruolo attivo della famiglia per poter essere successivamente integrata all'interno del contesto sociale di riferimento con un progetto specifico di inserimento lavorativo.

Metodologia di intervento: La metodologia di intervento è basata sulla comunicazione attiva, sulla realizzazione di incontri, sulla definizione di programmi e di progetti individualizzati per il relativo inserimento lavorativo e sociale dei membri delle famiglie con maggiori difficoltà lavorativa.

Durata: 21 mesi

Articolazione del monte ore:

Il monte ore è così articolato per ciascun contenuto: - N. 2 incontri x 45 minuti ad incontro x 15 partecipanti: 2700 minuti. Gli incontri si svolgeranno presso i centri dell'impiego del territorio - 100 ore per bilancio delle competenze a cura dell'associazione di categoria - 100 ore per la gestione della Banca dati a cura dell'amministrazione locale e della rete territoriale

Risorse mobilitate:

Le risorse mobilitate sono: - Esperto del mercato del lavoro e della gestione del bilancio delle competenze. Strutture ed attrezzature dedicate: Le strutture dedicate sono proprie dell'amministrazione locale e dei centri per l'impiego.

Le attrezzature da utilizzare sono: - Personal computer - Schede per bilancio delle competenze - Materiale informativo sulle modalità di inserimento lavorativo - Scheda di progetto individualizzato per l'inserimento lavorativo

Elementi di innovazione e di Trasferibilità: L'azione è innovativa in quanto si vuole attivare un percorso di inserimento lavorativo consapevole e coerente con le proprie capacità ed esperienze pregresse, realizzato con il coinvolgimento attivo della famiglia e dei soggetti istituzionali che fanno parte della rete sociale di supporto. Tale modello potrà essere trasferito anche in altri contesti sociali e territoriali.

4° azione: SOSTEGNO PSICOLOGICO

Finalità dell'azione:

L'azione si propone: - Realizzare un sostegno psicologico attivo in favore della famiglia e di ciascun membro della famiglia per rafforzare la propria autostima e le specifiche capacità relazionali;

Contenuti dell'azione:

I contenuti dell'azioni consistono nel realizzare periodicamente incontri di sostegno

psicologico sia individuale che di gruppo.

Modalità di svolgimento:

Le attività di sostegno psicologico saranno realizzate con colloqui individuali o di gruppo con la presenza di uno psicologo professionista

Metodologia di intervento:

Le attività di sostegno psicologico saranno realizzate in diverse fasi dello sviluppo del progetto. L'attività di sostegno rappresenta un supporto significativo per attivare processi di cambiamento sociale significativo e determinate per la famiglia e per i suoi membri. I colloqui saranno realizzati sia singolarmente che insieme alle specifiche famiglie. Le attività di colloquio familiare saranno supportate da un mediatore familiare esperto.

Durata: 15 mesi

Articolazione del monte ore:

Il monte ore complessivo è di 4050 minuti fra colloqui individuali.

Risorse mobilitate:

Le risorse da mobilitare sono: - Psicologo - Animatore sociale Strutture ed attrezzature dedicate: Le strutture da utilizzare sono gli spazi dell'amministrazione comunale. Le attrezzature da utilizzare sono personal computer.

Elementi di innovazione e di Trasferibilità:

L'azione presenta livelli di innovatività media. L'innovazione è data dalla capacità di saper realizzare interventi di supporto in grado di far aumentare sia a livello individuale che familiare la consapevolezza delle proprie specifiche propensioni al cambiamento. Il percorso viene sempre monitorato con incontri con obiettivi differenti di intervento al cambiamento.

5° azione: COUSSELLING PSICOLOGICO E MEDIAZIONE FAMILIARE

Finalità dell'azione: Le finalità dell'azione consistono in: - Realizzare percorsi di consulenza attiva alla genitorialità - Realizzare percorsi di mediazione familiare in favore delle famiglie che aderiscono al progetto - Realizzare percorsi di sostegno educativo familiare e territoriale

Contenuti dell'azione: I contenuti delle azioni sono: - Gestione di incontri con le famiglie e fra le stesse per meglio sviluppare i concetti di genitorialità e di funzione della stessa famiglia per la crescita consapevole dei singoli membri che la compongono; - Gestione di incontri per la gestione (ripetitivo) di percorsi di mediazione familiare funzionali per la crescita armonica della stessa famiglia evitando situazioni di conflitti derivanti da un disagio interno; - Realizzazione di

incontri per sostenere in termini educativi il ruolo e la funzione educativa della famiglia e sulle caratteristiche sociali e culturali oltre che economiche del contesto locale. In tali incontri saranno coinvolti anche i figli per un confronto attivo fra le generazioni familiari.

Modalità di svolgimento:

Le azioni specifiche saranno realizzate con metodi basati sulla comunicazione attiva e sul coinvolgimento attivo delle famiglie. L'altro metodo utilizzato è il confronto fra le famiglie per attivare un dialogo positivo e propositivo fra le stesse per la soluzione dei problemi. Le modalità del confronto e del comunicare in modo positivo le specifiche condizioni costituisce certamente un modo per poter superare i singoli conflitti interni ed esterni alle famiglie.

Metodologia di intervento:

La metodologia di intervento è caratterizzata dalla comunicazione e dalla gestione di incontri proattivi capaci di individuare sempre soluzioni efficaci per il benessere e l'equilibrio della famiglia. Il metodo utilizzato è quello del colloquio e dell'incontro fra le famiglie.

Durata: 12 mesi

Articolazione del monte ore:

Le attività saranno realizzate in questo modo: - 4.050 minuti per attività di counselling familiare e mediazione familiare - N. 60 interventi di sostegno educativo familiare - 4.050 minuti per attività di consulenza alla genitorialità

Risorse mobilitate:

Le risorse mobilitate sono: - Educatore professionale - Mediatore familiare - Psicologo - Animatore professionale
 Strutture ed attrezzature dedicate: Le strutture da utilizzare sono proprie dell'amministrazione comunale e le attrezzature sono il personal computer e altri attrezzi presenti nella struttura in cui vengono realizzate le azioni elencate.

Elementi di innovazione e di Trasferibilità:

L'azione è innovativa rispetto al contesto locale e consente di promuovere soprattutto il concetto di genitorialità e di educazione familiare funzionale per la gestione attiva di risorse per il cambiamento sociale e culturale delle famiglie con un disagio conclamato di inclusione sociale nel contesto locale. Le azioni sperimentate nell'azione possono nel tempo essere trasferite in altri contesti locali e territoriali con le stesse problematiche di inclusione attiva della famiglia e della sua funzione includente.

6° azione: LABORATORIO e manutenzione delle competenze

Finalità dell'azione: Le finalità del Laboratorio sono di: - Realizzare azioni di simulazione e di orientamento al lavoro (modalità nella gestione di un colloquio lavorativo); - Realizzazione di laboratori didattici sulle competenze professionali di arti e mestieri della tradizione locale in modo da motivare ulteriormente i partecipanti al cambiamento attivo e consapevole; - Gestione di attività di laboratorio sulle specifiche competenze professionali con percorsi di formazione individualizzati sulle caratteristiche delle competenze da acquisire, con l'implementazione successiva del progetto di inclusione sociale e lavorativa (percorsi di formazione sulla struttura delle specifiche competenze da acquisire); - Valutazione sulle modalità di gestione delle competenze acquisite sia di natura professionale che trasversale per la loro gestione operativa.

Contenuti dell'azione:

I contenuti delle specifiche azioni individuate sono: - Colloqui di orientamento al lavoro (modalità di presentazione, modalità di realizzare un curriculum vitae etc.); - Analisi delle competenze specifiche delle professionalità individuate; - Percorsi di formazione per gruppi omogenei che vogliono intraprendere percorsi di inclusione sociale nelle professioni individuate in fase di orientamento e di bilancio delle competenze. Si prevede di realizzare n. 3 percorsi formativi della durata complessiva di 36 ore cadauna.

Modalità di svolgimento:

Le attività individuate nell'azione saranno realizzate con modalità differenti; si prevedono modalità basate sulla simulazione, sull'analisi e sulla didattica specifica di percorsi formativi strutturati. I metodi simulativi saranno utilizzati nei colloqui di orientamento. Saranno impiegate modalità di analisi finalizzate a focalizzare le competenze professionalizzanti delle figure professionali individuate. Le modalità nei percorsi di formazione sulle caratteristiche strutturali delle competenze delle relative professioni individuate per i singoli progetti di inclusione lavorativa e professionale.

Metodologia di intervento:

Le metodologie didattiche di riferimento sono basate sulla comunicazione, sulla didattica attiva e psicosociale e sull'analisi. I metodi individuati utilizzano tecniche come i colloqui, l'analisi delle competenze, la simulazione attiva, la discussione e la lezione frontale attiva di gruppo.

Durata: 12 mesi

Articolazione del monte ore:

Si prevede per tutte le azioni di realizzare 15 interventi.

Risorse mobilitate:

	<p>Le risorse mobilitate sono: - Educatore professionale - Esperti nei settori professionali specifici Strutture ed attrezzature dedicate: Le strutture dedicate sono proprie dell'amministrazione comunale e le attrezzature da utilizzare sono proprie di un'aula didattica attrezzata per la gestione dei percorsi formativi.</p> <p>Elementi di innovazione e di Trasferibilità: L'azione è innovativa in quanto si raccorda con le altre azioni di inclusione sociale individuate nel percorso di cambiamento ed è funzionale per la determinazione di una inclusione sociale attiva e consapevole. Il percorso specifico può essere trasferito anche in altri contesti territoriali.</p>
CONTATTI	<p>Sanfrancesco Antonio - Telefono 3299397650 E-mail filefbasilicata@tiscali.it Casella di posta elettronica certificata (PEC) filefbasilicatacoop@pec.it</p>

ORIZZONTI INNOVATIVI
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	SEREA S.R.L.
PARTENARIATO	ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE IL CIELO NELLA STANZA COOPERATIVA SOCIALE RETE TELEMATICA FONDAZIONE L'OPERA PADRE PIO AUGUSTO BERTAZZONI
AMBITI DI INTERVENTO	Alto Basento
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p> <p>Donne e minori vittime di violenza</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>Il progetto si articola in interventi finalizzati a sperimentare modelli innovativi che riguardano servizi a carattere socio-assistenziale diretti alle persone e nuclei familiari vulnerabili ed azioni di sistema dirette al rafforzamento dei servizi e delle reti. Il progetto sarà rivolto a n. 15 persone.</p> <p>Sono previste le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - empowerment, con l'obiettivo di offrire occasioni di crescita personale, professionale e di integrazione della persona nelle comunità locali; - Accompagnamento, con la realizzazione di percorsi individualizzati con attività di tutoraggio e scouting sulle opportunità formative e lavorative disponibili; - sperimentazione di modelli di auto mutuo aiuto; - Sostegno psicologico, finalizzato a rafforzare l'autostima e la capacità di relazione dei destinatari; - sostegno e counselling in materia di diritto civile, penale, fiscale e del lavoro; - laboratori di gruppo, con attività innovative, attività di manutenzione

	delle competenze in ottica di innovazione.
INTERVENTI/AZIONI	<p>Per il conseguimento degli obiettivi del progetto saranno posti in essere i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - empowerment, con l'obiettivo di offrire occasioni di crescita personale, professionale e di integrazione della persona nelle comunità locali. Si attiveranno azioni di cittadinanza attiva, azioni di rafforzamento di competenze relazionali e tecniche; - Accompagnamento, mediante la realizzazione di percorsi individualizzati con attività di tutoraggio e scouting sulle opportunità formative e lavorative disponibili; - sperimentazione di modelli di auto mutuo aiuto - Sostegno psicologico, finalizzato a rafforzare l'autostima e la capacità di relazione dei destinatari; - sostegno e counselling in materia di diritto civile, penale, fiscale e del lavoro; - laboratori di gruppo, attraverso attività innovative (laboratori di cucina innovativa e salute, laboratori di informatica e amministrazione, laboratori culturali e artistici, educazione musicale innovativa, laboratori artigianali ecc), attività di manutenzione delle competenze in ottica di innovazione, volte al rafforzamento delle competenze e delle espressioni creative in un'ottica di inclusione sociale. Per la realizzazione di tali attività sono previsti percorsi di formazione flessibile e leggera in piccoli gruppi, utilizzando strutture dedicate e strumenti didattici innovativi.
CONTATTI	DE BONIS DONATO ANTONIO - Telefono 0971443081 E-mail info@serea.ocm Casella di posta elettronica certificata (PEC) teresa.debonis@pec.commercialisti.it

EDUCANDO INSIEME
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	COOPERATIVA SOCIALE ARCOBALENO
PARTENARIATO	ASSOCIAZIONE TOLBA'-MEDICI VOLONTARI PER LAVORATORI STRANIERI PRAGMA GROUP srl
AMBITI DI INTERVENTO	METAPONTINO COLLINA MATERANA – COMUNI : MONTALBANO, TURSI, ROTONDELLA, SCANZANO JONICO, NOVASIRI
DESTINATARI	Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991 Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998 Donne e minori vittime di violenza
IDEA PROGETTUALE	Il progetto nasce dalla volontà dei partner di istituire una rete permanente in grado di sostenere e migliorare il processo di inclusione sociale e lavorativa di soggetti vulnerabili, in particolare donne, anche straniere, in situazione di persistente inoccupazione, sviluppando e sperimentando una metodologia innovativa che prevede l'integrazione di percorsi di tipo inclusivo, socio-educativo e di potenziamento delle competenze professionali, mirati nell'insieme a favorire lo sviluppo di un progetto di vita/cittadinanza attiva, l'autorealizzazione personale e l'inserimento lavorativo dei destinatari coinvolti. Questi saranno guidati in percorsi che li riconduranno a riacquisire un proprio ruolo e recuperare la propria centralità all'interno della comunità, in un'ottica di integrazione sociale e lavorativa. Il progetto prevede l'attivazione di una rete di soggetti del terzo settore e del mondo imprenditoriale a supporto della buona riuscita e sostenibilità dello stesso.
INTERVENTI/AZIONI	L'intervento proposto sarà articolato nelle seguenti attività: 1. VALUTAZIONE INIZIALE INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO La finalità dell'azione è quella di mettere a punto un progetto individualizzato che rappresenta lo strumento guida per la presa in carico dei soggetti target definiti, costruendo un percorso integrato con modalità e tempistica che saranno oggetto di verifica in itinere e caso per caso, con le azioni di sostegno che saranno attivate dai partner di progetto. Sarà pertanto utilizzato un modello di intervento di metodologia orientativa personalizzata quale azione di sostegno finalizzata a fornire consapevolezza e responsabilizzazione del soggetto, fornendo gli strumenti necessari per definire e costruire un progetto di vita e di collocazione/ricollocazione lavorativa. Saranno sviluppate le seguenti attività:

1. Compilazione di schede anagrafiche del nucleo familiare, al fine di conoscere tipologie e caratteristiche di ciascun componente.

2. Colloqui individuali con i destinatari individuati di ciascun nucleo familiare, con il supporto di orientatori e uno psicologo. Il compito dell'orientatore sarà quello, in particolare, di stimolare la creatività, la condivisione, lo scambio e il riconoscimento delle diversità, dall'altra di individuare interventi su misura che prendano in considerazione opportunità, competenze, risorse, esperienze personali/professionali, limiti e vincoli individuali. Ciò sottintende un processo di responsabilizzazione del soggetto e un atteggiamento da parte dell'orientatore di empatia, congruenza e considerazione positiva dell'altro.

L'obiettivo finale di questa azione è quello di costruire con ciascun soggetto coinvolto un percorso personalizzato e strutturato sulla base delle attività previste, che tenga conto delle esperienze personali/professionali, caratteristiche personali e delle possibilità offerte dal mercato del lavoro.

Per lo svolgimento di questa azione si prevedono le seguenti modalità:

- Presa in carico dei nuclei familiari,
- Organizzazione e planning degli incontri con i destinatari
- Relazione finale e proposta del percorso personalizzato
- Condivisione del percorso personalizzato.

L'azione avrà una durata presumibile di n. 2 mesi e prevede il coinvolgimento di n. 1 orientatore e n. 1 psicologo.

2. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'

In stretta connessione con il rafforzamento delle competenze non solo in ambito lavorativo ma in un'ottica di sostegno e consolidamento delle risorse personali, l'azione di sostegno alla genitorialità si muoverà attraverso incontri con singoli nuclei familiari per un'azione di consulenza alla coppia genitoriale nell'ottica di aiutare i genitori a capire meglio i propri figli.

I colloqui avranno lo scopo di orientare il genitore o il familiare che avverte maggiormente un problema ad affrontare al meglio le situazioni di stress. Attraverso tali incontri si fornirà sostegno utile per indirizzare i destinatari alla riconquista della consapevolezza del sé e del controllo sulle proprie scelte, decisioni e azioni. In momenti di "crisi", infatti, le abilità adattative del sistema familiare e delle persone che lo compongono, diventano più rigide, per cui la famiglia si trova in difficoltà nel mettere in atto il processo di cambiamento necessario a superare il momento critico e a traghettare tutto il sistema verso un passaggio evolutivo ed un equilibrio più funzionale. Attenzione particolare verrà rivolta alle famiglie immigrate che indubbiamente si trovano a dover fronteggiare anche specifiche problematiche etno-psicologiche.

Il professionista impegnato nella conduzione degli incontri, non insegnerà a "fare i genitori" ma accompagnerà alla riflessione e al confronto per svolgere in maniera serena il proprio ruolo genitoriale.

3. SOSTEGNO EDUCATIVO TERRITORIALE E FAMILIARE

Tale attività sarà sviluppata attraverso azioni di socializzazione nel contesto territoriale anche attraverso la partecipazione a laboratori creativi rivolti a genitori e figli. Si creeranno le condizioni per uno spazio di confronto e sostegno rivolto a gruppi di genitori in modo tale da offrire uno spazio protetto in cui trovare soluzioni educative attraverso la condivisione delle esperienze e dei vissuti.

Il sostegno educativo rivolto alle famiglie immigrate, dovendo fronteggiare aspetti legati anche all'etnopsicologia e ad una cultura indubbiamente differente, prevederà in una fase iniziale, un'azione volta alla costruzione di un rapporto di fiducia attraverso visite domiciliari che avranno l'obiettivo di instaurare attraverso un lavoro a soglia bassa un legame in grado di mettere le famiglie nelle condizioni di fidarsi e di affidarsi all'altro.

Saranno sviluppate le seguenti attività:

Colloqui per il sostegno educativo, attraverso la lettura dei fabbisogni legati al contesto territoriale;

Sostegno familiare con particolare attenzione alle dinamiche familiari;

Sostegno per i figli in stato di difficoltà, fornendogli gli strumenti per fronteggiarle e rimuoverle, aiutandolo quindi a scoprire le proprie potenzialità, riconoscere i propri bisogni, acquisire capacità di agire in autonomia;

Sostegno alla famiglia in difficoltà educativa, mettendola in condizioni di recuperare il suo ruolo genitoriale e di operare in autonomia;

Costruzione di una rete di legami tra nucleo familiare e ambientale esterno (quartiere, parrocchia, scuola ed altri servizi);

Sostegno per lo sviluppo delle capacità progettuali della famiglia e dei ragazzi;

Mediazione linguistica e culturale tra i destinatari e le figure professionali coinvolte.

4. LABORATORI INCLUSIVI

Attraverso l'apporto degli altri partner di progetto si orienterà tutto il nucleo familiare coinvolto in attività di socializzazione e di partecipazione diretta alle attività del territorio attraverso l'adesione a laboratori creativi ed inclusivi che prevedendo figure professionali specifiche saranno in grado di supportare in maniera ancora più fattiva il processo di cambiamento e riappropriazione di consapevolezza delle proprie capacità e risorse.

I laboratori di gruppo si caratterizzeranno per la modalità con la quale implementeranno azioni positive a favore dei destinatari attraverso la costruzione di spazi fisici in grado di diventare luoghi di ascolto, sostegno psicologico, incoraggiamento interpersonale, interazione e quindi di cambiamento. Le attività verranno strutturate secondo tre assi connessi tra loro. Si partirà con il laboratorio di scrittura creativa come momento per esprimere e costruire insieme racconti sulle emozioni e condividere esperienze. Partendo dall'importanza che il gioco ha nello sviluppo cognitivo, emotivo e sociale, si proverà a individuare e a specificare il nesso tra gioco, fantasia, linguaggio ed emersione dei bisogni e delle criticità emotive. Il laboratorio prevede una prima fase di ascolto, attraverso letture

collettive utili ad individuare le tematiche dei racconti. Una seconda fase di giochi creativi permetterà di costruire una narrazione personale alla quale seguirà una fase finale con la presenza di uno psicoterapeuta che avrà il ruolo di guida e supporto nell' integrazione, confronto e rielaborazione dei racconti. Gli stessi verranno poi "interpretati" dalla musica e dalla danza grazie al laboratorio di educazione musicale, che verterà anche sulla costruzione di strumenti musicali con materiali di recupero, e al laboratorio di espressione corporea che attraverso la danza esprimerà in movimento ciò che i racconti avranno espresso con le parole. Le azioni previste avranno una durata di 10 mesi e saranno cadenzate da un incontro settimanale della durata di 2 ore. Verrà impiegato personale interno e personale attualmente nell'organico inserito in progetti di volontariato (servizio civile, SVE-servizio volontario europeo) con specifiche competenze nell'ambito delle azioni sopraindicate, I laboratori saranno supportati da un percorso di sostegno alla genitorialità da altro partner di progetto. Gli interventi che si andranno a mettere in campo, così come ben sottolineato all'art.7 del presente bando, attraverso il coinvolgimento diretto e privilegiato di donne e di donne straniere, vogliono essere un contenitore in grado di attivare un'azione di promozione e realizzazione di una vera e fattiva parità di genere attraverso il superamento di stereotipi e pregiudizi a volte anche inconsapevoli. Si vuole inoltre creare uno spazio che sia motore generante di intercultura, di conoscenza e incontro fra culture diverse.

5. MANUTENZIONE DELLE COMPETENZE

Il progetto candidato mira a realizzare azioni di sostegno rivolte a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria, donne e minori vittime di violenza, altri soggetti che presentano particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a persistente inoccupazione (e target trasversali quali i minori), intendendo porre specifica attenzione alle donne presenti nei nuclei familiari destinatari, in quanto dalle analisi esposte precedentemente risultano soggetti in stato di vulnerabilità e fragilità.

Nell'ambito di questa attività si intende dunque intervenire soprattutto su due livelli:

- personale, per il rafforzamento del valore e della dignità della persona (empowerment);
- professionale, per il sostegno all'occupabilità e inserimento/re-inserimento lavorativo.

Le finalità dell'azione sono:

facilitare il processo di empowerment, con una metodologia orientativa personalizzata quale azione di sostegno per una ri-collocazione dei destinatari previsti dal progetto (art. 3 dell'avviso). Attraverso un approccio di genere, per le donne coinvolte nel progetto saranno previste azioni mirate a ri-vedere i percorsi personali vissuti e le capacità personali allo scopo di rendere più incisivo il percorso formativo e lavorativo. Il ruolo dell'orientamento, nel contesto del presente

progetto e non solo, è appunto quello di favorire lo sviluppo di competenze di empowerment delle donne destinatarie dell'intervento, che consentano di divenire autori della propria vita e della propria identità.

Favorire l'occupabilità dei destinatari, attraverso l'erogazione di un percorso formativo attraverso cui incrementare le proprie competenze per aumentare le opportunità occupazionali, fornendo competenze spendibili e utilizzabili nel contesto economico locale e non solo.

Contenuti dell'azione:

L'azione in oggetto, coerentemente con le finalità sopra esposte e con quanto previsto all'art. 6 comma 2 dell'avviso secondo cui "i progetti candidati dovranno prevedere misure di socializzazione, orientamento e accompagnamento personalizzato", prevede lo sviluppo di un intervento formativo integrato che sarà articolato su un duplice binario:

a) Corso di formazione professionalizzante

Considerate le caratteristiche del target dei destinatari, si prevede un intervento formativo flessibile in modo da poter tarare il percorso sulla base delle reali esigenze e aspirazioni dei destinatari che emergeranno nella prima fase del progetto.

Di seguito si presenta un programma formativo che potrebbe essere suscettibile di modifiche in relazione a eventuali fabbisogni e gap formativi espressi dai destinatari del progetto, al momento non ancora identificati, che potrebbero essere rilevati nella fase di valutazione iniziale di informazione e orientamento.

Il programma di attività proposto mira al potenziamento delle abilità dei destinatari anche in relazione al sistema economico locale e alle opportunità lavorative che attualmente offre il comprensorio della fascia jonica, il cui sistema economico si basa sul settore turistico, agricolo e agroalimentare, manifatturiero e artigianale. Data la prossimità con la città di Matera designata Capitale della Cultura 2019, è in atto e si prevede ancor più un forte impulso per tutta la filiera del settore turistico della zona costiera, dalla ristorazione alla ricettività, all'artigianato artistico, ecc.

Si ipotizza dunque un intervento formativo che vada a potenziare le abilità e competenze spendibili nell'ambito del settore turistico che sempre più assume una connotazione internazionale e richiede standard di qualità elevati.

L'intervento formativo avrà una durata di n. 56 ore complessive e prevede un modulo formativo di conoscenza della lingua inglese uguale per tutti i destinatari (unico gruppo) e tre moduli formativi che saranno selezionati in opzione dai destinatari che si divideranno così in n. 3 gruppi, in relazione agli interessi e aspettative degli stessi, fornendo la possibilità di scelta tra un indirizzo turistico e un indirizzo informatico - promozionale. Ciascun partecipante svilupperà un percorso formativo complessivo di n. 56 ore, selezionato e articolato come segue:

Modulo I – Inglese di base

Durata n. 24 ore Destinatari n. 15.

Modulo II.1 – Operatore ai piani

Durata n. 32 ore

Destinatari n. 5 (presunto)
Modulo II.2 – Operatore di sala
Durata n. 32 ore
Destinatari n. 5(presunto)
Modulo II.3 – Informatica e web marketing
Durata n. 32 ore
Destinatari n. 5 (presunto)
La metodologia didattica da utilizzare prevede un approccio fortemente interattivo, privilegiando fortemente la modalità applicativa al fine di coinvolgere attivamente i destinatari dell'intervento.
Per quanto riguarda l'erogazione dei contenuti sulla lingua inglese, saranno privilegiati esercizi di conversazione guidata, esercizi di ascolto guidato e conversazioni libere che coinvolgono l'intera classe; contemporaneamente saranno spiegate di volta in volta le regole grammaticali incontrate nelle suddette attività. Per l'erogazione dei contenuti sulle conoscenze tecniche, si prevede una fase di aula e una fase laboratoriale durante la quale saranno messe in pratica le tecniche di lavoro acquisite in aula.
I Docenti sono stati individuati in relazione ai requisiti previsti dalla Circolare del Ministero del Lavoro n. 2/2009, con esperienza corrispondente alla fascia A (esperienza nel settore di almeno cinque anni) e B (esperienza nel settore di almeno tre anni).
Per l'allestimento dei laboratori si prevede l'utilizzo dei seguenti strumenti:
- Materiale di consumo per pulizie e rifacimento camere (detergenti, guanti usa e getta, ecc.),
- Materiale di consumo per la gestione della sala ristorante.
b) Formazione personalizzata
Si prevede di attivare un percorso individuale parallelo a quello corsuale sopra descritto, mirato a favorire lo sviluppo di competenze di empowerment dei destinatari dell'intervento, presumibilmente in prevalenza donne, che consentano di divenire autori della propria vita e della propria identità. Il percorso individualizzato proposto ha lo scopo di raggiungere diversi obiettivi:
consentire al soggetto di assumere consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti, ma anche delle opportunità sia riferite al contesto esterno che interno, allo scopo di allargare la rappresentazione di sé e del mondo del lavoro;
strutturare un percorso continuo e dinamico in un'ottica di "educazione" e di accompagnamento alle scelte".
acquisire autonoma capacità di operare scelte consapevoli, ogni volta che il soggetto vorrà o dovrà farle e di assumersi le responsabilità di fronte ad esse.
Le attività saranno così articolate:
Fase 1. Presa in carico e riattivazione di risorse

	<p>Finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consentire ai destinatari di esplorare in modo sistematico le capacità e le attitudini necessarie per saper scegliere un lavoro; attraverso la somministrazione di esercizi di: attenzione, memoria , capacità di espressione, di relazione, attitudini a lavorare con gli altri. - Ripristinare gli aspetti sia motivazionali, che attitudinali, insegnare ad ogni partecipante un’appropriata rieducazione delle proprie attitudini per dimostrare che l’esercizio, il metodo, la ripetizione, possono risvegliare facoltà sopite o riscoprire desideri, interessi. <p>Fase 2. La conoscenza</p> <p>Finalità: Sviluppare nei destinatari la propria capacità di presentarsi per accrescere attraverso il confronto di gruppo la consapevolezza delle proprie competenze e potenzialità.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stimolare la collaborazione all’interno del gruppo. - Saper definire i bisogni e l’intreccio tra la vita personale e la dimensione del lavoro. - Rafforzare la propria immagine, far riemergere i nodi problematici delle proprie esperienze e/o dei propri desideri attraverso l’utilizzo del collage, quale rappresentazione dei diversi percorsi di vita. - Facilitare il livello della comunicazione tra pari e la presentazione verso altri (ruoli e rappresentazioni). - Acquisire il concetto di competenza in funzione dei diversi saperi, da spendere nel mondo del lavoro. <p>Fase 3 Costruire significati con la narrazione</p> <p>Finalità:</p> <p>Le strutture narrative, derivanti dai concetti di schemi di storie, di modelli mentali, di sistemi funzionali della memoria, sono forme universali attraverso le quali le persone comprendono la realtà, se la rappresentano, le attribuiscono senso e significato e ne parlano. Le modalità narrative appaiono le forme più adeguate per stimolare processi nei quali il soggetto possa esplorare se stesso, il proprio ambiente, le proprie aspirazioni, i desideri, le competenze. Questa forma è in realtà presente da sempre: il curriculum vitae, ad esempio, non è altro che la burocratizzazione di una narrazione su sé, e le forme più evolute di questo artefatto assomigliano, sempre più, a delle narrazioni. Forme come i portfolii o libretti delle competenze o i progetti professionali, sono avvicinamenti molto forti a narrazioni.</p> <p>I partecipanti saranno invitati a cimentarsi con questo strumento per tentare di “ricostruire un percorso professionale” adeguato.</p> <p>Fase 4. I mestieri e il contesto esterno</p> <p>Finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Imparare a saper presentarsi, a capire e governare le situazioni che deve necessariamente affrontare chi si affaccia nel mondo del lavoro. Attivare le capacità per meglio orientarsi verso l’esterno, potenziando le capacità di dialogo
--	--

con altri e le capacità di ricerca attiva del lavoro.

- Conoscere i mestieri e le competenze ad esse correlate.

- Insegnare a leggere criticamente gli annunci di offerte di lavoro, conoscere la normativa in materia di lavoro per meglio orientarsi ed organizzarsi autonomamente.

- Abbandonare modelli di delega alla soluzione dei propri problemi ad altri, di considerarsi soggetto autonomo e responsabile delle proprie azioni e responsabilità.

Fase 5. Accompagnamento al lavoro

L'accompagnamento al lavoro costituisce una prosecuzione dell'intero percorso individuale, che nasce dalla riflessione sulle difficoltà, oggettive e soggettive, incontrate nel rendere operativo e realizzabile il progetto professionale scaturito dal corso. Spesso, inoltre, non è sufficiente il lavoro svolto in aula per sentirsi pronti ad affrontare le tappe che si è prefissati. Mancano punti di riferimento certi e chiari e si avverte quantomeno il bisogno di una continua verifica sulle difficoltà via via incontrate. La funzione dell'accompagnamento è pensato come uno spazio che permette di analizzare i passi compiuti, di perfezionare una pista, di individuare meglio i fattori di successo o di insuccesso, di superare indecisioni e/o ostacoli.

La durata complessiva di questa fase è di n. 100 ore.

Per la realizzazione di questa fase si prevede di avvalersi del contributo dell'Associazione Orientamento e Lavoro Donne Basilicata - senza scopo di lucro, specializzata nelle politiche di genere, orientamento di genere e azioni di inserimento/reinserimento lavorativo di soggetti in stato di difficoltà. Tale contributo si concretizzerà con una fornitura di servizi che nel piano finanziario sarà inserita nella voce "Altri costi".

METODOLOGIA INNOVATIVA DELL'INTERVENTO

L'intervento sarà sviluppato sulla base di un modello fortemente innovativo rispetto alle prassi finora consolidate nel territorio e basate su un approccio essenzialmente assistenzialista.

L'elemento innovativo essenziale è dato difatti dall'approccio verso gli utenti, i quali saranno stimolati a sviluppare e migliorare le proprie capacità di azione e di relazione nel sistema socio-lavorativo. Il modello progettuale proposto, favorendo difatti lo sviluppo delle potenzialità e la creatività dei destinatari, stimolerà un ruolo sempre più attivo degli stessi, consentendo il superamento dell'approccio assistenzialista finora radicato.

L'azione di "Manutenzione delle competenze" articolata nel modo come sopra esposto presenta un forte elemento di innovazione nello scenario regionale del settore della formazione professionale oltre che nell'ambito delle attività del terzo settore. Il bando in oggetto consente per la prima volta di progettare un percorso integrato che preveda azioni di formazione professionalizzante e formazione personalizzata per lo sviluppo dell'empowerment del soggetto e l'accompagnamento con attività di scouting sulle opportunità lavorative offerte dal contesto territoriale.

CONTATTI	CARONE ANNA GIUSEPPINA - Telefono 0835593054 E-mail casarcobaleno@stiscali.it Casella di posta elettronica certificata (PEC) casarcobaleno@pec.it
----------	--

PERCORSI SU MISURA
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	POLIS MATHERA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
PARTENARIATO	PRAGMA GROUP srl L'ARCOBALENO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ASSOCIAZIONE TOLBA' – MEDICI VOLONTARI PER LAVORATORI STRANIERI
AMBITI DI INTERVENTO	MATERA
DESTINATARI	Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991 Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998
IDEA PROGETTUALE	Il progetto nasce dalla volontà dei partner di istituire una rete permanente in grado di sostenere e migliorare il processo di inclusione sociale e lavorativa di soggetti vulnerabili, in particolare donne, anche straniere, in situazione di persistente inoccupazione, sviluppando e sperimentando una metodologia innovativa che prevede l'integrazione di percorsi di tipo inclusivo, socio-educativo e di potenziamento delle competenze professionali, mirati nell'insieme a favorire lo sviluppo di un progetto di vita/cittadinanza attiva, l'autorealizzazione personale e l'inserimento lavorativo dei destinatari coinvolti. Questi saranno guidati in percorsi che li riconduranno a riacquisire un proprio ruolo e recuperare la propria centralità all'interno della comunità, in un'ottica di integrazione sociale e lavorativa. Il progetto prevede l'attivazione di una rete di soggetti del terzo settore e del mondo imprenditoriale a supporto della buona riuscita e sostenibilità dello stesso.
INTERVENTI/AZIONI	Il progetto proposto sarà sviluppato nelle seguenti attività: 1. VALUTAZIONE INIZIALE INFORM AZIONE E ORIENTAMENTO La finalità dell'azione è quella di mettere a punto un progetto individualizzato che rappresenta lo strumento guida per la presa in carico dei soggetti target definiti, costruendo un percorso integrato con modalità e tempistica che saranno oggetto di verifica in itinere e caso per caso, con le azioni di sostegno che saranno attivate dai partner di progetto.

Sarà pertanto utilizzato un modello di intervento di metodologia orientativa personalizzata quale azione di sostegno finalizzata a fornire consapevolezza e responsabilizzazione del soggetto, fornendo gli strumenti necessari per definire e costruire un progetto di vita e di collocazione/ricollocazione lavorativa.

Saranno sviluppate le seguenti attività:

1. Compilazione di schede anagrafiche del nucleo familiare, al fine di conoscere tipologie e caratteristiche di ciascun componente.
2. Colloqui individuali con i destinatari individuati di ciascun nucleo familiare, con il supporto di orientatori e uno psicologo. Il compito dell'orientatore sarà quello, in particolare, di stimolare la creatività, la condivisione, lo scambio e il riconoscimento delle diversità, dall'altra di individuare interventi su misura che prendano in considerazione opportunità, competenze, risorse, esperienze personali/professionali, limiti e vincoli individuali. Ciò sottintende un processo di responsabilizzazione del soggetto e un atteggiamento da parte dell'orientatore di empatia, congruenza e considerazione positiva dell'altro.

L'obiettivo finale di questa azione è quello di costruire con ciascun soggetto coinvolto un percorso personalizzato e strutturato sulla base delle attività previste, che tenga conto delle esperienze personali/professionali, caratteristiche personali e delle possibilità offerte dal mercato del lavoro.

Per lo svolgimento di questa azione si prevedono le seguenti modalità:

- Presa in carico dei nuclei familiari,
- Organizzazione e planning degli incontri con i destinatari - Relazione finale e proposta del percorso personalizzato
- Condivisione del percorso personalizzato

L'azione avrà una durata presumibile di n. 2 mesi e prevede il coinvolgimento di n. orientatore e n. 1 psicologo.

2. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'

In stretta connessione con il rafforzamento delle competenze non solo in ambito lavorativo ma in un'ottica di sostegno e consolidamento delle risorse personali, l'azione di sostegno alla genitorialità si muoverà attraverso incontri con singoli nuclei familiari per un'azione di consulenza alla coppia genitoriale nell'ottica di aiutare i genitori a capire meglio i propri figli.

I colloqui avranno lo scopo di orientare il genitore o il familiare che avverte maggiormente un problema ad affrontare al meglio le situazioni di stress. Attraverso tali incontri si fornirà sostegno utile per indirizzare i destinatari alla riconquista della consapevolezza del sé e del controllo sulle proprie scelte, decisioni

e azioni. In momenti di “crisi”, infatti, le abilità adattative del sistema familiare e delle persone che lo compongono, diventano più rigide, per cui la famiglia si trova in difficoltà nel mettere in atto il processo di cambiamento necessario a superare il momento critico e a traghettare tutto il sistema verso un passaggio evolutivo ed un equilibrio più funzionale. Attenzione particolare verrà rivolta alle famiglie immigrate che indubbiamente si trovano a dover fronteggiare e anche specifiche problematiche etno-psicologiche.

Il professionista impegnato nella conduzione degli incontri, non insegnerà a “fare i genitori” ma accompagnerà alla riflessione e al confronto per svolgere in maniera serena il proprio ruolo genitoriale.

3. SOSTEGNO EDUCATIVO TERRITORIALE E FAMILIARE

Tale attività sarà sviluppata attraverso azioni di socializzazione nel contesto territoriale anche attraverso la partecipazione a laboratori creativi rivolti a genitori e figli. Si creeranno le condizioni per uno spazio di confronto e sostegno rivolto a gruppi di genitori in modo tale da offrire uno spazio protetto in cui trovare soluzioni educative attraverso la condivisione delle esperienze e dei vissuti.

Il sostegno educativo rivolto alle famiglie immigrate, dovendo fronteggiare aspetti legati anche all’etno-psicologia e ad una cultura indubbiamente differente, prevederà in una fase iniziale, un’azione volta alla costruzione di un rapporto di fiducia attraverso visite domiciliari che avranno l’obiettivo di instaurare attraverso un lavoro a soglia bassa un legame in grado di mettere le famiglie nelle condizioni di fidarsi e di affidarsi all’altro.

Saranno sviluppate le seguenti attività:

- Colloqui per il sostegno educativo, attraverso la lettura dei fabbisogni legati al contesto territoriale;
- Sostegno familiare con particolare attenzione alle dinamiche familiari;
- Sostegno per i figli in stato di difficoltà, fornendogli gli strumenti per fronteggiarle e rimuoverle, aiutandolo quindi a scoprire le proprie potenzialità, riconoscere i propri bisogni, acquisire capacità di agire in autonomia;
- Sostegno alla famiglia in difficoltà educativa, mettendola in condizioni di recuperare il suo ruolo genitoriale e di operare in autonomia;
- Costruzione di una rete di legami tra nucleo familiare e ambientale esterno (quartiere, parrocchia, scuola e d altri servizi);
- Sostegno per lo sviluppo delle capacità progettuali della famiglia e dei ragazzi;
- Mediazione linguistica e culturale tra i destinatari e le figure professionali coinvolte.

4. LABORATORI INCLUSIVI

Attraverso l’apporto degli altri partner di progetto si orienterà tutto il nucleo familiare coinvolto in attività di socializzazione e di partecipazione diretta alle

attività del territorio attraverso l'adesione a laboratori creativi ed inclusivi che prevedendo figure professionali specifiche saranno in grado di supportare in maniera ancor più fattiva il processo di cambiamento e riappropriazione di consapevolezza delle proprie capacità e risorse.

I laboratori di gruppo si caratterizzeranno per la modalità con la quale implementeranno azioni positive a favore dei destinatari attraverso la costruzione di spazi fisici in grado di diventare luoghi di ascolto, sostegno psicologico, incoraggiamento interpersonale, interazione e quindi di cambiamento. Le attività verranno strutturate secondo tre assi connessi tra loro. Si partirà con il laboratorio di scrittura creativa come momento per esprimere e costruire insieme racconti sulle emozioni e condividere esperienze. Partendo dall'importanza che il gioco ha nello sviluppo cognitivo, emotivo e sociale, si proverà a individuare e a specificare il nesso tra gioco, fantasia, linguaggio ed emersione dei bisogni e delle criticità emotive. Il laboratorio prevede una prima fase di ascolto, attraverso letture collettive utili ad individuare le tematiche dei racconti. Una seconda fase di giochi creativi permetterà di costruire una narrazione personale alla quale seguirà una fase finale con la presenza di uno psicoterapeuta che avrà il ruolo di guida e supporto nell'integrazione, confronto e rielaborazione dei racconti. Gli stessi verranno poi "interpretati" dalla musica e dalla danza grazie al laboratorio di educazione musicale, che verterà anche sulla costruzione di strumenti musicali con materiali di recupero, e al laboratorio di espressione corporea che attraverso la danza esprimerà in movimento ciò che i racconti avranno espresso con le parole.

Le azioni previste avranno una durata di 10 mesi e saranno cadenzate da un incontro settimanale della durata di 2 ore. Verrà impiegato personale interno e personale attualmente nell'organico inserito in progetti di volontariato (servizio civile, SVE-servizio volontario europeo) con specifiche competenze nell'ambito delle azioni sopraindicate, I laboratori saranno supportati da un percorso di sostegno alla genitorialità da altro partner di progetto. Gli interventi che si andranno a mettere in campo, così come ben sottolineato all'art.7 del presente bando, attraverso il coinvolgimento diretto e privilegiato di donne e di donne straniere, vogliono essere un contenitore in grado di attivare un'azione di promozione e realizzazione di una vera e fattiva parità di genere attraverso il superamento di stereotipi e pregiudizi a volte anche inconsapevoli. Si vuole inoltre creare uno spazio che sia motore generante di intercultura, di conoscenza e incontro fra culture diverse.

5 MANUTENZIONE DELLE COMPETENZE

Il progetto candidato mira a realizzare azioni di sostegno rivolte a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria, altri soggetti che presentano particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a persistente inoccupazione (e target trasversali quali i minori), intendendo porre specifica attenzione alle donne presenti nei nuclei familiari destinatari, in quanto dalle analisi esposte precedentemente risultano soggetti in stato di vulnerabilità e

fragilità.

Nell'ambito di questa attività si intende dunque intervenire soprattutto su due livelli

- personale, per il rafforzamento del valore e della dignità della persona (empowerment);
- professionale, per il sostegno all'occupabilità e inserimento/re-inserimento lavorativo.

Le finalità dell'azione sono:

- Facilitare il processo di empowerment, con una metodologia orientativa personalizzata quale azione di sostegno per una ri-collocazione dei destinatari previsti dal progetto (art. 3 dell'avviso). Attraverso un approccio di genere, per le donne coinvolte nel progetto saranno previste azioni mirate a ri-vedere i percorsi personali vissuti e le capacità personali allo scopo di rendere più incisivo il percorso formativo e lavorativo. Il ruolo dell'orientamento, nel contesto del presente progetto e non solo, è appunto quello di favorire lo sviluppo di competenze di empowerment delle donne destinatarie dell'intervento, che consentano di divenire autori della propria vita e della propria identità.
- Favorire l'occupabilità dei destinatari, attraverso l'erogazione di un percorso formativo attraverso cui incrementare le proprie competenze per aumentare le opportunità occupazionali, fornendo competenze spendibili e utilizzabili nel contesto economico locale e non solo.

Contenuti dell'azione:

L'azione in oggetto, coerentemente con le finalità sopra esposte e con quanto previsto all'art. 6 comma 2 dell'avviso secondo cui "i progetti candidati dovranno prevedere misure di socializzazione, orientamento e accompagnamento personalizzato", prevede lo sviluppo di un intervento formativo integrato che sarà articolato su un duplice binario:

a) Corso di formazione professionalizzante

Considerate le caratteristiche del target dei destinatari, si prevede un intervento formativo flessibile in modo da poter tarare il percorso sulla base delle reali esigenze e aspirazioni dei destinatari che emergeranno nella prima fase del progetto.

Questa fase mira al potenziamento delle abilità dei destinatari anche in relazione al sistema economico locale e alle opportunità lavorative che attualmente offre il comprensorio materano in connessione con l'evento Matera Basilicata 2019. La designazione di Matera quale Capitale della Cultura 2019 ha generato un forte

impulso per tutta la filiera del settore turistico, dalla ristorazione alla ricettività, all'artigianato artistico, ecc. In relazione alla offerta ricettiva della città, si riscontra una crescita del 60% di nuove strutture di accoglienza per i turisti e un pullular e di nuove micro imprese della filiera culturale-turistica che puntano sull'innovazione coniugata ai saperi della tradizione locale.

Si ipotizza dunque un intervento formativo che vada a potenziare le abilità e competenze spendibili nell'ambito del settore turistico che sempre più assume una connotazione internazionale e richiede standard di qualità elevati.

L'intervento formativo avrà una durata di n. 56 ore complessive e prevede un modulo formativo di conoscenza della lingua inglese uguale per tutti i destinatari (unico gruppo) e tre moduli formativi che saranno selezionati in opzione dai destinatari che si divideranno così in n. 3 gruppi, in re azione agli interessi e aspettative degli stessi, fornendo la possibilità di scelta tra un indirizzo turistico e un indirizzo artigianale. Ciascun partecipante svilupperà un percorso formativo complessivo di n. 56 ore.

Modulo I - Inglese di base

Durata n. 24 ore

Destinatari n. 15.

Modulo II.1 - Operatore ai piani

Durata n. 32 ore

Destinatari n. 5 (presunto)

Modulo II.2 - Operatore della ceramica

Durata n. 32 ore

Destinatari n. 5(presunto)

Modulo II.3 - Informatica e web marketing

Durata n. 32 ore

Destinatari n. 5 (presunto)

La metodologia didattica da utilizzare prevede un approccio fortemente interattivo, privilegiando fortemente la modalità applicativa al fine di coinvolgere attivamente i destinatari dell'intervento.

Per quanto riguarda l'erogazione dei contenuti sulla lingua inglese, saranno privilegiati esercizi di conversazione guidata, esercizi di ascolto guidato e conversazioni libere che coinvolgono l'intera classe; contemporaneamente saranno spiegate di volta in volta le regole grammaticali incontrate nelle suddette attività. Per l'erogazione dei contenuti sulle conoscenze

tecniche, si prevede una fase di aula e una fase laboratoriale durante la quale saranno messe in pratica le tecniche di lavoro acquisite in aula.

I Docenti sono stati individuati in relazione ai requisiti previsti dalla Circolare del Ministero del Lavoro n.2/2009, con esperienza corrispondente alla fascia A (esperienza nel settore di almeno cinque anni) e B (esperienza nel settore di almeno tre anni).

Per l'allestimento dei laboratori si prevede l'utilizzo dei seguenti strumenti:

- Materiale di consumo per pulizie e rifacimento camere (detergenti, guanti usa e getta, ecc.),
- Materiale di consumo per la gestione della sala ristorante
- Materiale per la lavorazione della ceramica
- Piccole attrezzature per la lavorazione della ceramica

b) **Formazione personalizzata**

Si prevede di attivare un percorso individuale parallelo a quello corsuale sopra descritto, mirato a favorire lo sviluppo di competenze di empowerment dei destinatari dell'intervento presumibilmente in prevalenza donne, che consentano di divenire autori della propria vita e della propria identità. Il percorso individualizzato proposto ha lo scopo di raggiungere diversi obiettivi:

- consentire al soggetto di assumere consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti, ma anche delle opportunità sia riferite al contesto esterno che interno, allo scopo di allargare la rappresentazione di sé e del mondo del lavoro;
- strutturare un percorso continuo e dinamico in un'ottica di "educazione" e di accompagnamento alle scelte".
- acquisire autonoma capacità di operare scelte consapevoli, ogni volta che il soggetto vorrà o dovrà farle e di assumersi le responsabilità di fronte ad esse.

Le attività saranno così articolate:

- **Fase 1. Presa in carico e riattivazione di risorse**

Finalità:

- Consentire ai destinatari di esplorare in modo sistematico le capacità e le attitudini necessarie per saper scegliere un lavoro; attraverso la somministrazione di esercizi di: attenzione, memoria, capacità di espressione, di relazione, attitudini a lavorare con gli altri.
- Ripristinare gli aspetti sia motivazionali, che attitudinali, insegnare ad ogni partecipante un'appropriata rieducazione delle proprie attitudini per dimostrare che l'esercizio, il metodo, la ripetizione, possono risvegliare facoltà sopite o riscoprire desideri, interessi.

- **Fase 2. La conoscenza**

	<p>Finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare nei destinatari la propria capacità di presentarsi per accrescere attraverso il confronto di gruppo la consapevolezza delle proprie competenze e potenzialità. - Stimolare la collaborazione all'interno del gruppo. - Saper definire i bisogni e l'intreccio tra la vita personale e la dimensione del lavoro. - Rafforzare la propria immagine, far riemergere i nodi problematici delle proprie esperienze e/o dei propri desideri attraverso l'utilizzo del collage, quale rappresentazione dei diversi percorsi di vita. - Facilitare il livello della comunicazione tra pari e la presentazione verso altri (ruoli o rappresentazioni). - Acquisire il concetto di competenza in funzione dei diversi saperi, da spendere nel mondo del lavoro. <ul style="list-style-type: none"> • Fase 3 Costruire significati con la narrazione <p>Finalità:</p> <p>Le strutture narrative, derivanti dai concetti di schemi di storie, di modelli mentali, di sistemi funzionali della memoria, sono forme universali attraverso le quali le persone comprendono la realtà, se la rappresentano, le attribuiscono senso e significato e ne parlano. Le modalità narrative appaiono le forme più adeguate per stimolare processi nei quali il soggetto possa esplorare se stesso, il proprio ambiente, le proprie aspirazioni, i desideri, le competenze. Questa forma è in realtà presente da sempre: il curriculum vitae, ad esempio, non è altro che la burocratizzazione di una narrazione su sé, e le forme più evolute di questo artefatto assomigliano, sempre più, a delle narrazioni. Forme come i portfolii o libretti delle competenze o i progetti professionali, sono avvicinamenti molto forti a narrazioni.</p> <p>I partecipanti saranno invitati a cimentarsi con questo strumento per tentare di "ricostruire un percorso professionale" adeguato.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fase 4. I mestieri e il contesto esterno <p>Finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Imparare a saper presentarsi, a capire e governare le situazioni che deve necessariamente affrontare chi si affaccia nel mondo del lavoro. Attivare le capacità per meglio orientarsi verso l'esterno, potenziando le capacità di dialogo con altri e le capacità di ricerca attiva del lavoro. - Conoscere i mestieri e le competenze ad esse correlate. - Insegnare a leggere criticamente gli annunci di offerte di lavoro, conoscere la
--	--

normativa in materia di lavoro per meglio orientarsi ed organizzarsi autonomamente

-Abbandonare modelli di delega alla soluzione dei propri problemi ad altri, di considerarsi soggetto autonomo e responsabile delle proprie azioni e responsabilità.

- Fase 5. Accompagnamento al lavoro

L'accompagnamento al lavoro costituisce una prosecuzione dell'intero percorso individuale, che nasce dalla riflessione sulle difficoltà, oggettive e soggettive, incontrate nel rendere operativo e realizzabile il progetto professionale scaturito dal corso. Spesso, inoltre, non è sufficiente il lavoro svolto in aula per sentirsi pronti ad affrontare le tappe che si è prefissati. Mancano punti di riferimento certi e chiari e si avverte quantomeno il bisogno di una continua verifica sulle difficoltà via via incontrate. La funzione dell'accompagnamento è pensato come uno spazio che per mette di analizzare i passi compiuti, di perfezionare una pista, di individuare meglio i fattori di successo o di insuccesso, di superare indecisioni e/o ostacoli.

La durata complessiva di questa fase è di n. 100 ore.

Per la realizzazione di questa fase si prevede di avvalersi del contributo dell'Associazione Orientamento e Lavoro Donne Basilicata, senza scopo di lucro, specializzata nelle politiche di genere, orientamento di genere e azioni di inserimento/reinserimento lavorativo di soggetti in stato di difficoltà.

Tale contributo si concretizzerà con una fornitura di servizi che nel piano finanziario sarà inserita nella voce "Altri costi".

L'azione di "Manutenzione delle competenze" articolata nel modo come sopra esposto presenta un forte elemento di innovazione nello scenario regionale del settore della formazione professionale oltre che nell'ambito delle attività del terzo settore. Il bando in oggetto consente per la prima volta di progettare un percorso integrato che preveda azioni di formazione professionalizzante e formazione personalizzata per lo sviluppo dell'empowerment del soggetto e l'accompagnamento con attività di scouting sulle opportunità lavorative offerte dal contesto territoriale.

In stretta connessione con il rafforzamento delle competenze non solo in ambito lavorativo ma in un'ottica di sostegno e consolidamento delle risorse personali, l'azione di sostegno alla genitorialità si muoverà attraverso incontri con singoli nuclei familiari per un'azione di consulenza alla coppia genitoriale nell'ottica di aiutare i genitori a capire meglio i propri figli.

I colloqui avranno lo scopo di orientare il genitore o il familiare che avverte maggiormente un problema ad affrontare al meglio le situazioni di stress.

Si creerà poi uno spazio di confronto e sostegno rivolto a gruppi di genitori in modo tale da offrire uno spazio protetto in cui trovare soluzioni educative attraverso la

	<p>condivisione delle esperienze e dei vissuti.</p> <p>Sostegno alla genitorialità rivolto alle famiglie immigrate, dovendo fronteggiare aspetti legati anche all'etnopsicologia e ad una cultura indubbiamente differente, prevedrà in una fase iniziale, un'azione volta alla costruzione di un rapporto di fiducia attraverso visite domiciliari che avranno l'obiettivo di instaurare attraverso un lavoro a soglia bassa un legame in grado di mettere le famiglie nella condizione di fidarsi e di affidarsi all'altro. Il professionista sta impegnato nella conduzione degli incontri, non insegnerà a "fare i genitori" ma accompagnerà alla riflessione e al confronto per svolgere in maniera serena il proprio ruolo genitoriale.</p>
CONTATTI	<p>laffaldano Elena - Telefono 0835/543315 E-mail info@gbconsul.it Casella di posta elettronica certificata (PEC) polis2017@pec.it</p>

ANCHISE
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	Cooperativa sociale IL GIARDINO DI ALICE
PARTENARIATO	Consorzio di cooperative sociali La Città Essenziale Cooperativa sociale Il Puzzle Cooperativa sociale L'Abbraccio
AMBITI DI INTERVENTO	BRADANICA MEDIO BASENTO
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p> <p>Donne e minori vittime di violenza</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>"ANCHISE" vuol essere un insieme di risorse e strumenti di inclusione attiva, messi a sistema in favore di un ampio segmento della popolazione. Il complesso di interventi proposto, a partire da una solida conoscenza dei problemi connessi al disagio e alla fragilità, tocca diverse aree di interesse che attengono al benessere personale e familiare, e tende a canalizzare il potenziale individuale e relazionale rilevato nel gruppo target. L'attenzione è quindi sui problemi della famiglia nel suo insieme, quelli che ostacolano la possibilità di svolgere la sua funzione pedagogica e propulsiva.</p> <p>Al contempo, si agisce in maniera preventiva sui rischi di emarginazione ed esclusione, superando la logica di separazione dal contesto familiare, in quanto è</p>

	<p>esso stesso uno dei fattori di efficacia degli interventi. Lavorando sulla consapevolezza, la motivazione e il benessere di tutto il nucleo, si offre sostegno nella ricerca e acquisizione di quegli elementi che in qualche modo possano favorire l'uscita da una condizione di disagio e deprivazione (economica, affettiva e culturale).</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>AZ. 1: L'equipe accoglie le famiglie segnalate dal servizio sociale e di concerto valuterà gli aspetti su cui intervenire in modo da mettere in campo le azioni specifiche condivise all'interno del Piano di Intervento individualizzato. Tutto ciò richiede che l'affiancamento e la conoscenza reciproca siano gradualmente ma accurati, per consentire una valutazione globale della situazione di bisogno, sulla base della quale poi eseguire con puntualità le seguenti operazioni, ma soprattutto per favorire l'alleanza di lavoro. Questa fase, quindi, comprende i seguenti step operativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. delineare obiettivi breve - medio -lungo termine; 2. progettare i raccordi istituzionali; 3. verificare l'impatto e il graduale avvicinamento agli obiettivi prefissati in forma integrata; 4. attivare il percorso educativo affiancando alla famiglia un tutor dedicato; 5. coordinare e verificare gli interventi in rete. <p>AZ. 2: Le azioni portate avanti dai professionisti dell'assistenza educativa domiciliare sono volte a promuovere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il sentimento di competenza e di fiducia del genitore rispetto al suo ruolo (attraverso gli incontri con il professionista la coppia genitoriale, elabora le difficoltà inerenti alla gestione dei figli, motivata alla ricerca di benessere del proprio figlio e del genitore stesso); - la consapevolezza dei bisogni individuali (dei membri) e del nucleo; - l'empowerment dei minori presenti nella famiglia, l'esercizio delle autonomie, il supporto alla loro autostima e autodeterminazione - la socializzazione, la costruzione e il mantenimento di relazioni significative funzionali, la comunicazione e la gestione dei conflitti; - la ricerca di opportunità e stimoli; - il dialogo intergenerazionale (soprattutto in presenza di anziani conviventi); - l'affiancamento e il sollievo in situazioni di handicap e/o di assistenza a familiari disabili. <p>AZ. 3: L'azione prevede un percorso di consulenza strutturato in incontri periodici (frequenza in funzione del disagio rilevato) di un'ora ciascuno, al termine dei quali si potrà valutare un intervento specifico di tipo terapeutico, educativo o di invio a altri servizi presenti sul territorio; gli interventi potranno avere natura consulenziale e/o terapeutica di base, per un primo approccio ad eventuali disturbi rilevati e all'assistenza psicologica che si riterrà di indicare all'utente (di concerto con il servizio territoriale inviante).</p>

	<p>AZ . 4: La finalità delle attività è quella di favorire e motivare i partecipanti a momenti di condivisione necessari per rafforzare i legami, sia interni alla famiglia che con la comunità di riferimento. Pianificando e realizzando attività strutturate, si andranno a stimolare le relazioni costruttive, la comunicazione circolare, la condivisione di informazioni e suggerimenti, il supporto reciproco per problemi comuni (l'azione si rivolge primariamente ai genitori, per i quali i gruppi rappresentano valide occasioni di confronto e socializzazione).</p> <p>AZ. 5: Le figure professionali preposte si occuperanno di orientare e accompagnare gli utenti alla conoscenza e alla richiesta di assistenza presso diversi servizi del territorio, facilitando l'accesso alle risorse e alle agenzie disponibili nel contesto di vita delle famiglie. Si promuove in questo modo la ricerca attiva di risposte, istituzionali e informali, ai propri bisogni di tipo educativo, scolastico, sanitario, lavorativo, sanitario, ricreativo, legale (diritto di famiglia e tutela minori), ecc. L'affiancamento offerto è di tipo informativo ma anche logistico, ad esempio di accompagnamento alla fruizione di forme di beneficio o agevolazioni, oppure all'accesso ad opportunità culturali per i ragazzi e i bambini, ecc.</p> <p>AZ. 6: la fragilità e il disagio per le persone immigrate riflettono tanto i bisogni comuni ad altre famiglie in condizioni deprivanti, quanto bisogni specifici di inclusione "culturale". Uno degli ostacoli più importanti è quello della lingua, sia per i rapporti informali e la socializzazione, sia per gli adempimenti burocratici o i rapporti con gli enti pubblici, a cui spesso ci si rivolge in emergenza, senza la possibilità di avere un adeguato supporto. L'azione "Laboratori di interculturalità" vuole intercettare questo bisogno, proponendo l'affiancamento dei destinatari su due fronti: primariamente la mediazione linguistica, e in secondo luogo il dialogo tra usi, propensioni, bisogni e culture diverse, promuovendo l'incontro tra pari di diversa origine e, quindi, lo scambio di esperienze reciprocamente edificanti.</p> <p>AZ. 7: è l'azione trasversale a tutto il progetto e ai singoli percorsi individuali; ha a che fare con il governo dei processi e delle attività progettuali, dalla presa in carico e per tutta la durata dell'intervento. Il coordinamento rappresenta la cornice organizzativa entro cui si svolge il progetto, è strettamente correlato con il successo e l'efficacia degli interventi; attraverso gli strumenti predisposti, inoltre, rappresenta il perseguimento di obiettivi imprescindibili, ovvero il monitoraggio e la valutazione (intermedia e conclusiva), da cui la possibilità di validare l'operato o correggere eventuali condizioni non confacenti agli obiettivi previsti.</p>
CONTATTI	<p>PUZZIFERRI RAFFAELLA - Telefono 0971737299 E-mail coopgiardinodialice@libero.it Casella di posta elettronica certificata (PEC) ilgiardinodialice@pec.buffetti.it</p>

S.i.fa.v – servizi integrati per famiglie vulnerabili
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	Formapi srl consortile
PARTENARIATO	IL SICOMORO Società Cooperativa Partner a livello operativo: Sociale Filo Continuo Società Cooperativa Sociale
AMBITI DI INTERVENTO	Bradonica Medio Basento - Comune di Pomarico
DESTINATARI	Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991
IDEA PROGETTUALE	<p>La proposta progettuale si basa sulla sperimentazione di servizi integrati a sostegno di famiglie multiproblematiche mediante la strutturazione di un apparato di servizi coordinati atto a leggere le nuove problematiche sociali in un'ottica sistemica e in grado di connettere i bisogni individuali con le risorse della comunità di appartenenza.</p> <p>Il modello di riferimento è quello dei centri per la famiglia, adattato alle particolari esigenze dei destinatari in condizione di vulnerabilità e fragilità sociale, prevedendo la collaborazione di gruppi organizzati di famiglie in grado di fornire supporto alle consulenze professionali previste.</p> <p>Si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uno spazio di ascolto, orientamento e accompagnamento ai genitori del territorio con figli minori; - un sostegno specialistico in situazioni di crisi dovute a cambiamenti di vita; - attività informativa per singoli, coppie, genitori sui temi dell'accoglienza, sul sostegno tra e per le famiglie; - orientamento e formazione per favorire il reinserimento sociale e lavorativo; - un sostegno educativo dei minori coinvolti dalle iniziative progettuali. <p>Area di intervento: Bradonica Medio Basento - Comune di Pomarico</p>
INTERVENTI/AZIONI	<p>Le azioni progettate sono tutte interconnesse tra loro e implicano un lavoro di equipe tra professionisti diversi e servizi territoriali. Fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi generali di progetto sarà quindi il lavoro di coordinamento operato dal capofila e dai partner.</p> <p>Valutazione iniziale informazione e orientamento</p> <p>FINALITÀ Elaborare un'analisi dei bisogni e un percorso di orientamento ai servizi.</p> <p>CONTENUTI Attraverso il lavoro conoscitivo di orientatore e assistente sociale e mediante il confronto con gli uffici di servizio sociale delle amministrazioni pubbliche, sarà possibile elaborare una corretta analisi dei bisogni ed orientare</p>

	<p>l'utente/i.</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Colloqui conoscitivi che permettano la compilazione di una scheda anagrafica/sociale e l'elaborazione di un piano formativo.</p> <p>DURATA Fino a 2 incontri per nucleo della durata di 45 minuti.</p> <p>RISORSE MOBILITATE 2 orientatori</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE I colloqui potranno svolgersi presso la sede del soggetto capofila, dotata di un'aula riservata, o presso locali dedicati dei soggetti di garanzia.</p> <p>Consulenze legali</p> <p>FINALITÀ Fornire informazioni e consulenza giuridica sulle tematiche di interesse dell'utenza, con particolare riferimento al diritto di famiglia e alle tematiche relative alla genitorialità.</p> <p>CONTENUTI</p> <p>Assistenza Legale connesse a problematiche di carattere civile (diritto di famiglia) previdenziale e amministrativo.</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Colloqui per singolo componente del nucleo familiare o di coppia.</p> <p>DURATA Fino a 5 colloqui per nucleo familiare.</p> <p>RISORSE MOBILITATE 2 avvocati</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE I colloqui potranno svolgersi presso la sede del soggetto capofila, dotata di un'aula riservata, o presso locali dedicati dei soggetti di garanzia.</p> <p>Mediazione Familiare</p> <p>FINALITÀ Riorganizzare gli equilibri relazionali intra-familiari supportando i componenti del nucleo nella gestione dei conflitti al fine di migliorare i rapporti e la comunicazione.</p> <p>CONTENUTI Il percorso di mediazione "sfrutta" la situazione problematica trasformandola in un'occasione di crescita.</p> <p>Ascoltando empaticamente le parti e favorendo il loro reciproco ascolto empatico, senza eludere sofferenze, senza censurare o giudicare, si accompagnano gli utenti all'interpretazione dei vissuti e dei comportamenti.</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Colloqui personali, di coppia, familiari.</p> <p>DURATA Il percorso prevede fino a 8 accessi per nucleo familiare. Ogni accesso ha durata 45 minuti.</p> <p>RISORSE MOBILITATE 1 mediatrice familiare, 1 psicologo, 1 educatrice</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE I colloqui potranno svolgersi presso la sede del soggetto capofila, dotata di un'aula riservata, o presso locali dedicati dei soggetti di garanzia.</p> <p>Consulenza e sostegno psicologico</p> <p>FINALITÀ I percorsi di consulenza e sostegno psicologico non hanno funzione</p>
--	---

terapeutica ma sono un servizio rivolto a persone che vivono un momento di disagio o crisi personale e che non presentano sintomi rilevanti o comunque un quadro clinico tale da necessitare di un intervento psicoterapeutico strutturato.

CONTENUTI

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Colloqui psicologici di sostegno individuale, di coppia o familiare.

DURATA Il percorso prevede fino a 10 accessi per nucleo familiare. Ogni accesso ha durata 45 minuti.

RISORSE MOBILITATE 1 psicologo, 1 mediatrice familiare

STRUTTURE E ATTREZZATURE I colloqui potranno svolgersi presso la sede del soggetto capofila, dotata di un'aula riservata, o presso locali dedicati dei soggetti di garanzia.

Consulenza e sostegno alla genitorialità

FINALITÀ Sostenere la coppia genitoriale o il singolo genitore in un percorso di consapevolezza del proprio ruolo educativo.

CONTENUTI 5 moduli formativi per l'attività di gruppo

1. La nostra storia personale, i nostri vissuti, le aspettative e l'importanza di questi nelle scelte educative e affettive;
2. La comunicazione in famiglia
3. Essere genitori, essere famiglia oggi
4. Il bambino/l'adolescente
5. Incontro conclusivo

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Si prevedono incontri di gruppo e colloqui per singolo nucleo familiare.

APPROCCIO METODOLOGICO Prevedere attività in gruppo e la possibilità di seguire un percorso di sostegno mediante colloqui privati garantisce l'efficace dell'intervento in un'ottica sistemica di controllo.

DURATA Ogni incontro ha la durata di 90 minuti mentre i colloqui 45 minuti.

RISORSE MOBILITATE 3 educatrici

STRUTTURE E ATTREZZATURE Locali messi a disposizione dai partner di garanzia e la sede dell'ente capofila. Oltre al materiale di cancelleria verrà utilizzato un proiettore e un pc per la visione di video o slide.

Sostegno educativo familiare e territoriale

FINALITÀ Integrare i nuclei familiari presi in carico in attività per adulti e bambini volte alla valorizzazione delle potenzialità personali e legate al territorio di appartenenza.

CONTENUTI Moduli formativi inerenti le relazioni, le emozioni, le life skills, l'acquisizione di soft skills, le reti di comunità.

Uno specifico intervento su famiglie-pilota vedrà gli educatori e gli animatori impegnati in attività didattiche e di intrattenimento funzionali a garantire alle donne/ genitori che lavorano un'attività di assistenza/ baby-sitting ai loro figli e che

sarà funzionale al sostegno educativo (post-nido o post-scuola).
MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Attività in gruppi-famiglia e/o gruppi di minori e/o famiglie-pilota.
APPROCCIO METODOLOGICO Le attività di gruppo per le famiglie consentono l'attivazione di dinamiche legate alle relazioni genitori-figli attraverso cui sarà possibile sostenere il lavoro dei consulenti.
DURATA 60 accessi complessivi calibrati su necessità degli utenti.
RISORSE MOBILITATE 2 esperti di processi formativi, 2 educatori, 1 mediatrice familiare, 2 psicologhe
STRUTTURE E ATTREZZATURE Locali messi a disposizione dai partner di garanzia e/o del capofila. Sarà utilizzato materiale di cancelleria ed eventualmente proiettore e pc.

Sviluppo di opportunità di carattere sportivo, artistico, culturale

FINALITÀ Favorire la partecipazione dei minori dei nuclei familiari coinvolti ad attività ludico-sportive-ricreative.
CONTENUTI Attività ludiche a carattere sportivo, artistico e culturale programmate in collaborazione con gli animatori inseriti in long list.
MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Frequenza di percorsi di gruppo e sessioni aperte con manifestazioni pubbliche.
APPROCCIO METODOLOGICO Cooperative learning, gioco di gruppo.
DURATA 21 mesi
RISORSE MOBILITATE 2 animatori artistici, 2 animatori culturali
STRUTTURE E ATTREZZATURE. Locali messi a disposizione dai partner di garanzia. Sarà utilizzato materiale di cancelleria ed eventualmente proiettore e pc.

Laboratori inclusivi

FINALITÀ
 Realizzazione di attività a valenza educativa e potenziamento delle competenze di base per i minori; attività pratiche di sostegno alla genitorialità e innalzamento competenze di socialità ed integrazione
CONTENUTI
 Attività realizzate su misura a seguito di servizi specialistici erogati nei confronti del target.
MODALITÀ DI SVOLGIMENTO
 Laboratori con sessione multiple, con lavori di gruppo e/o individuali e condivisione.
APPROCCIO METODOLOGICO
 Laboratori interattivi con monitoraggio degli specialisti
DURATA
 15 mesi; sessioni da 45 minuti a 3 ore; output condivisi con manifestazioni aperte
RISORSE MOBILITATE 1 animatore, 2 esperti in laboratori inclusivi, 1 operatore culturale

	<p>STRUTTURE E ATTREZZATURE Locali messi a disposizione dai partner di garanzia. Pc, materiale didattico, libri e programmi interattivi, utilizzo di strumenti di gioco e sport.</p> <p>Manutenzione delle competenze</p> <p>FINALITÀ Favorire l'acquisizione di competenze utili per il reinserimento sociale e lavorativo</p> <p>CONTENUTI Competenze trasversali e/o tecniche specifiche</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Lezioni frontali one to one o in aula-on the job- media 40 ore</p> <p>APPROCCIO METODOLOGICO Tecniche miste in base a target e profilazione</p> <p>DURATA 12 mesi- moduli medi da 40 ore con possibilità di project work aggiuntivo</p> <p>RISORSE MOBILITATE 5 formatori</p> <p>STRUTTURE E ATTREZZATURE Materiale d'aula, materiale tecnico, attrezzature varie</p> <p>L'approccio sistemico che caratterizza l'intera proposta progettuale e che è alla base della programmazione delle azioni presentate, permette una visione complessiva ed integrata della realtà in cui si va ad operare ed una totale presa in carico dei nuclei familiari multiproblematici. A partire dall'analisi dei bisogni specifici vengono calibrate nel dettaglio le altre azioni e introdotti correttivi di processo qualora necessari.</p> <p>La sistematicità degli interventi ma, allo stesso tempo, la flessibilità e adattabilità alle particolari esigenze riscontrabili permettono la trasferibilità della proposta in altri contesti territoriali.</p>
CONTATTI	<p>LATORRE PASQUALE - Telefono 0835334263 E-mail morelli@formapisrl.it Casella di posta elettronica certificata (PEC) formapisrl@pec.it</p>

Insieme (inclusione sociale e interventi educativi mediante l'orto di aiuto)

Scheda di Sintesi

CAPOFILA	W.A.L.L. Società Cooperativa Sociale
PARTENARIATO	Partner a livello operativo: EVOLUTIONCISF S.R.L.U. ASSOCIAZIONE Solo Uguali Diritti S.U.D.
AMBITI DI INTERVENTO	AREA TERRITORIALE DI AZIONE: VAL D'AGRI COMUNI DI: GRUMENTO NOVA, MARSICOVETERE, MOLITERNO, SARCONI, SPINOSO, TRAMUTOLA, VIGGIANO
DESTINATARI	Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991
IDEA PROGETTUALE	Il progetto dal titolo INSIEME (INclusione Sociale e Interventi Educativi MEdiante l'orto di aiuto) che si intende realizzare nell'area del Marmo Platano Melandro e nello specifico nei Comuni di Muro Lucano, Castelgrande, Pescopagano, Baragiano e Picerno, è un progetto prevalentemente di "Agricoltura Sociale" che intende favorire l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo dei componenti appartenenti alle 15 famiglie target del progetto. L'Agricoltura, pertanto, diventerà uno strumento capace di contrastare il fenomeno dell'esclusione sociale migliorando la qualità della vita delle persone svantaggiate infatti attraverso attività di Orto di aiuto si favorisce l'emergere di abilità utili all'autonomia e ad un processo inclusivo. L'orto di aiuto insegna a mettersi in gioco e a prendere confidenza con il proprio corpo e a prendersi cura dell'altro da sé. Il contatto con la terra, l'osservazione di forme, colori dei vegetali, trasmettono sensazioni rilassanti, stimolano le capacità percettive ma anche quelle affettive e facilitano l'acquisizione di sicurezze e di capacità in soggetti svantaggiati e a bassa contrattualità che hanno bisogno di stimoli e di essere valorizzati e inseriti a pieno titolo nel contesto sociale di appartenenza.
INTERVENTI/AZIONI	Per l'azione numero 1 "Valutazione iniziale, informazione e orientamento" 2 incontri saranno selezionati dai comuni partner in associazione con Rete Fattorie sociali i Cv dei soggetti che prenderanno parte alle azioni di formazione in Agricoltura Sociale. Ciascun Comune aderente al progetto (come già indicato), attraverso il proprio Servizio Sociale, dovrà provvedere ad individuare il beneficiario dei servizi (le modalità per la selezione del beneficiario verranno concordate fra gli operatori sociali dei comuni aderenti). Tempi per la realizzazione dell'attività: Entro 15/20 giorni dalla data di comunicazione dell'assegnazione del Finanziamento. L'orientamento e il bilancio di competenze aiutano ad acquisire consapevolezza dei propri punti forti e punti deboli rispetto alla ricerca di occupazione e alla adeguata collocazione in ambito formativo o lavorativo. L'orientamento aiuta e guida dunque ad una presa di

consapevolezza della situazione in modo da individuare obiettivi professionali adeguati e accompagna l'utente, quando richiesto, a prendere le decisioni più adeguate sostenendolo nel percorso. L'orientamento, come inteso in questo contesto progettuale, ha la funzione di aiutare le persone svantaggiate a inserirsi e a competere con maggiore efficacia nel mondo del lavoro, e in particolare, nel mercato del lavoro locale. Un corretto orientamento formativo e professionale favorisce un migliore inserimento sociale per le persone a rischio di esclusione e per le fasce deboli in genere.

Per l'azione numero 4 "Consulenza e sostegno psicologico".

Si attiveranno 6 incontri per l'assessment generalizzato e focalizzato secondo il modello psicoterapeutico cognitivo comportamentale (TCC) per l'individuazione delle problematiche che caratterizzano la famiglia o il componente della stessa; successivamente si procederà con incontri di counseling o di psicoterapia breve.

Per l'azione numero 6 "Sostegno Educativo familiare e territoriale":

Si attiveranno 60 incontri

La famiglia, in quanto Sistema, rappresenta il supporto principale di ogni suo componente e a sua volta ogni componente del Sistema-famiglia caratterizza e rende unico il Sistema stesso. Per tale motivo le condizioni di vita di ogni singolo componente influenzano l'intero Sistema familiare, arricchendolo o, come spesso rischia di essere in famiglie in cui vivono persone con disabilità, danneggiandolo (burn-out). La percezione di ogni familiare riguardo la propria vita – o meglio, la percezione della propria qualità di vita – e del proprio caro ed il grado di soddisfazione/insoddisfazione propria e di chi è accanto a noi risulta, pertanto, l'oggetto di interesse degli incontri dell'azione 6. In particolar modo, si terrà conto dell'importanza degli stili educativi e della coerenza educativa presenti all'interno delle famiglie, dell'importanza della comunicazione assertiva all'interno del Sistema-famiglia, del funzionamento riguardo il concetto di disabilità e di salute (impairment, disability, handicap) nonché del modello bio-psico-sociale secondo OMS, del costrutto di Emotività Espressa e del QoL (Quality of Life). Si attiveranno, laddove necessario, incontri di educazione alla genitorialità e parent education per la condivisione di stili educativi sani, l'empowerment genitoriale, la condivisione di coping strategies adeguati per l'accudimento dei propri cari e la gestione di eventuali

comportamenti-problema. Gli incontri saranno, inoltre, motivo di discussione riguardo le risorse territoriali in termini di servizi e supporto alle famiglie di persone con familiari disabili presenti sul territorio.

Per l'azione numero 7 "Sperimentazione di modelli di aiuto/mutuo aiuto": Si procederà nell'attivare un percorso AMA con le famiglie che condividono le stesse difficoltà e/o disagi nel rispetto della procedura di auto mutuo aiuto; Il pedagogo avrà il compito di facilitatore all'interno dell'AMA con l'obiettivo di fornire gli strumenti adeguati ai componenti del gruppo per continuare anche al termine del

progetto i loro incontri – percorso AMA. La metodologia utilizzata, innovativa, per questo gruppo AMA sarà l'orto di aiuto.

L'Orto di aiuto è una metodologia di intervento che integra, rafforza e coadiuva le tradizionali terapie e può essere utilizzato su persone con disagio fisico e/o psichico con obiettivi di miglioramento comportamentale, fisico, cognitivo, educativo, psicosociale e psicologico-emotivo nonché per supportare gruppi in percorsi condivisi.

Per l'azione numero 10 "Laboratori inclusivi" abbiamo previsto un laboratorio di formazione per l'inserimento lavorativo e attività di accompagnamento dell'utente nel processo di inserimento socio lavorativo in azienda agricola. Per questa azione sarà indispensabile il supporto della Associazione SUD che da anni coopera con la Rete Fattorie Sociali e dei settori servizi sociali dei Comuni coinvolti nel progetto. Si tratterà di garantire strumenti e competenze professionali ai beneficiari al fine di rendere gli stessi capaci di muoversi con sufficiente sicurezza nel settore del mondo del lavoro e dell'agricoltura in particolare oltre che far conoscer loro nozioni base sul mercato del lavoro locale. Ci si soffermerà sulla conoscenza del territorio, delle tecniche di giardinaggio e cura delle erbe, delle piante, dei fiori, dei cereali, degli ortaggi.

All'interno di questa azione rientrano momenti d'aula dedicati all'adeguamento delle competenze proprie della figura dell'imprenditore del settore agricolo e dei servizi per l'ambiente (competenze, normativa, organizzazione). Per questa azione l'educatore verrà supportato del partner EvolutionCISF e dalla Rete Fattorie Sociali che garantirà l'assistenza tecnica "dalla conoscenza del terreno alla sua preparazione per la semina e racconta dei prodotti" oltre che il sistema di rotazione delle colture. Si occuperà inoltre di formare e informare i beneficiari, rispetto ai temi delle coltivazioni biologiche e della biodiversità, della commercializzazione e delle tecniche produttive più adeguate nell'adempimento del loro ruolo istituzionale. Gli utenti saranno ospitati da aziende agricole territoriali selezionate successivamente alla ricezione del finanziamento. L'inserimento socio-lavorativo previsto nelle aziende agricole costituisce una vera e propria formazione sul campo, una applicazione delle competenze nella realtà aziendale attraverso il contatto diretto con la terra, il lavoro e gli operatori del settore. La modalità d'inserimento prevede un impegno dell'allievo nello svolgimento di intere sequenze lavorative o di parti di esse, concordate prioritariamente con l'azienda ospitante.

La sperimentazione di modelli di lavoro, il mettere in atto la propria professionalità e verificare le proprie competenze "sul campo" risultano fondamentali nell'impostazione del progetto. Il beneficiario verrà messo in grado di gestire le proprie attività con un grado di discrezionalità. Il lavoro di gruppo faciliterà lo scambio di idee ed esperienze intensificando le interazioni fra i partecipanti.

Nel sistema di valutazione e controllo degli interventi sono previste schede di aggiornamento e sull'intervento, la rilevazione del livello di soddisfazione, nonché le valutazioni conclusive.

Ci si auspica che a conclusione del progetto ci sarà un significativo ampliamento

	<p>della percentuale di occupabilità per i soggetti coinvolti.</p> <p>Per l'azione numero 11 "Manutenzione delle competenze" verranno realizzati interventi ad hoc, cuciti sui singoli partecipanti e sulle necessità emerse durante i colloqui.</p>
CONTATTI	<p>Datena Claudio Gerardo - Telefono 097671391 E-mail segreteria@wallcoopsoc.com Casella di posta elettronica certificata (PEC) wall@pec.it</p>

EDUTAINMENT
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	Consorzio LA CITTÀ ESSENZIALE
PARTENARIATO	Cooperativa sociale Il Sicomoro Associazione L'Albero Azzurro Consorzio ISME
AMBITI DI INTERVENTO	MATERA
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p> <p>Donne e minori vittime di violenza</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>EDUTAINMENT vuol essere un insieme di risorse e strumenti di inclusione attiva, messi a sistema in favore di un ampio segmento della popolazione. Il complesso di interventi proposto, a partire da una solida conoscenza dei problemi connessi al disagio e alla fragilità, tocca diverse aree di interesse che attengono al benessere personale e familiare, e tende a canalizzare il potenziale individuale e relazionale rilevato nel gruppo target. L'attenzione è quindi sui problemi della famiglia nel suo insieme, quelli che ostacolano la possibilità di svolgere la sua funzione pedagogica e propulsiva.</p> <p>Al contempo, si agisce in maniera preventiva sui rischi di emarginazione ed esclusione, superando la logica di separazione dal contesto familiare, in quanto è</p>

	<p>esso stesso uno dei fattori di efficacia degli interventi. Lavorando sulla consapevolezza, la motivazione e il benessere di tutto il nucleo, si offre sostegno nella ricerca e acquisizione di quegli elementi che in qualche modo possano favorire l'uscita da una condizione di disagio e deprivazione (economica, affettiva e culturale).</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>AZ. 1: L'equipe accoglie le famiglie segnalate dal servizio sociale e di concerto valuterà gli aspetti su cui intervenire in modo da mettere in campo le azioni specifiche condivise all'interno del Piano di Intervento individualizzato. Tutto ciò richiede che l'affiancamento e la conoscenza reciproca siano gradualmente ma accurati, per consentire una valutazione globale della situazione di bisogno, sulla base della quale poi eseguire con puntualità le seguenti operazioni, ma soprattutto per favorire l'alleanza di lavoro. Questa fase, quindi, comprende i seguenti step operativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. delineare obiettivi breve - medio -lungo termine; 2. progettare i raccordi istituzionali; 3. verificare l'impatto e il graduale avvicinamento agli obiettivi prefissati in forma integrata; 4. attivare il percorso educativo affiancando alla famiglia un tutor dedicato; 5. coordinare e verificare gli interventi in rete. <p>AZ. 2: Le azioni portate avanti dai professionisti dell'assistenza educativa domiciliare sono volte a promuovere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il sentimento di competenza e di fiducia del genitore rispetto al suo ruolo (attraverso gli incontri con il professionista la coppia genitoriale, elabora le difficoltà inerenti alla gestione dei figli, motivata alla ricerca di benessere del proprio figlio e del genitore stesso); - la consapevolezza dei bisogni individuali (dei membri) e del nucleo; - l'empowerment dei minori presenti nella famiglia, l'esercizio delle autonomie, il supporto alla loro autostima e autodeterminazione - la socializzazione, la costruzione e il mantenimento di relazioni significative funzionali, la comunicazione e la gestione dei conflitti; - la ricerca di opportunità e stimoli; - il dialogo intergenerazionale (soprattutto in presenza di anziani conviventi); - l'affiancamento e il sollievo in situazioni di handicap e/o di assistenza a familiari disabili. <p>AZ. 3: L'azione prevede un percorso di consulenza strutturato in incontri periodici (frequenza in funzione del disagio rilevato) di un'ora ciascuno, al termine dei quali si potrà valutare un intervento specifico di tipo terapeutico, educativo o di invio a altri servizi presenti sul territorio; gli interventi potranno avere natura consulenziale e/o terapeutica di base, per un primo approccio ad eventuali disturbi rilevati e all'assistenza psicologica che si riterrà di indicare all'utente (di concerto con il servizio territoriale inviante).</p>

AZ . 4: La finalità delle attività è quella di favorire e motivare i partecipanti a momenti di condivisione necessari per rafforzare i legami, sia interni alla famiglia che con la comunità di riferimento. Pianificando e realizzando attività strutturate, si andranno a stimolare le relazioni costruttive, la comunicazione circolare, la condivisione di informazioni e suggerimenti, il supporto reciproco per problemi comuni (l'azione si rivolge primariamente ai genitori, per i quali i gruppi rappresentano valide occasioni di confronto e socializzazione).

AZ. 5: Le figure professionali preposte si occuperanno di orientare e accompagnare gli utenti alla conoscenza e alla richiesta di assistenza presso diversi servizi del territorio, facilitando l'accesso alle risorse e alle agenzie disponibili nel contesto di vita delle famiglie. Si promuove in questo modo la ricerca attiva di risposte, istituzionali e informali, ai propri bisogni di tipo educativo, scolastico, sanitario, lavorativo, sanitario, ricreativo, legale (diritto di famiglia e tutela minori), ecc. L'affiancamento offerto è di tipo informativo ma anche logistico, ad esempio di accompagnamento alla fruizione di forme di beneficio o agevolazioni, oppure all'accesso ad opportunità culturali per i ragazzi e i bambini, ecc.

AZ. 6: la fragilità e il disagio per le persone immigrate riflettono tanto i bisogni comuni ad altre famiglie in condizioni deprivanti, quanto bisogni specifici di inclusione "culturale". Uno degli ostacoli più importanti è quello della lingua, sia per i rapporti informali e la socializzazione, sia per gli adempimenti burocratici o i rapporti con gli enti pubblici, a cui spesso ci si rivolge in emergenza, senza la possibilità di avere un adeguato supporto. L'azione "Laboratori di interculturalità" vuole intercettare questo bisogno, proponendo l'affiancamento dei destinatari su due fronti: primariamente la mediazione linguistica, e in secondo luogo il dialogo tra usi, propensioni, bisogni e culture diverse, promuovendo l'incontro tra pari di diversa origine e, quindi, lo scambio di esperienze reciprocamente edificanti.

AZ. 7: All'interno di contesti fragili è fondamentale orientare verso l'attività lavorativa intesa non solo in termini produttivi, ma soprattutto di educazione e rieducazione al lavoro, che significa favorire l'acquisizione di responsabilità, impegno, autonomia, socialità e professionalità. Attraverso questo modello di inserimento lavorativo, oltre a facilitare l'incontro tra domanda e offerta, o la fruizione di opportunità di inserimento/formazione disponibili, si vuole promuovere un approccio proattivo e consapevole alla condizione di svantaggio, evitando le consuete misure assistenziali. Le figure preposte, quindi, affiancheranno gli utenti nell'elaborazione di progetti personalizzati di inserimento lavorativo e nella ricerca (scouting e tutoraggio) di soluzioni congrue con essi; inoltre attraverso le attività di laboratorio, si cercherà di far emergere e canalizzare abilità non sufficientemente valorizzate.

AZ. 8: è l'azione trasversale a tutto il progetto e ai singoli percorsi individuali; ha a che fare con il governo dei processi e delle attività progettuali, dalla presa in carico e per tutta la durata dell'intervento. Il coordinamento rappresenta la cornice organizzativa entro cui si svolge il progetto, è strettamente correlato con il successo e l'efficacia degli interventi; attraverso gli strumenti predisposti, inoltre,

	<p>rappresenta il perseguimento di obiettivi imprescindibili, ovvero il monitoraggio e la valutazione (intermedia e conclusiva), da cui la possibilità di validare l'operato o correggere eventuali condizioni non conformanti agli obiettivi previsti.</p>
CONTATTI	<p>BRUNO GIUSEPPE - Telefono 0835 333118 E-mail info@lacittaessenziale.it Casella di posta elettronica certificata (PEC) lcemt@pec.confcooperative.it</p>

**"Iride inclusione sociale, rafforzamento e innovazione delle competenze per gli ex
 Detenuti"**
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	RISORSE SRL
PARTENARIATO	FILOCONTINUO FORCOPIM ISKRA
AMBITI DI INTERVENTO	POTENZA
DESTINATARI	<p> Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena; </p>
IDEA PROGETTUALE	<p> L'operazione che si vuole realizzare va ad integrarsi con i percorsi educativi stabilmente posti in essere dall'Istituto Penale per i Minorenni "E. Gianturco" di Potenza arricchendone la proposta. </p> <p> Si intendono infatti proporre: </p> <ul style="list-style-type: none"> - Laboratori inclusivi di stampa e serigrafia per la realizzazione di gadgeting legato a Matera 2019; - Mediazione culturale per ospiti stranieri; - Consulenza legale; - Percorsi di formazione per inserimento lavorativo e relativa certificazione. <p> La proposta progettuale risponderà a necessità e bisogni specifici dei destinatari e permetterà l'individuazione di risorse socioambientali esterne al contesto detentivo orientate all'inserimento nel mercato del lavoro. </p> <p> Luogo di realizzazione: IPM di Potenza. </p>
INTERVENTI/AZIONI	<p> Il progetto ruota attorno all'approccio educativo di Piero Bertolini riassunto nella promozione del cosiddetto ottimismo esistenziale. Bertolini teorizza diverse strategie finalizzate al raggiungimento dell'ottimismo esistenziale: </p> <ul style="list-style-type: none"> - L'educazione al bello il cui scopo, per prima cosa, è quello di costruire, nel soggetto, un vero e proprio senso estetico. La costruzione del bello può tradursi in attività che offrano al ragazzo l'opportunità di capire che a volte occorre modificare la realtà perché possa essere definita "bella". Questa strategia plasma quelli che sono i momenti centrali di ogni percorso rieducativo: la consapevolezza del contributo soggettivo e della negoziazione intersoggettiva. Si tratta di educare all'impegno personale e alla responsabilità sociale; - L'educazione al difficile, finalizzata anch'essa al raggiungimento dell'impegno personale e della responsabilità sociale e dunque volta ad offrire al soggetto la

possibilità di sentirsi produttore di un progetto e attore della sua realizzazione;
- L'esperienza dell'altro: predisporre delle situazioni in cui il soggetto possa sperimentare il valore dell'essere con l'altro.

Da questi presupposti teorici nasce l'idea di realizzare laboratori inclusivi di stampa e serigrafia affiancati da servizi di consulenza e formazione necessari per assicurare ai destinatari un percorso rieducativo e di reinserimento sociale a fine pena qualitativamente alto.

1. VALUTAZIONE INIZIALE, ORIENTAMENTO E FORMAZIONE

Questa prima azione prevista pone le basi per il percorso di reinserimento sociale che si intende strutturare per ciascun destinatario.

Attraverso il lavoro conoscitivo l'orientatore, confrontandosi con l'equipe socio-educativa del CGM, elaborerà una corretta analisi dei bisogni indirizzando il minore/giovane verso un percorso formativo integrato. Si prevedono fino a 8 incontri di conoscenza ed orientativi della durata di 45 minuti.

2. CONSULENZE LEGALI

Fornire informazioni e consulenza giuridica sulle tematiche di interesse dei destinatari in particolare per ciò che concerne la normativa relativa all'immigrazione, alla popolazione straniera.

Le consulenze saranno strutturate mediante colloqui personali della durata di 45 minuti e si svolgeranno presso l'IPM di Potenza in locali riservati a tale finalità.

Il servizio di accesso a informazioni di natura legale garantisce a detenuti privi di una solida base di sostegno familiare la possibilità di orientarsi rispetto alla normativa di riferimento.

3. MEDIAZIONE CULTURALE

L'attività di mediazione culturale si rende necessaria vista la rilevante presenza di detenuti stranieri o di origine straniera ospiti dell'IPM di Potenza. Tale servizio affiancherà il lavoro degli operatori dell'istituto e le altre azioni progettuali. Saranno impegnati due mediatori culturali di provate esperienze per 170 ore.

4. LABORATORI INCLUSIVI di stampa e serigrafia

Centrale tra le azioni progettuali, il laboratorio di stampa e serigrafia coinvolgerà l'intero gruppo di destinatari di progetto.

L'azione prevede una serie di lezioni teoriche sulla tecnica e successivamente il coinvolgimento nell'elaborazione di disegni originali da riprodurre su magliette, borse, taccuini, quaderni e poster.

Il laboratorio sarà allestito in uno spazio messo a disposizione dal partner di garanzia e avrà funzione di uno spazio lavorativo, creativo ed artigianale.

Si prevede l'acquisto di:

- Telaio serigrafico;
- Vaschette stendigelatina;
- Gelatina;
- Inchiostri;
- Carta;
- Materiale di cancelleria;

	<p>- Gadgeting di base per la stampa.</p> <p>Seppur aperto a tutte le idee creative dei minori/giovani destinatari, in fase di ideazione progettuale si prevede una produzione e commercializzazione di gadgeting legato alle celebrazioni di Matera Capitale Europe della Cultura per il 2019.</p> <p>Quest'ultimo aspetto permetterebbe un'apertura ulteriore dell'Istituto al territorio nonché la concreta possibilità per i detenuti di far rendere visibile il lavoro di formazione messo in essere dall'azione progettuale.</p> <p>5. MANUTENZIONE DELLE COMPETENZE</p> <p>Questa azione è parallela ai laboratori inclusivi e conseguenziale alla valutazione iniziale.</p> <p>Si prevede l'elaborazione del bilancio di competenze e del curriculum vitae per ciascun destinatario.</p> <p>Inoltre, sulla base del bilancio di competenze, qualora emergano specifiche necessità formative per specifici gruppi, verranno erogate attività formative esterne corrispondenti a specifiche U.C. del repertorio dei profili professionali della Regione Basilicata, che verranno certificate con attestati di frequenza. Tali attività porteranno all'acquisizione di competenze professionali che potranno essere certificate, al di fuori del progetto, e portare i destinatari all'acquisizione di qualifiche professionali spendibili nel mondo del lavoro, per l'inclusione e il reinserimento dei gruppi destinatari.</p> <p>Il bilancio di competenze è un'attività individuale e personalizzata che sarà strutturata in colloqui face-to-face ed attività laboratoriali in piccoli gruppi. La prima fase avrà carattere individuale avrà come esito la definizione di una sorta di contratto in cui stabilire obiettivi e percorso. Questa prima ha natura investigativa ed è volta alla definizione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Competenze chiave; - Interessi e aspirazioni; - Esperienze pregresse spendibili in futuro; - Potenzialità inesprese. <p>L'attività si conclude con un documento di sintesi che riporta avvenimenti significativi del percorso, competenze riscontrate e risultati conseguiti. Ad esso va allegato il curriculum vitae elaborato.</p> <p>L'attività sarà svolta da un consulente con esperienza in questo settore.</p>
CONTATTI	<p>FRONTUTO BERARDINO - Telefono 09711835212 E-mail risorse.web@libero.it Casella di posta elettronica certificata (PEC) risorse.srl@pec.it</p>

AZIONE VULTURE
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	PROGETTO UOMO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE 10%
PARTENARIATO	LAETITIA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE 20% CROCE VERDE ITALIA ONLUS 70%
AMBITI DI INTERVENTO	VULTURE ALTO BRADANO
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p> <p>Donne e minori vittime di violenza</p>
IDEA PROGETTUALE	<p>L'idea alla base della presente proposta progettuale parte da uno studio approfondito della società attuale e dal presupposto che una condizione personale di fragilità, intesa come debolezza dal punto di vista psico-socio-economico, può comportare un senso di insicurezza, inadeguatezza, isolamento e un possibile deterioramento della salute. Il progetto prevede infatti l'attivazione di un servizio di sostegno integrato, rivolto a persone in condizione di fragilità socio economica, capace di mettere in atto percorsi di accompagnamento all'autonomia. In specie, l'obiettivo è di costituire uno sportello di accoglienza ed informazione, capace di fornire supporto burocratico, legale, amministrativo, psicologico e di accompagnamento verso i servizi attivi sul territorio. Si prevede inoltre la</p>

	<p>costituzione di un spazio adeguato alle esigenze dei minori coinvolti per la istituzione di attività laboratoriali capaci di sostenere il bambino o l'adolescente in condizione di fragilità. Aspetto innovativo della presente proposta progettuale è l'utilizzo di una unità mobile itinerante capace di raggiungere i paesi della zona individuata e garantire pertanto servizi non sempre disponibili in loco.</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>Il progetto ha come obiettivo il miglioramento della qualità della vita di 15 nuclei familiari segnalati dai Servizi Sociali territoriali dei comuni dell'ambito in stato di povertà e/o esclusione sociale. Le azioni previste per il raggiungimento dell'obiettivo riguardano l'accompagnamento verso percorsi di empowerment, la mediazione sociale e culturale e la cittadinanza attiva.</p> <p>1. Valutazione iniziale, informazione e orientamento</p> <p>questa fase prevede l'analisi dettagliata dei bisogni del nucleo familiare preso in carico, la raccolta di informazioni e la valutazione. Si procederà alla raccolta di informazioni anagrafiche, informazioni sulla condizione personale, familiare, abitativa, socio-economica, sanitaria e lavorativa allo scopo di redigere e avviare un progetto personalizzato, secondo la metodologia del lavoro sociale centrato sulla persona.</p> <p>Seguiranno colloqui di orientamento con lo scopo di direzionare le persone prese in carico verso le opportunità a loro dedicate già attive sul territorio, come a titolo esemplificativo eventuali reti sociali e territoriali di supporto alle famiglie, corsi di formazione, percorsi di autoimpiego, ecc.</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO. Colloqui conoscitivi che permettano la compilazione di una scheda anagrafica/sociale e l'elaborazione di un piano formativo.</p> <p>DURATA. Fino a 3 incontri per nucleo della durata di 45 minuti.</p> <p>Questa fase richiede un lavoro di rete con le diverse realtà presenti sul territorio, attraverso incontri conoscitivi svolti con i servizi territoriali. La metodologia adottata sarà quella del lavoro multidisciplinare. Questa azione prevede anche la costituzione di uno sportello con lo scopo di fornire assistenza legale e amministrativa. Lo Sportello di consulenza legale e amministrativa risponde al bisogno di fornire supporto nelle procedure legali e amministrative; è rivolto ai gruppi familiari segnalati per il progetto nello specifico beneficiari diretti saranno gli adulti e prevede la realizzazione di uno sportello itinerante che avrà lo scopo di fornire consulenza legale in materia di diritto civile, penale, fiscale, amministrativa.</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO. Colloqui per singolo componente del nucleo familiare o di coppia.</p> <p>DURATA. Fino a 2 colloqui per nucleo familiare.</p> <p>Per questa azione si prevede la presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coordinatore di progetto - esperto in relazione d'aiuto - assistente sociale - psicologo <p>L'azione sarà attuata presso locali pubblici e/o privati dedicati.</p> <p>2. Supporto psico-educativo</p>

La seconda azione è mirata a fornire mediazione culturale e sociale, si articola in interventi rivolti al supporto psicologico dei membri delle famiglie segnalate dai Servizi Sociali, in incontri di supporto alla genitorialità, incontri di mediazione familiare e in interventi educativi di sostegno.

Lo Sportello di supporto psicologico è rivolto al singolo, potranno richiederne accesso i beneficiari del progetto, sarà mirato a fornire sostegno psicologico. Il supporto, per la tipologia e caratteristiche dell'intervento, è mirato a fornire un primo ascolto delle problematiche dell'utenza, sviluppare la consapevolezza nel paziente e a intervenire sui punti di forza necessari per poter chiedere aiuto. La metodologia utilizzata sarà quella dell'ascolto empatico e attivo, del counseling.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO. Colloqui psicologici di sostegno individuale, di coppia o familiare.

DURATA. Il percorso prevede fino a 10 accessi per nucleo familiare. Ogni accesso ha durata 45 minuti.

Gli Incontri di supporto alla genitorialità prevedono la partecipazione di più nuclei familiari e sono mirati a sostenere le competenze genitoriali, hanno lo scopo di favorire la costruzione di legami di attaccamento sicuri nei bambini, prevenire episodi di trascuratezza, maltrattamento e abuso, facilitare la relazione genitore-bambino, promuovere la conoscenza delle fasi di sviluppo, valorizzare le risorse genitoriali, prevenire provvedimenti di allontanamento, dare supporto alle famiglie di persone con malattie croniche. La metodologia utilizzata sarà quella della psico-educazione sui temi oggetto di interesse, sarà favorito lo scambio di esperienze, si darà particolare rilievo alla costruzione di legami efficaci.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO. Si prevedono incontri di gruppo e colloqui per singolo nucleo familiare.

APPROCCIO METODOLOGICO. Prevedere attività in gruppo e la possibilità di seguire un percorso di sostegno mediante colloqui privati garantisce l'efficace dell'intervento in un'ottica sistemica di controllo.

DURATA. Ogni incontro ha la durata di 90 minuti mentre i colloqui 45 minuti.

Gli incontri di mediazione familiare hanno lo scopo di potenziare le abilità relazionali a partire dal nucleo familiare, si propongono di ridurre la conflittualità della coppia genitoriale, promuovendo uno stile comunicativo assertivo e rispettoso dell'altro, si propongono di favorire la responsabilità genitoriale per la salvaguardia del benessere del bambino. Saranno rivolti a famiglie in cui emergono conflittualità.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Colloqui personali, di coppia, familiari.

DURATA Il percorso prevede fino a 8 accessi per nucleo familiare. Ogni accesso ha durata 45 minuti.

Gli interventi educativi di sostegno si propongono come attività rivolte ai minori e/o disabili appartenenti ai nuclei familiari presi in carico che avranno lo scopo di favorire la socializzazione e la partecipazione attiva alla vita del territorio,

favorendo l'interazione con la rete (famiglia allargata, scuola, gruppo dei pari, parrocchia) prevede attività educative come training delle abilità sociali, training su competenza emotiva, training delle abilità di pianificazione e problem solving.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Attività in gruppi-famiglia e gruppi di minori.

APPROCCIO METODOLOGICO Le attività di gruppo per le famiglie consentono l'attivazione di dinamiche

legate alle relazioni genitori-figli attraverso cui sarà possibile sostenere il lavoro dei consulenti.

Le attività saranno svolte utilizzando protocolli scientifici validati e condivisi.

Per questa azione si prevede la presenza di:

- coordinatore di progetto
- esperti in relazione d'aiuto
- assistente sociale
- psicologi
- educatori
- mediatore familiare

L'azione sarà attuata presso locali pubblici e/o privati dedicati.

3. Percorsi di cittadinanza attiva e l'inclusione sociale

Questa azione si propone di favorire la costituzione di legami positivi tra famiglie del territorio e ridurre l'esclusione sociale. Nello specifico saranno attuati laboratori e interventi di sostegno strumentale per le famiglie segnalate tra cui: - Laboratorio informatica facile: con lo scopo di favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie sarà realizzato un laboratorio di informatica che prevederà una parte realizzata per i minori e una sezione per genitori. Il percorso si propone di insegnare semplici abilità quali lo svolgimento di una ricerca, la creazione di una casella di posta, ecc. insegnando a utilizzare i principali programmi e le principali applicazioni di computer, tablet e cellulari. La formazione per adulti avrà nello specifico un focus sulle metodologie da utilizzare per la protezione dei minori dai rischi della navigazione (filtro minori, blocco siti vietati ai minorenni, ecc.). Come sostegno strumentale a questo laboratorio saranno forniti tablet con app di utility e possibilità di accesso a internet, infatti recenti studi parlano di disuguaglianza digitale in riferimento all'esclusione dovuta alla mancanza di abilità nell'utilizzo di strumenti digitali. - Laboratorio di lavorazione dei prodotti agroalimentari del territorio: il laboratorio prevede la lavorazione artigianale dei prodotti disponibili in loco e a km 0. Obiettivo dell'intervento è la riscoperta e la valorizzazione dei prodotti locali e la loro distribuzione, quale opportunità di auto sostentamento e auto impiego. Si intende favorire le competenze manuali, culturali e artigianali, nonché dinamiche di cittadinanza attiva. I prodotti realizzati potranno essere esposti in occasione di feste patronali ed eventi del territorio. Il corso è rivolto a giovani ed adulti. - Laboratorio apicoltura: la partecipazione attiva a laboratori in cui genitori e figli possono condividere attività piacevoli ha effetti positivi sulla relazione, in termini di consolidamento del legame, di sviluppo di capacità di

interazione. Il laboratorio di apicoltura ha lo scopo di favorire l'amore e il rispetto della natura e sviluppare la cittadinanza consapevole, è mirato a bambini di e ai loro genitori. Sarà prodotto miele a km0 per le famiglie coinvolte nel progetto. Il laboratorio prevede come sostegno strumentale, l'acquisto di kit per l'autoproduzione di miele. La risorsa impiegata è un animatore sociale. – Laboratorio piccole piantine: utilizzando la forma laboratoriale si prevede di attuare interventi che possano non solo avere effetti positivi sui beneficiari diretti ma anche realizzare qualcosa che possa avere un impatto positivo per la propria città, nello specifico il laboratorio in oggetto prevede la valorizzazione degli spazi verdi urbani che saranno decorati con piante fiorite, in tal modo si permetterà a persone generalmente escluse dalla vita sociale del paese, di diventare attori di processi di cambiamento e valorizzazione.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO

Laboratori con sessione multiple, con lavori di gruppo e/o individuali e condivisione APPROCCIO METODOLOGICO

Laboratori interattivi con monitoraggio degli specialisti

DURATA 10 mesi; sessioni da 45 minuti a 3 ore; output condivisi con manifestazioni aperte. Cultura, sport, socializzazione, gioco, tempo libero

Tra gli interventi del progetto si prevede la possibilità di sostenere strumentalmente la partecipazione ad attività già esistenti sul territorio, quali attività culturali, sportive e ludico ricreative (per es. karate, nuoto, gruppi scout, ecc.) con lo scopo di favorire l'inclusione nel territorio di appartenenza e garantire la partecipazione alla vita sociale del paese anche in fase post-progetto, considerando che le realtà in cui si potrà inserire la persona a rischio hanno carattere di continuità e non sono legate ai tempi progettuali.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO

Frequenza di percorsi di gruppo e sessioni aperte con manifestazioni pubbliche APPROCCIO METODOLOGICO Cooperative learning, gioco di gruppo.

DURATA 18 mesi

Per questa azione si prevede la presenza di:

- coordinatore di progetto
- esperti in relazione d'aiuto
- assistente sociale
- educatore
- esperti di laboratorio o istruttori sportivi

L'azione sarà attuata presso locali pubblici e/o privati dedicati e può prevedere l'avvio ad attività di gruppo organizzate da soggetti affiliati a federazioni nazionali sportive o associazioni per ragazzi.

I laboratori e le attività previste saranno modulabili in relazione alle necessità dei servizi del territorio e all'effettiva disponibilità finanziaria del bando.

CONTATTI	LORUSSO GIOVANNI LUCA - Telefono 3282875194 E-mail progettouomoaltamura@libero.it Casella di posta elettronica certificata (PEC) coopprogettouomo@pec.it
----------	--

AZIONE METAPONTINA
Scheda di Sintesi

CAPOFILA	INSIEME COOPERATIVA SOCIALE ARL 10%
PARTENARIATO	LAETITIA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE 20% CROCE VERDE ITALIA ONLUS 70%
AMBITI DI INTERVENTO	METAPONTINO COLLINA MATERANA
DESTINATARI	<p>Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991</p> <p>Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998</p> <p>Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità;</p> <p>Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale, anche in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale amesi dal fine pena;</p> <p>Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999</p> <p>Donne e minori vittime di violenza</p>
IDEA PROGETTUALE	L'idea alla base della presente proposta progettuale parte da uno studio approfondito della società attuale e dal presupposto che una condizione personale di fragilità, intesa come debolezza dal punto di vista psico-socio-economico, può comportare un senso di insicurezza, inadeguatezza, isolamento e un possibile deterioramento della salute. Il progetto prevede infatti l'attivazione di un servizio di sostegno integrato, rivolto a persone in condizione di fragilità socio economica,

	<p>capace di mettere in atto percorsi di accompagnamento all'autonomia. In specie, l'obiettivo è di costituire uno sportello di accoglienza ed informazione, capace di fornire supporto burocratico, legale, amministrativo, psicologico e di accompagnamento verso i servizi attivi sul territorio. Si prevede inoltre la costituzione di un spazio adeguato alle esigenze dei minori coinvolti per la istituzione di attività laboratoriali capaci di sostenere il bambino o l'adolescente in condizione di fragilità. Aspetto innovativo della presente proposta progettuale è l'utilizzo di una unità mobile itinerante capace di raggiungere i paesi della zona individuata e garantire pertanto servizi non sempre disponibili in loco.</p>
<p>INTERVENTI/AZIONI</p>	<p>Il progetto ha come obiettivo il miglioramento della qualità della vita di 15 nuclei familiari segnalati dai Servizi Sociali territoriali dei comuni dell'ambito in stato di povertà e/o esclusione sociale. Le azioni previste per il raggiungimento dell'obiettivo riguardano l'accompagnamento verso percorsi di empowerment, la mediazione sociale e culturale e la cittadinanza attiva.</p> <p>1. Valutazione iniziale, informazione e orientamento</p> <p>questa fase prevede l'analisi dettagliata dei bisogni del nucleo familiare preso in carico, la raccolta di informazioni e la valutazione. Si procederà alla raccolta di informazioni anagrafiche, informazioni sulla condizione personale, familiare, abitativa, socio-economica, sanitaria e lavorativa allo scopo di redigere e avviare un progetto personalizzato, secondo la metodologia del lavoro sociale centrato sulla persona.</p> <p>Seguiranno colloqui di orientamento con lo scopo di direzionare le persone prese in carico verso le opportunità a loro dedicate già attive sul territorio, come a titolo esemplificativo eventuali reti sociali e territoriali di supporto alle famiglie, corsi di formazione, percorsi di autoimpiego, ecc.</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO. Colloqui conoscitivi che permettano la compilazione di una scheda anagrafica/sociale e l'elaborazione di un piano formativo.</p> <p>DURATA. Fino a 3 incontri per nucleo della durata di 45 minuti.</p> <p>Questa fase richiede un lavoro di rete con le diverse realtà presenti sul territorio, attraverso incontri conoscitivi svolti con i servizi territoriali. La metodologia adottata sarà quella del lavoro multidisciplinare. Questa azione prevede anche la costituzione di uno sportello con lo scopo di fornire assistenza legale e amministrativa. Lo Sportello di consulenza legale e amministrativa risponde al bisogno di fornire supporto nelle procedure legali e amministrative; è rivolto ai gruppi familiari segnalati per il progetto nello specifico beneficiari diretti saranno gli adulti e prevede la realizzazione di uno sportello itinerante che avrà lo scopo di fornire consulenza legale in materia di diritto civile, penale, fiscale, amministrativa.</p> <p>MODALITÀ DI SVOLGIMENTO. Colloqui per singolo componente del nucleo familiare o di coppia.</p> <p>DURATA. Fino a 2 colloqui per nucleo familiare.</p> <p>Per questa azione si prevede la presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coordinatore di progetto - esperto in relazione d'aiuto

- assistente sociale
- psicologo

L'azione sarà attuata presso locali pubblici e/o privati dedicati.

2. Supporto psico-educativo

La seconda azione è mirata a fornire mediazione culturale e sociale, si articola in interventi rivolti al supporto psicologico dei membri delle famiglie segnalate dai Servizi Sociali, in incontri di supporto alla genitorialità, incontri di mediazione familiare e in interventi educativi di sostegno.

Lo Sportello di supporto psicologico è rivolto al singolo, potranno richiederne accesso i beneficiari del progetto, sarà mirato a fornire sostegno psicologico. Il supporto, per la tipologia e caratteristiche dell'intervento, è mirato a fornire un primo ascolto delle problematiche dell'utenza, sviluppare la consapevolezza nel paziente e a intervenire sui punti di forza necessari per poter chiedere aiuto. La metodologia utilizzata sarà quella dell'ascolto empatico e attivo, del counseling.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO. Colloqui psicologici di sostegno individuale, di coppia o familiare.

DURATA. Il percorso prevede fino a 10 accessi per nucleo familiare. Ogni accesso ha durata 45 minuti.

Gli Incontri di supporto alla genitorialità prevedono la partecipazione di più nuclei familiari e sono mirati a sostenere le competenze genitoriali, hanno lo scopo di favorire la costruzione di legami di attaccamento sicuri nei bambini, prevenire episodi di trascuratezza, maltrattamento e abuso, facilitare la relazione genitore-bambino, promuovere la conoscenza delle fasi di sviluppo, valorizzare le risorse genitoriali, prevenire provvedimenti di allontanamento, dare supporto alle famiglie di persone con malattie croniche. La metodologia utilizzata sarà quella della psicoeducazione sui temi oggetto di interesse, sarà favorito lo scambio di esperienze, si darà particolare rilievo alla costruzione di legami efficaci.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO. Si prevedono incontri di gruppo e colloqui per singolo nucleo familiare.

APPROCCIO METODOLOGICO. Prevedere attività in gruppo e la possibilità di seguire un percorso di

sostegno mediante colloqui privati garantisce l'efficace dell'intervento in un'ottica sistemica di controllo.

DURATA. Ogni incontro ha la durata di 90 minuti mentre i colloqui 45 minuti.

Gli incontri di mediazione familiare hanno lo scopo di potenziare le abilità relazionali a partire dal nucleo familiare, si propongono di ridurre la conflittualità della coppia genitoriale, promuovendo uno stile comunicativo assertivo e rispettoso dell'altro, si propongono di favorire la responsabilità genitoriale per la salvaguardia del benessere del bambino. Saranno rivolti a famiglie in cui emergono conflittualità.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Colloqui personali, di coppia, familiari.
DURATA Il percorso prevede fino a 8 accessi per nucleo familiare. Ogni accesso ha durata 45 minuti.
Gli interventi educativi di sostegno si propongono come attività rivolte ai minori e/o disabili appartenenti ai nuclei familiari presi in carico che avranno lo scopo di favorire la socializzazione e la partecipazione attiva alla vita del territorio, favorendo l'interazione con la rete (famiglia allargata, scuola, gruppo dei pari, parrocchia) prevede attività educative come training delle abilità sociali, training su competenza emotiva, training delle abilità di pianificazione e problem solving.
MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Attività in gruppi-famiglia e gruppi di minori.
APPROCCIO METODOLOGICO Le attività di gruppo per le famiglie consentono l'attivazione di dinamiche legate alle relazioni genitori-figli attraverso cui sarà possibile sostenere il lavoro dei consulenti.
Le attività saranno svolte utilizzando protocolli scientifici validati e condivisi.
Per questa azione si prevede la presenza di:

- coordinatore di progetto
- esperti in relazione d'aiuto
- assistente sociale
- psicologi
- educatori
- mediatore familiare

L'azione sarà attuata presso locali pubblici e/o privati dedicati.

3. Percorsi di cittadinanza attiva e l'inclusione sociale

Questa azione si propone di favorire la costituzione di legami positivi tra famiglie del territorio e ridurre l'esclusione sociale. Nello specifico saranno attuati laboratori e interventi di sostegno strumentale per le famiglie segnalate tra cui: - Laboratorio informatica facile: con lo scopo di favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie sarà realizzato un laboratorio di informatica che prevederà una parte realizzata per i minori e una sezione per genitori. Il percorso si propone di insegnare semplici abilità quali lo svolgimento di una ricerca, la creazione di una casella di posta, ecc. insegnando a utilizzare i principali programmi e le principali applicazioni di computer, tablet e cellulari. La formazione per adulti avrà nello specifico un focus sulle metodologie da utilizzare per la protezione dei minori dai rischi della navigazione (filtro minori, blocco siti vietati ai minorenni, ecc.). Come sostegno strumentale a questo laboratorio saranno forniti tablet con app di utility e possibilità di accesso a internet, infatti recenti studi parlano di disuguaglianza digitale in riferimento all'esclusione dovuta alla mancanza di abilità nell'utilizzo di strumenti digitali. - Laboratorio di lavorazione dei prodotti agroalimentari del territorio: il laboratorio prevede la lavorazione artigianale dei prodotti disponibili in loco e a km 0. Obiettivo dell'intervento è la riscoperta e la valorizzazione dei prodotti locali e la loro distribuzione, quale opportunità di auto sostentamento e

auto impiego. Si intende favorire le competenze manuali, culturali e artigianali, nonché dinamiche di cittadinanza attiva. I prodotti realizzati potranno essere esposti in occasione di feste patronali ed eventi del territorio. Il corso è rivolto a giovani ed adulti. - Laboratorio apicoltura: la partecipazione attiva a laboratori in cui genitori e figli possono condividere attività piacevoli ha effetti positivi sulla relazione, in termini di consolidamento del legame, di sviluppo di capacità di interazione. Il laboratorio di apicoltura ha lo scopo di favorire l'amore e il rispetto della natura e sviluppare la cittadinanza consapevole, è mirato a bambini di e ai loro genitori. Sarà prodotto miele a km0 per le famiglie coinvolte nel progetto. Il laboratorio prevede come sostegno strumentale, l'acquisto di kit per l'autoproduzione di miele. La risorsa impiegata è un animatore sociale. - Laboratorio piccole piantine: utilizzando la forma laboratoriale si prevede di attuare interventi che possano non solo avere effetti positivi sui beneficiari diretti ma anche realizzare qualcosa che possa avere un impatto positivo per la propria città, nello specifico il laboratorio in oggetto prevede la valorizzazione degli spazi verdi urbani che saranno decorati con piante fiorite, in tal modo si permetterà a persone generalmente escluse dalla vita sociale del paese, di diventare attori di processi di cambiamento e valorizzazione.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO

Laboratori con sessione multiple, con lavori di gruppo e/o individuali e condivisione APPROCCIO METODOLOGICO

Laboratori interattivi con monitoraggio degli specialisti

DURATA 10 mesi; sessioni da 45 minuti a 3 ore; output condivisi con manifestazioni aperte. Cultura, sport, socializzazione, gioco, tempo libero

Tra gli interventi del progetto si prevede la possibilità di sostenere strumentalmente la partecipazione ad attività già esistenti sul territorio, quali attività culturali, sportive e ludico ricreative (per es. karate, nuoto, gruppi scout, ecc.) con lo scopo di favorire l'inclusione nel territorio di appartenenza e garantire la partecipazione alla vita sociale del paese anche in fase post-progetto, considerando che le realtà in cui si potrà inserire la persona a rischio hanno carattere di continuità e non sono legate ai tempi progettuali.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO

Frequenza di percorsi di gruppo e sessioni aperte con manifestazioni pubbliche

APPROCCIO METODOLOGICO Cooperative learning, gioco di gruppo.

DURATA 18 mesi

Per questa azione si prevede la presenza di:

- coordinatore di progetto
- esperti in relazione d'aiuto
- assistente sociale
- educatore
- esperti di laboratorio o istruttori sportivi

L'azione sarà attuata presso locali pubblici e/o privati dedicati e può prevedere

	<p>l'avvio ad attività di gruppo organizzate da soggetti affiliati a federazioni nazionali sportive o associazioni per ragazzi.</p> <p>I laboratori e le attività previste saranno modulabili in relazione alle necessità dei servizi del territorio e all'effettiva disponibilità finanziaria del bando.</p>
CONTATTI	<p>LUPO MARGHERITA - Telefono 3333014697 E-mail coop.insieme2008@libero.it Casella di posta elettronica certificata (PEC) coop.insiemearl@pec.it</p>